



Supp. 59:26/13/2 -



Digitized by the Internet Archive
in 2016 with funding from
Wellcome Library

<https://archive.org/details/b28747896>

Al Chiaro Professore

Girolamo Morigi

Archiatro di S. M. Maria Luigia

Ispettore sovrasettore degli

ospizi dello Stato &c

in attestato di osservazione prima e dopo

il Traduttore.

DELLE
CASE DEI PAZZI

DEL D.^R ESQUIROL

ARTICOLO ESTRATTO

DAL

DICTIONNAIRE

DES SCIENCES MÉDICALES

E TRADOTTO CON NOTE

DAL DOTTORE

SALVATORE RIVA

PARMÀ

DALLA TIPOGRAFIA DUCALE

M. DCCC. XXVII.

Salvatore Riva

La disposition intérieure et les avantages du local sont des objets d'une si haute importance dans un asile d'aliénés, qu'on doit désirer de voir un jour s'élever un établissement nouveau destiné à cette usage; mais l'architecte prendra-t-il encore pour modèle de ses constructions les loges où on renferme des animaux féroces? et un aliéné n'a-t-il pas besoin aussi de respirer un air pur et salubre?

PINEL Trait. méd. phil. sur l'alién. ment. Préf.

PREFAZIONE

DEL TRADUTTORE

Fra i molti e maravigliosi progressi della civiltazione vuolsi particolarmente estimare lo zelo e la munificenza che si pone oggidì nella cura dei mentecatti. Chiunque volga il pensiero alla maniera con che fino alla metà circa del secolo scorso questi infermi sono stati trattati, non potrà non restar dubbioso, se più eglino meritassero il compianto per aver perduta la ragione, o pel disprezzo, l'avvilimento e le crudeltà che dovevano soffrire. Poche città innanzi al 1760 avevano uno spedale speciale dove accoglierli e tentarne la guarigione. Comunemente i pazzi tranquilli rimanevano alle proprie case e si lasciavano vagare per le città e per le ville: i molesti e i furiosi, se ricchi, erano chiusi o nelle torri o in una casa di campagna, oppure messi in pensione nei conventi dei frati; se indigenti, erano tradotti alle case di correzione, o alle carceri, o all'ospiti-

tale civile dove erano collocati nelle sale degli epilettici, dei venerei, dei rognosi e di altri infermi di simili schifose malattie.

Ma fosse l'uno o l'altro di questi luoghi destinato al pazzo, egli era sempre a mal partito e riceveva in tutti un trattamento uguale; in tutti disprezzo, ingiurie, contraddizioni, oppressione. I conventi per poco differivano dalle carceri e gli ospitali avevano di queste l'oscurità, l'insalubrità, la sudiceria e gli ordigni tremendi di repressione e di castigo. I servi non meno dei carcerieri erano aspri, severi, insensibili all'infortunio. Le funi e le catene servivano a frenare la mobilità eccessiva e la violenza impetuosa de' maniaci ed a preservarli dal nuocere altrui ed a se stessi. Col nervo e col bastone si vinceva la loro ritrosia ed ostinazione e si rendevano docili ad ogni comando. Nessuna lor brama era mai appagata, nè mai uscivano dalla loro stanza la quale stretta, cupa, umida e fetente era e nessuna mobiglia aveva, tranne un letto meschino, ed in moltissimi luoghi poca e lorda paglia in sua vece. Ivi non compariva mai un volto amico, non mai suonava la voce della consolazione; sola vi rintronava quella del custode o dell'infermiere, la quale non proferendo che villanie e minaccie, riempiva di spavento que' miseri e produceva la disperazione di quelli fra di essi, che nei momenti di calma erano in grado di conoscere l'umiliazione del loro stato.

Furonvi in ogni età uomini pietosi e filantropi i quali non mancarono di sostenere i diritti di questi infermi alla considerazione e beneficenza del Pubblico e di altamente gridare all'ingiustizia che loro era usata. = Sia trovato, scriveva è già più di un secolo Antonio Muratori, un convenevol ricovero ai pazzarelli, e ne ha l'obbligo ogni ben regolata città: giacchè non vi ha popolazione sì saggia e franca di mente, in cui non si possano sconcertare di quando in quando o per le passioni o per gli umori sconvolti le teste di alcuni = (a). A trarre i pazzi da quell'orribile stato intesero sempre anche i medici i quali, se autorizzarono in alcuni casi l'uso delle percosse e delle catene, non lasciarono mai di ripetere e di aggiunger peso agli umanissimi precetti curativi della follia datici da Cornelio Celso (b). = Alia ratione, diceva Mead, in maniacis, alia in melancholicis opus est. Illorum reprimenda audacia, horum spes excitanda et erigendus est animus; neque tamen illos, qui violentius se gerunt, asperioribus onerare coercionibus necesse est, cum satis sit vincere = (c). E per garantire i maniaci dal danno che nella violenza degli accessi arrecar possono a sè e agli altri, sono già cinquant'anni che Macbride ha fatto conoscere la camiciuola detta di forza, la quale

(a) Muratori. *Della Carità Cristiana*.

(b) Celsus. *De Medicina Lib. 3*.

(c) Mead. *Monita et praecepta medica*.

avviluppando con varii avvolgimenti il corpo del furente senza stringerlo in nessun punto, produce lo stesso effetto delle catene senza averne gl' inconvenienti (a). Ma l' avvilimento in che erano tenuti i pazzi proveniva da cagioni, a distruggere le quali poco valevano le grida de' filantropi ed i consigli dei medici. Si risguardarono da prima gli alienati sì come esseri perseguitati dalla divinità irritata dai loro delitti: lo che animava ad opprimerli e maltrattarli. E dopo che la filosofia ebbe sgombrato dagli animi questo pregiudizio, vi sottentrò l' errore non meno funesto, che la loro malattia non fosse per nessun conto guaribile. Per che estimandosi infruttuosa ogni opera intrapresa a loro vantaggio, furono con indifferenza lasciati in quello stato di orrore, in cui li aveva lanciati il pregiudizio delle prime età.

Un avvenimento inaspettato, che negli anni terzo e sesto della repubblica ebbe luogo negli spedali di Bicêtre e Salpêtrière di Parigi, produsse negli animi quel cambiamento favorevole che inutilmente era stato prima tentato. L' immortale Pinel sciolse dalle catene e lasciò spaziare per le corti dell' ospizio buon numero de' maniaci di Bicêtre: tre anni dopo praticò lo stesso per le donne maniache della Salpêtrière. Recò sorpresa grandissima il vedere questi infermi i quali conservarono un carattere ostinato, petulante,

(a) Macbride. *Introd. method. etc.* Lib. 8.

impetuoso fintanto che stettero fra i ceppi chiusi nelle stanze , essere divenuti docili e quieti poco dopo acquistata la libertà e dare segni palesi di avviamento alla salute . Che fu sollecita in più della metà degl' individui anche per effetto dell' ordine e della direzione introdotta in que' due ospizi dallo stesso Pinel . I maniaci erano separati dai malenconici , e questi dai dementi: v' erano delle sale di convalescenza alle quali mano mano passavano gl' infermi a misura dei loro progressi nell' ordinamento delle intellettuali facoltà . Nessuno aveva autorità sugl' infermi , tranne il medico : tutti gli altri impiegati dell' ospizio dovevano secondarlo nelle sue vedute ed operazioni e dovevano servire gl' infermi con puntualità e trattarli con umanità . Egli solo concedeva la libertà all' infermo o ne prolungava od intimava la reclusione ; egli , studiando di ognuno le tendenze , il carattere del delirio , le morali affezioni , le fisiche indisposizioni , preparava agli uni il conveniente rimedio nelle distrazioni , nei lavori e negli artificiosi ragionamenti , agli altri nei mezzi dalla medicina somministrati (a) .

I felici risultamenti di questo metodo curativo della follia , che con successo eguale fu praticato in ospizi di altre nazioni , siccome tolsero dalla mente dei più l' idea che il pazzo fosse un infermo incurabile , addimostrarono ancora che al-

(a) Pinel. sur l'abolition des chaînes V. Archy. Général. de Méd. T. 2.º

tra via da quella dell'irritarlo e dell'opprimertà era da tenersi per ricondurlo a ragione. Fortunatamente questo vero si appalesò in tempi disposti ad accoglierlo e seguirlo. Chè i progressi delle scienze avean già di modo operato sulla sensibilità e sulla morale delle nazioni, che si era resa comune la compassione, generale la filantropia. Laonde, intanto che i medici si studiarono di perfezionare il metodo di cura della pazzia, i popoli mostrarono di voler essere inverso ai pazzi tanto liberali di beneficenze, quanto fino allora stati erano indifferenti ed ingiusti. Si conobbe facilmente, che un pazzo vuol essere allontanato dalla sua famiglia perchè se ne possa far la cura con successo (a); che la sua guarigione non può essere l'opera, che di una giudiziosa riunione di mezzi fisici e morali e che uno stabilimento salubre ed ameno per

(a) „ Il pazzo, dice Halsam, deve essere allontanato dalla sua famiglia, in seno alla quale vive in continua agitazione e deve essere chiuso in un luogo di detenzione tosto che la malattia si manifesta. La nessuna comunicazione con i suoi parenti, il non veder mai le persone solite ad obbedirlo e l'idea di essere sotto la dipendenza di un estraneo e di non potersi abbandonare liberamente a' suoi capricci, eserciteranno di continuo la sua mente, ove ne sia suscettibile. L'esperienza, soggiunge Pinel, insegna, che i pazzi non guariscono quasi mai sotto la direzione immediata dei loro amici. Le visite anzi di questi, allorchè sono in delirio, accrescono la loro agitazione e la ferocia del loro carattere. È un fatto assai ovvio e noto, che gli stranieri sono da essi accolti meno scortesemente di coloro che erano l'oggetto della lor confidenza. „ Pinel. *Traité méd. philos. sur l'aliénation mentale*. Second. Edit. Paris 1809.

la posizione, comodo per l' ampiezza del locale , ricco per la doviziosa varietà de' mezzi e in cui l' applicazione de' medesimi sia facile in tutti i modi e per ogni specie di alienazione, è il maggior vantaggio che procacciare si possa agli alienati. E l' erezione di questo stabilimento divenne tosto il voto di ogni nazione.

Ma quanto è facile di conoscere la necessità di questo stabilimento, altrettanto è difficile di costruirlo tale, che corrisponda al suo fine. Fra i molti ospizi di questo genere, che hanno grido per eccellenza di costruzione, pochissimi, e direi quasi nessuno ha tutte le condizioni necessarie. In uno spedale di pazzi nulla ci ha che sia indifferente; tutte le parti hanno una influenza che vuol essere resa del migliore effetto . „ Gli spedali ordinari, scrive Esquirol , rendono il trattamento degli infermi più facile e più economico ; l' ospitale dei pazzi è egli stesso uno strumento di cura „ (a). Queste verità fanno agevolmente comprendere che i lumi del medico ammaestrato da lunga consuetudine di trattare alienati sono indispensabili ove si voglia erigere un ospizio a questi infermi . Gran lode pertanto mi pare doversi al D.^r Esquirol il quale in un articolo del Dictionnaire des sciences médicales ha voluto far conoscere le condizioni che aver debbono le case dei pazzi. Nessuno per certo compier poteva questo impegno difficile meglio di lui che applica-

(a) Sur les maisons des aliénés. V. Dict. de Scien. méd. T. 30.

tosì dalla gioventù, sotto gl' insegnamenti di Pinel, allo studio e cura della follia, meritò per acume d' ingegno e per eccellenza di scritti di succedere al suo maestro nella direzione delle pazze della Salpêtrière ; che aperse nella propria casa per le ricche persone uno stabilimento fornito di tutto ciò che può produrre la loro salute, senza umiliarne il grado; che ha visitato tutti gli ospizi di questo genere della Francia, dell' Inghilterra, della Germania, dell' Italia, tenendo esatto conto del buono e del cattivo osservato tanto nei più quanto nei meno rinomati. In quest' articolo infatti, che ha per titolo „ Sur les maisons des aliénés, raffrontando egli lo stato di questi spedali nelle nazioni diverse per ciò che riguarda e al materiale dei luoghi, e ai mezzi repressivi e curativi, e al modo onde sono governati, viene con sottile esame e colla franchezza somministratagli dalla sua sperienza determinando quale distribuzione materiale, qual corredo di mezzi, qual direzione sia necessaria in un ospizio consacrato alla cura degli alienati.

La grande importanza di questo scritto sulle case dei pazzi e la rarità e mole eccessiva dell' opera di cui fa parte mi determinarono a volgarizzarlo, lusingandomi di far cosa utile all' Italia, nella quale l' amore dell' umanità e il desio di migliorare la condizione dei mentecatti non è minore che nelle altre nazioni. Io che facendo, ho procurato di conservare il senso dell' ori-

ginale: ed insieme di accomodare le espressioni ed il periodo all' indole del nostro idioma. Siccome dal tempo in cui il D.^r Esquirol ha scritto questo articolo, molte novità sono state fatte in Italia a vantaggio degli alienati, ho stimato mio debito di venirle descrivendo in diverse annotazioni, nelle quali ho ancora esposte alcune considerazioni intorno a qualche punto della dottrina della pazzia. Possano esse, lettore amico, apparire agli occhi tuoi fornite di quell' utile e di quel vero a cui unicamente ho mirato scrivendo.

DELLE CASE DEI PAZZI

Essendomi proposto di conoscere quale sia lo stato dei pazzi in Francia e quale effetto abbiano prodotto le vantaggiose riforme operate negli stabilimenti (1) degli alienati di Parigi, ho visitate tutte le case di Francia dove si riceve di questi infermi; ho procurato che nulla sfuggisse al mio sguardo, e casa per casa, ospizio per ospizio, prigione per prigione, ho tenuto esatto conto di quello che vi ho veduto. Potrei colla ricchezza de' materiali procuratimi da questa curiosità e diligenza imprendere intorno alle case dei pazzi un'opera in ogni parte fornita: ma è solo mio intendimento di qui rappresentare la situazione in che si trovano i pazzi in Francia e di indicare la via da battersi onde migliorarne la sorte. Non toccherò quindi che rapidamente i molti documenti che posseggo intorno a parecchi spedali di Europa, non che le opere e i disegni che ne danno giusta idea: non di manco mi cadrà spesso in bene di raffrontare quello che esiste qui con ciò che altrove, specialmente in Inghilterra. Taluno forse mi giudicherà preoccupato dall'amor di patria; ma io protesto, che nulla dirò non vero, e che

ho ricavato dagli atti dello stesso parlamento d'Inghilterra le cose che verrò dicendo intorno agli stabilimenti di questa nazione.

Divido questo scritto in due parti. Nella prima parlerò di quello che riguarda al materiale degli stabilimenti dei pazzi: nella seconda degl'individui che devono abitarli. In quella indicherò la costruzione ch'io stimo la migliore, la distribuzione ed il fornimento di una casa di pazzi; in questa i principii che devono regolarne la direzione.

PARTE PRIMA

Della disposizione materiale e del fornimento di una casa di pazzi.

È noto generalmente come ne' tempi scorsi trattavansi gli alienati: può credersi che ne perisse il maggior numero. I furibondi erano chiusi nelle segrete, gli altri nei conventi o nelle torri, se pure non erano abbruciati, come persone invasate dal demonio. I più tranquilli vagavano per le città, per le borgate, per le campagne, esposti, come sono anch'oggi in qualche paese, alla derisione ed alle ingiurie, oppure alla pietà o alla ridicola venerazione dei loro concittadini.

Quantunque la storia dei tempi antichi offra esempi di reclusione di pazzi, fu nondimeno intorno al cominciamento del secolo decimo settimo, che è stata presa qualche cura di essi. San Vincenzo de' Paoli trattò con eloquenza tanto energica e convincente la causa dell'umanità, che da per tutto si aprirono asili all'infortunio. Sorsero spedali generali dove l'indigenza trovò soccorso: vi furono raccolti i pazzi prima vagabondi: e siccome inquieti ed a tutti molesti erano, si destinò loro in ogni pubblico spedale un quartiere a parte, come veggiamo a' nostri

giorni negli ospizi di mendicizia riservato un angolo per coloro che hanno perduta la ragione.

In alcune provincie si è tratto partito dalle vecchie case dei lebbrosi (*maladreries*) (2), divenute inutili, per alloggiarvi i pazzi. Alcuni frati Agostiniani avevano una casa di correzione nella quale ammettevano anche i dementi. Un Sacerdote dirigeva la casa dei forsennati di Marsilia. I disordini che vi accadevano mossero il corpo municipale di questa Città a porla sotto la ispezione di magistrati eletti espressamente. La stessa misura è stata presa in altre provincie. Nel 1657 gli ospizi particolari (*Petites-maisons*) di Parigi custodivano quarantaquattro dementi in altrettante celle. Nel 7 settembre dell' anno 1660 fu disposto dal parlamento di Parigi che l'ospitale generale *dovesse avere un locale dove chiudere i pazzi e le pazze che ora vi dimorano e che vi entrerebbero in seguito.* Anche negli altri ospitali (*Hôtels-Dieu*) (3) si riceveva di questi infermi, d'onde, guariti o no, erano licenziati. In molte provincie usava di collocare gli alienati nelle case religiose, dove ordinariamente si trovavano confusi con persone libertine e di mal' affare. Molti monaci tenevano realmente a dozzina dei pazzi: così costumavano i frati della carità di *Charenton*.

Nel nord della Francia i frati *Bonfils* godevano, per così dire, del privilegio esclusivo di curare i mentecatti. Mandavan essi alle grandi

Èase alcuni dei loro confratelli perchè assistessero le persone prese da follia, che vi entravano. In *Lilla*, *Armentiers*, *Mareville* presso *Nancy*, *S. Vincenzo in Artois* essi ne avevano molti a dozzina. In quasi tutte le case religiose esistenti in Francia si dava ricetto ai pazzi. Il numero di questi infermi non era a que' dì, come oggi, così grande in alcune città, e soprattutto nella capitale (4).

L' indecenza degli spedali di Parigi, e lo stato deplorabile degli alienati avevano già da molto tempo colpito l' occhio del Governo. Un sentimento di carità si diffuse ne' cuori gentili e destò nobile gara in favore del pubblico bene. Il miglioramento degli spedali divenne l' oggetto del comun voto, ed a procacciarlo si ammirò una specie di spontaneo concorso, nel quale figurarono rispettabilissimi nomi. Il pubblico vide comparire un gran numero di memorie, e vide una scelta mano di persone intese a quest' oggetto partire alla volta d' Inghilterra. Antonio Petit propose nel 1774 di traslatare l' *Hôtel-Dieu* di Parigi: l' architetto Poyet pubblicò un vasto progetto: l' ospedale *Beaujon* fu costruito a norma dei principii e delle vedute espresse nelle molte scritture apparse a quell' epoca. Però la sorte dei mentecatti non cangiò punto. Si continuò a risguardali non altrimenti che persone moleste e pericolose, contro cui era necessario premunirsi; perciò furono ancora

lasciati nelle segrete, nelle gabbie, ed anche nelle rimesse incatenati alle pietre.

Mentre che nel 1786 si pubblicavano queste memorie intorno all' *Hôtel-Dieu* di Parigi, il fu signor Tenon disse, che gli spedali più vicini alla capitale, dove si aveva qualche cura dei maniaci, erano quel di Lione, e quel di Rouen.

Il grande ospedale di Lione aveva 38 camere nelle quali dimoravano i pazzi pel tempo della cura, finita la quale erano rimandati.

Nell'ospedale generale di Rouen erano state costrutte 85 celle: 35 per gli uomini, le altre per le donne.

In Parigi si curavano i ricchi e i poveri in due sale al primo piano dell' *Hôtel-Dieu*: in una gli uomini, nell'altra le donne; nelle quali però giacevano altri malati, e perfino gl'idrofobi. „ Come si avvisò mai, scrive il venerabile „ signor Tenon, di potere medicar pazzi collo- „ candoli in letti in cui giacciono tre o quattro „ furiosi, i quali tormentati dai lacci, ed aiz- „ zati dalle contraddizioni si agitano, si dibattono, „ si premono? In sale eccessivamente strette „ contenenti quattro serie di letti, dove per „ somma inconvenienza arde costantemente un „ focolare, ed un fornello per lo scaldamento „ dei bagni? „ Frequenti e generosi salassi, „ docciature, bagni freddi sono il trattamento te- „ rapeutico che loro si faceva nell' *Hôtel-Dieu*; talvolta si adoperavano anche l' elleboro (5), i

purganti e gli antispasmodici. Dopo uno o due mesi questi infelici venivano restituiti ai loro parenti, oppure distribuiti in quattro case pubbliche, ed in dieciotto particolari col seguente ripartimento.

<i>Hôtel-Dieu</i>	74
Salpêtrière	300
Bicêtre	230
Charenton	78
Ospizi	44
Dieciotto case particolari	283
	<hr/>
	1009

Quando adunque nel 1736 il signor Tenon scriveva le sue memorie, non avevamo in Parigi nessun mezzo unicamente diretto alla cura dei pazzi. Ei propone che siano tolti gli alienati dall' *Hôtel-Dieu*, e che nell'ospedale progettato ci debba essere un quartiere capace di 200 letti, 80 per gli uomini, gli altri 120 per le donne. Questo tenero amico della povertà e dell'infortunio non aveva idee che potessero condurlo allo scopo a cui dee mirare chi si propone di dar ricetto, di contenere, di diriggere, di assistere, di trattare individui, che più non hanno il senno. Eppure egli visitati aveva i più magnifici e famosi ospizi di Londra, e dell'Inghilterra. Ma da quel tempo in poi noi abbiamo superati gl'Inglesi, i quali si recan oggi ad apparare fra noi ciò, che quarant'anni innanzi dovevamo fra di essi ricercare.

Nel 1787 il signor Soulavie ci portò di Inghilterra, dove era ito per oggetti di storia naturale, un' operetta sull' origine, progressi, e stato di *Bethleem* (ospizio degli insensati di Londra). Il Capellano del Re Abbate Robin la tradusse e pubblicò, aggiuntivi alcuni cenni di confronto colla maniera, onde trattavansi i mentecatti in *Bicêtre*, e nella *Salpêtrière*. Per verità questo confronto non era favorevole agli Stabilimenti parigini, avendo l' autore esagerata la perfezione di quelli di Londra: tuttavia non riescì quell' opera infruttuosa; sendo che fece ai pazzi rivolgere la pubblica attenzione. Fu in quel tempo che venne ordinata la costruzione di quella parte della *Salpêtrière*, che serve alle donne impazzate. E mentre Luigi Decimosesto sepelliva da un lato sotto le ruine delle segrete gli strumenti della tortura già da lui abolita, ergeva dall' altro le camere della *Salpêtrière*. L'incarico di questa impresa grande, nuova in Francia, e senza esempio altrove, fu dato al signor Viel architetto degli spedali civili di Parigi. Dovinò egli in certo modo quale esser dovea una casa di pazzi, e costruì un locale, che, fattavi alcuna correzione, potrebbe servire di modello.

Nel 1791 il Duca di Liancourt a nome della congregazione di mendicità presentò all' assemblea costituente molti memoriali, che grande onor procacciarono alla filantropia di lui che fu poi

sempre operoso pel bene dell' umanità. Ei non potè dimenticare le case , e gli ospizi degli insensati , dei quali parlando , ecco in qual modo si esprime ,, Ai difetti del luogo, alla mancanza ,, di cura , al numero troppo grande di indivi ,, dui riuniti in uno spazio troppo angusto vuoi si ,, aggiungere le contraddizioni che provano di ,, continuo i pazzi esposti ai motteggi e alle fallaci ,, lusinghe dei curiosi che li visitano , e vit ,, time dell' asprezza e delle villane maniere ,, degl' impiegati, che devono servirli. ,,

Il piano di Tenon , i progetti più estesi del Duca di Liancourt, le considerazioni legislative di Cabanis andarono perdute nell' obliuione di tutte le altre cose , quando altre e differenti cure occuparono i cittadini ed il Governo; e quando non rimase all' umanità che la libertà di gemere sul bene che non si faceva, e sui mali che sovrastavano alla Patria.

Intanto nel 1792 Pinel fu creato medico in capo di Bicêtre . Una ben augurata ispirazione determinò questo celebre medico ad impartire le principali cure ai pazzi giudicati incurabili, che alloggiavano, e che entravano in quell' Ospizio . In quest' opera pietosa gli fu di grande soccorso lo zelo del fu Pussin, e di eccitamento il signor Thouret, che lunga cagione di dolore sarà agli amici delle mediche scienze. L' amministrazione dispose una infermeria particolare pei dementi che venivano assaliti da altre ma-

lattie, i quali per lo innanzi erano trasferiti alla infermeria del carcere. Ottanta maniaci tenuti costantemente fra le catene furono sciolti; molti di essi, mercè un trattamento più umano, e ben diretto, riacquistarono il senno. Le idee, che a que' dì erano in voga, aggiunsero molta importanza a questa liberazione dei pazzi incatenati di Bicêtre, ed i successi ottenuti da quel medico insigne ed amico della sventura divennero un trofeo per coloro che le professavano.

Nello stesso anno il signor Dacquin pubblicò il suo trattato *Della Filosofia della pazzia*. Desiderò anch' egli una riforma delle case dei pazzi, argomentando alla cattiva condizione delle medesime da quelle del Piemonte sua Patria.

„ Un punto pel quale regna una biasimevole
 „ indifferenza è la costruzione, e la posizione
 „ delle stanze abitate dai pazzi. Sono esse vere
 „ segrete, nelle quali arriva appena un raggio di
 „ luce, e domina costantemente una orribile
 „ mofeta: sono a terreno; un aspro e sconnesso
 „ selciato ne forma il pavimento, ed all'entrarvi
 „ ti accorgi tosto della loro umidità, cui rende
 „ insoffribilmente fetida la incessante corruzione
 „ degli escrementi (a).

Alcuni anni dopo, nel 1797, il Liceo delle arti di Parigi, pel rapporto fatto da un uomo rispettabile ma poco istruito, regalò una medaglia di incoraggiamento ad un vecchio amministratore

(a) Dacquin. Trattato della pazzia : Prefazione.

dell'ospitale degli alienati di Avignone. Un giuoco fu questo concertato all'intendimento di allettare i patrioti del mezzogiorno. Ma quest'ospizio non ebbe mai nè in Francia, nè in Avignone stessa tal credito che meritasse questa distinzione. Di che va persuaso anche Fodéré, il quale ha lunga pezza in quelle contrade dimorato. Il modo con che vi si trattavano i pazzi, al tempo ch'io lo visitai, mi parve in tutto assurdo e lontano dal produr buoni effetti. Non devo però dimenticare che le innovazioni molteplici, fattevi da alcuni anni, rendono questa casa uno de' migliori Stabilimenti di pazzi. Spiacemi che questo non sia il luogo opportuno di farne la descrizione.

Divenuto Chiarugi medico dell'ospitale di Bonifazio stampò nel 1793 il primo volume del suo trattato della follia (6). L'eleganza, la magnificenza dello stabilimento, e l'opera di questo scrittore contribuirono assai in Firenze a raddolcire la condizione degli alienati.

Nel 1796 Coulmié deputato all'assemblea costituente ed all'assemblea legislativa domandò ed ottenne la casa dei Frati di Charenton detta di S. Maurizio, nella quale fin dal 1660 si teneva a dozzina e pazzi e libertini sottoposti a correggimento. La casa in quell'anno aveva da 60 a 70 abitanti. Aumentò essa rapidamente, dirigendola una persona di spirito, accorta, e familiare di tutti i membri del governo. Coul-

mié si adoperò perchè fossevi creato un medico in capo; e non essendogli riuscito di indurre Pinel ad abbandonare i suoi poveri, ed i suoi alunni, ottenne ch' ei visitasse questa casa in qualità di medico consulente. I principii di Pinel non servirono di norma al governo di essa, e questo medico tanto benemerito e rinomato lasciò presto di andarvi volendo occuparsi unicamente dello stato dei pazzi della Salpêtrière di cui era medico in capo, e ordinarne il trattamento conforme alle massime espote nella prima edizione del suo trattato della mania. Son noti gli effetti salutari prodotti da quest' opera immortale. Qual opera mai riuscì più generalmente e più immediatamente utile a coloro per cui è stata scritta?

L'amministrazione degli ospizi civili domandò invano nel 1802 un locale particolare, dove sottoporre a cura i pazzi di ambi i sessi indigenti ed esposti alla pubblica pietà: tuttavia il cattivo stato delle sale dell' *Hôtel-Dieu*, e l'imperfezione del trattamento che vi ricevevano gli insensati furono cagione, che il ministro dell' interno stimolato dal direttore di Charenton proponesse, e l'amministrazione permettesse, che gli uomini, e venti donne pazze fossero trasferite a Charenton. Gli alienati poveri di questa casa erano 50, ed ognuno cagionava la spesa giornaliera di un franco e mezzo. Ivi rimanevano sotto cura per tre mesi, i quali com-

piuti, passavano come inguaribili a Bicêtre, o alla Salpêtrière.

Nell'anno medesimo 1802 il consiglio degli ospizi ordinò, che fossero sgombrate dai pazzi di ambi i sessi le sale dell' *Hôtel-Dieu*: così i dementi, che negli ospizi abitavano camere umide ed insalubri, vennero condotti, i dozzinanti a Charenton, gli altri a Bicêtre, ed alla Salpêtrière. Quivi separati furono dagli Epiletici, che ebbero un locale a parte. L'estensione del luogo abitato dai mentecatti fu dilatata di quattro bifolche di terreno, nel quale una ben ordinata piantagione di Tigli segnò un vastissimo e delizioso passeggio. Infermerie per le malattie accidentali, dormitorii pei convalescenti e per gli incurabili tranquilli e puliti resero più ampio e più comodo il locale eretto dal signor Viel. La saggia direzione di Pinel, e lo zelo del signor Pussin assicurarono i successi della cura dei pazzi, regolandone il trattamento ed il governo.

L'incuranza, l'assoluto abbandono, la specie di mistero sotto cui nel 1807 nascondevasi lo stato dei dementi poveri di Charenton, e qualche vista economica indussero il consiglio generale degli ospizi, e spedali di Parigi a cambiare luogo ai suoi poveri di Charenton, ed a riunire gli uomini in Bicêtre, come già aveva radunate le donne nella Salpêtrière. Allora Lannefranque ed Hebréard organizzarono il trat-

tamento a Bicêtre; ed allora l' amministrazione generale degli ospizi, che volle, per quanto poteva, secondare le vedute di que' medici esperti, fece costruire un locale a posta con sala di bagni, e di doccie.

La popolazione di Charenton, malgrado queste perdite, aumentò; e fu mestieri aggiungere edifici considerevoli a quello che fin dal tempo de' frati esisteva.

Così ognuno di questi tre stabilimenti *Charenton*, *Bicêtre*, e *Salpêtrière* successivamente guadagnò in estensione di modo che oggi (1818) contengono in totalità intorno a 2000 alienati, più di 800 dei quali ricevono un trattamento assiduo, diretto, e rischiarato dai migliori principii.

Giuseppe Frank nel suo viaggio per la Francia e per l' Inghilterra intrapreso nel 1803, e Massimiliano André nel suo viaggio per la Francia eseguito nel 1810 parlano di questi tre Stabilimenti secondo che erano a quell' epoche. Sarebbe questo il luogo di descriverli, e di indicarne il governo; ma, oltre che mi dilungherei troppo dal mio scopo, ne verrà discorso nel seguito di questo scritto destinato principalmente a far conoscere lo stato degli alienati in Francia.

Gli effetti salutari dei primi lavori del P. Pinel non si contennero dentro i confini di Parigi. Poco dopo il 1800 l' ospizio di Avignone acquistò un nuovo quartiere, ed essendovi nel seguito stata unita la casa dei Penitenti della Mi-

sericordia, guadagnò un altro quartiere per le donne. Nel 1802 in Rouen sono state fabbricate due nuove cortili che presentano a destra e a manca un ordine di camere: i cortili sono stretti ed umidi, e le camere disagiate. Le ripetute istanze del D. Vigné medico distinto di Rouen, e medico in capo dell'ospital generale, ottennero nel 1815 due tinozze da bagni, ed un apparecchio di doccie per gli uomini, essendovene già due per le donne. Nel 1806, 7, 8 in *Bourdeaux* si diede mano all'erezione di un ordinato Stabilimento di pazzi, e se ne affidò il Governo a religiosi conoscitori dei principii più giusti risguardanti alla direzione, ed al regime curativo di questi infermi. A *Nimes* è stato costruito a maniera di chiostro un quartiere per le donne.

Amar, pubblicando nel 1803 il suo trattato analitico della follia, si era proposto di rivolgere a pro dei mentecatti le cure degli amministratori degli ospizi di Lione. I suoi voti furono appagati, giacchè fu loro destinato un locale particolare nelle *Anticailles*, e fra non molto saranno compiuti i lavori a quest'oggetto intrapresi.

La casa di *Mareville* presso *Nancy* avvantaggiò per opera del D. Bonfils. Quella di *Armentiers* è stata affidata alle cure di uno zelantissimo amministratore, il signor D'Hennin. Le amministrazioni provinciali di quasi tutti i luoghi reclamano e propongono fabbriche pei dementi.

Nelle Capanne di *Tours*, e nei depositi di mendicizia di *Charité-sur-Loire*, di *Auxerre*, di *Laon* etc. sono state costrutte delle camere. È ora comparso un progetto per un grande Stabilimento in *Nantes* di che il D. Trehuyet ha presentato un prezioso memoriale al ministero. Dicesi che debba contenere 1200 pazzi. Intanto a *Poitiers* l'amministrazione locale ne compie uno per 25. Questi due termini sono estremi, e non è maraviglia se vi si vede una costruzione difettosa. Soverchiamente popolata è una casa di 1200 alienati, ed uno Spedale per soli 25 pazzi non può essere fornito di tutti que' mezzi, che oggi sono indispensabili in uno stabilimento di questo genere.

L'esempio dato dalla Francia fu seguito dalle altre nazioni di Europa. Nella Svizzera, nella Germania, nella Prussia si progettano stabilimenti per gli alienati. All'universale movimento favorevole a questi sventurati ha partecipato anche la Spagna. Molti medici Spagnuoli hanno proposto di istruirne il Governo. Io professo molto obbligo allo zelo del D. Hustado per le cognizioni che si è compiaciuto di favorirmi intorno alla maniera di curagione che nella Spagna è fatta ai dementi (7).

L'ospizio di Bethleem, il quale fin dall'anno 1247 era un priorato, fu nel 1547 da Enrico Ottavo regalato alla Città di Londra. Nel 1553 vi si collocarono i Lunatici (*Lunacy*) (8). Nel

1644 si conobbe il bisogno di aggrandire, e migliorare gli stabilimenti; ma l'Inghilterra dovette ritardarne l'esecuzione, essendo a quell'epoca agitata da civili discordie. Ristabilitasi la pace interna, rivolse allo spedale di Bethlehem le sue cure, e lo riparò nel 1675 dalla ruina in cui minacciava di cadere: lo costrusse sopra un piano più vasto, e lo riunì in un solo corpo di fabbrica lungo 150 piedi, alto 40, e diviso in più ordini. Quest'ospitale costò allora 17000 lire sterline. Divenuto inseguito insufficiente vi aggiunse nel 1734 delle ale laterali dove ricoverare anche i pazzi giudicati inguaribili. Malgrado queste aggiunte si riconobbe presto che l'ospitale non bastava a contenere tutti i dementi che si presentavano. Fu perciò nel 1751, mediante volontarie sottoscrizioni, eretto quello di S. Lucca. La costruzione del bell'ospizio di Manchester ebbe compimento tra l'anno 1760 ed il 1770. Le querele di continuo lanciate contro l'ospitale degli insensati di Yorck indussero ad erigere nel 1792 la casa detta del *Ritiro* presso la medesima Yorck, diretta dalla Società dei Quacqueri (9). L'ospizio di Glasgow, il quale offre una forma particolare di costruzione, esiste fin dall'anno 1807. Finalmente il vecchio Bethlehem, minacciando, dopo 125 anni di costruzione, di crollare, si risolvette in Londra di fabbricarne un nuovo. La pianta dell'antico diede norma, salvo pochi cambiamenti, a questo.

Esso ne ha tutti i difetti, e manca di quei comodi che a nostri giorni non possono mancare in simili stabilimenti. Anche nell'ospital de *Guy*, in Londra, ci ha un quartiere per gli alienati. Tutte le camere sono a pian terreno, e disposte a guisa di raggi attorno ad un centro. Questo è occupato dagli astanti e dagli amministratori, i quali all'istante son presso ai più frenetici. Reca stupore che sia stata dimenticata questa forma, allorchè si ricostruì il nuovo Bethleem, il cui esterno ha certamente assaissimo di magnificenza; l'interno per contrario non corrisponderà giammai allo scopo per cui fu istituito. I vecchi ospizi di Yorck, di Edimburgo, di Dubblino hanno i difetti dell'antico Bethleem.

Nella Scozià s'intende all'erezione di molti ospizi ed asili pei dementi, i quali essendo piccoli, e di poca considerazione non potranno riunire i mezzi richiesti in simili stabilimenti. Ionatham Swist aveva nel 1745 fatto costruire a Dubblino l'asilo di S. Portico pei lunatici, e per gl' idioti. Quello di Richemont, che ora si fabbrica, e che dovrà servire per tutti i malati sparsi in molti locali isolati, avrà a terreno tutti i suoi quartieri.

Molti e grandi vantaggi presenta l'asilo degli insensati di Glasgow, opera dell'architetto Wiliam Stark: quello di Wachefield, che ormai è compiuto, deve essere molto esteso, volendovisi aggiunto un ampio passeggio per gli alienati, che

saranno divisi in classi. Il Ritiro presso Yorck, che ha tanta riputazione in Inghilterra, interessa meno per la forma della costruzione, che per la maniera onde i Quacqueri lo governano, e per ciò che ne ha scritto il D. Tucke che ne è il medico.

Gl' Inglesi progettano un gran numero di asili pei dementi; desiderano di averne uno per contea (10). Quasi tutti gli asili esistenti sono mantenuti colle sottoscrizioni volontarie. La nazione inglese, la quale, per quanto riguarda alla cura dovuta agli insensati, merita molti rimproveri, offre adesso un esempio degno di imitazione, dipingendo ella stessa lo stato orribile degli alienati dei tre regni uniti, e preparando un *Bill* per risarcire l'umanità degli oltraggi che fin ora le ha fatti. Una riforma tanto desiderata, ed un'opera di tanta utilità è più facilmente attendibile in Francia, dove quasi tutti i pazzi sono accolti in pubblici stabilimenti. Nell'Inghilterra invece abitano in case particolari rese dalla *patente*, o *licenza* più o meno indipendenti dal governo (11). Fra Londra e i suoi contorni si annoverano 7000 alienati; poco più di 600 hanno ricetto negli spedali pubblici. Fra Parigi, e i suoi contorni il numero dei pazzi corre tra il 2300, ed il 2400. Più di 2000 sono nei pubblici ospizi.

Negli stati uniti di America i pazzi sono collocati o nelle case di lavoro, o negli spedali; i

stabilimenti consacrati alla lor cura sono costrutti sul gusto di quelli d' Inghilterra: hanno diversi piani, grandi corridoi, e finestre aperte molto in alto. È nella Pensilvania dove Ruch ha fatte le osservazioni, che servirono di elemento al suo trattato della follia. Il D. Parkmann alievo delle scuole di Parigi dove a lungo ha soggiornato, pubblicò non ha guari dei frammenti relativi all' alienazione mentale, ed alla disposizione e fornimento delle stanze dei mentecatti; ci ha data ancora la descrizione dell' asilo di Massachusetts.

Gli stabilimenti Olandesi non presentano nulla di interessante. In Amsterdam si riuniscono i pazzi nella famosa casa di lavoro detta la *Pest-Huys*. I furiosi sono chiusi nelle camere, i tranquilli abitano senza distinzione nelle sale comuni. Molti stabilimenti pei forsennati trovi nel Belgio; i frati seliti (*selites*) erano un tempo i soli che li dirigessero. Non sorprenderà, che ora il governo Olandese proponga utili cambiamenti, sendo che lo stato loro è di poco diverso da quelli di Bruxelles. Ma io non posso abbandonare queste contrade senza far parola del villaggio di *Gheel* situato in un piccolo paese ingombro di macchie detto *Campina*. A Gheel sono mandati i pazzi da tutti i luoghi vicini, e da Bruxelles. Ivi sono ricevuti a dozzina dai paesani coi quali mangiano e dormono. La libertà di diportarsi e di passeggiare è in lor balia; però

sono pronti i ferri per coloro che danno in qualche eccesso. Una pietra misteriosa ed operatrice di miracolose cure in fatto di pazzia, la quale rileva sopra un luogo sacro di *Gheel*, è la cagione che attira tanti alienati alla volta di questo villaggio, la cui ricchezza procede a memoria d'uomini dalle loro pensioni. Ecco il perchè *Gheel* acquistò il nome di *villaggio dei pazzi*. Ed è erronea l'opinione di Massimiliano Andrè, che un tal nome gli provenisse dall'esservi endemica la pazzia. (12)

Lo spedale *Iunius* di *Vurtzbourg* fu edificato alla fine dell'ultimo secolo. Gli alienati vi sono accolti e trattati alla maniera degli altri infermi. Quest'ospizio ha fatto una grave perdita colla morte del D. Thomann il quale ha scritta una breve dissertazione sulla natura stenica, ed astenica della Pazzia (13).

Il quartiere dei pazzi di *Francfort-sur-le-Mein* non è disgiunto quanto basta dall'ospedale generale: i pazzi abitano nelle camere. Il D. Schreiber non vi tratta quasi altri, che pazzi incurabili, e gli è di gran soccorso lo zelo di un ecclesiastico che li visita costantemente.

L'ultimo vescovo di *Bamberg* fece costruire un ospedale pei dementi; il D. Marcus, che è morto già son tre anni, ne ebbe la direzione. Quest'ospedale è fuori della città, situato sopra un'altura assai amena e deliziosa. Languermann allievo di Reil diresse per lunga pezza l'ospizio

di *Bareuth* nel quale sottopose alla prova della pratica le massime che il suo maestro espose più distesamente nell'opera intitolata *Rapsodia sul trattamento della follia coi mezzi morali*. L'ospedale di *Tubinga* fu il luogo dove il D. *Autenrieth* istituì le sue sperienze tanto vantaggiose. L'allievo di lui D. *Aindorf* ci ha regalato in lingua tedesca un trattato sulla alienazione mentale. La costruzione dell'ospedale dei pazzi di *Munich* è stata dopo il 1811 intrapresa sotto la direzione di un medico. Esso è troppo vicino alla strada postale, e la sua interna distribuzione non corrisponde alle idee moderne.

Il Re di Saxe cedette il Castel-forte di *Sonnestein* a *Pyrna* presso *Dresda* perchè fosse convertito in un grande stabilimento per gli alienati. Il D. *Bienitz*, che ha dimorato due anni in Francia consacrandosi allo studio della follia, ebbe da quel governo l'incarico di regolare l'interno ordinamento del castello di *Sonnestein*. Le finestre non hanno inferiata; tutte le camere sono provvedute di una stufa, come usa in quasi tutti gli spedali del Belgio e della Germania; i baluardi servono di giardino; la qual cosa non manca di inconvenienti. Del resto pochi sono gli ospizi che onorino più di questo la Germania: è ampio, ben situato, e con principii eccellenti governato; non vi si ammettono che i pazzi suscettivi di cura; gli incurabili sono mandati alle montagne di *Waldeim* dodici le-

ghe da Dresda. Il signor Heim, che ne è il medico, ne ha pubblicata in tedesco la descrizione.

L'ospedale della Carità di *Berlino* ha un quartiere separato per gli alienati. Il P. Hufeland, e il D. Hornn vi hanno fatte molte ricerche ed esperienze pratiche. In esso riuniscono tutti i mezzi e per distrarre e per occupare i malati; ma il locale dovrebbe essere di nuovo e diversamente costruito. Quindi è che si progetta un ospizio particolare capace di trecento a quattrocento individui.

A Vienna i pazzi curabili sono divisi da quelli che non lasciano speranza di guarigione. Tutti coloro che sono tranquilli, e suscettivi di cura abitano nel *Lazzaretto*; gli altri sono custoditi nell'*ospizio della torre in Olstergrund*. La torre ha sei piani, e fu edificata da Giuseppe II. Le camere si aprono in un corridojo circolare, e ricevono la luce dalle finestre che guardano in una corte centrale la cui estensione è di tre tese. Difettosissima, e biasimevole è questa foggia di costruzione; ed io ho inteso dalla bocca stessa dell'Imperator di Austria disapprovarla, e chiamarla cattiva (14).

Gli spedali particolari della Svizzera meritano poca considerazione. Quello di Losanna è lodevole per la sola amenità della posizione. A Ginevra sono accolti gli alienati in una parte separata dell'ospedale generale. Il signor De la Rive destinato medico di questi infelici nulla

lascia intentato perchè sia costruito uno spedale particolare. Non v' ha dubbio che quest' amico della sventura non ottenga un istituto ch' ei saprà volgere a certo vantaggio de' suoi concittadini, e che servirà di modello all' Europa.

In tutto il Nord di Europa i pazzi entrano negli spedali dove trovano ricovero anche i poveri, i vecchi, i sifilitici etc. Il Re di Danimarca, essendo stato distrutto dalle bombe inglesi lo spedale di *S. Giovanni* di Copenaghen, ha ordinato che se ne edifichi uno pei soli dementi sulla collina di *Absalon* in vicinanza della Città di Raeskilde a cinquecento passi dal mare. Il D. Weidelin, medico di quest' ospizio, si è compiaciuto di mandarmene il disegno ch' io renderò pubblico nella mia opera. A Pietroburgo il D. Ellizen consigliere di Stato, medico dello spedale di *Alrowchow* presso il ponte di questo nome, cura i pazzi abitanti nell' ospizio che serve ancora ai rognosi, agli epilettici, ai sifilitici. Il quartiere dei pazzi è separato dagli altri, tenuto con molta decenza siccome tutti gli stabilimenti di Carità di Pietroburgo. Pietro il grande aveva eretti alcuni ricoveri in Mosca. Tutto fu distrutto dal nostro furor di conquista. L' Imperatore di Russia, che con tanto impegno ha visitati i nostri stabilimenti, facendo risorgere le mura dell' antica Capitale del suo impero, non potrà lasciare in dimentico gli alienati, sebbene la Russia ne abbia un piccol numero.

L'ospedale *di Bonifazio* in Firenze è stimabilissimo per la decenza e per lo zelo con che i pazzi vi sono assistiti. Malgrado però gli elogi fattine da Chiarugi, alcune volte i pazzi vengono incatenati. Le finestre sono poste in alto assai, ed in tutte le camere ci ha una seggetta.

Dacquin biasima la disposizione delle case degli alienati di Torino. L'ospedale di questa città, di cui era medico, gliene somministrava i motivi. Da quel tempo il regime di questo ha avvantaggiato, ed io vi ho veduti i modelli delle camiciole.

In Roma i dementi abitavano in una specie di carcere, ed erano custoditi da veri carcerieri. Nel 1809 il signor Degerando raddolcì il loro trattamento, elesse un medico che dovesse visitarli e curarli, e vi pose in uso la camicia di forza. Il D. Flajani ebbe quest' onorevole incarico, che molte circostanze rendevano difficile e pericoloso, dovendo prima di operare il bene che quel dotto francese proponevasi, molti pregiudizi dileguare.

In Genova i pazzi occupano un quartiere dell'ospedale generale. I tranquilli abitano sale vaste e ben ventilate: i furiosi sono incatenati. Un medico, e tre chirurghi li visitano regolarmente.

Si è scritto assai dell'ospizio di Napoli situato fuori della città sulla strada che conduce a Gaeta. Un ecclesiastico dirige quest'ospizio,

che però non è ancora compiuto. Possiede tutti i mezzi acconci a distrarre la mente, e sopra tutto abbonda di strumenti musicali. Narrasi molte cure essere state ottenute con questo mezzo; ma questi racconti non trovano tutta la fede in coloro che sono stati messi in diffidenza dalla ispezione dello stesso locale. Lo stabilimento però è magnifico, e tenuto molto pulitamente (15).

In Turchia dove si considera la follia come un favore del cielo, e quindi nessun pensiero si prende di chi ne è colto, vedi i pazzi erranti per le città e le campagne. I devoti Musulmani si inginocchiano incontrandoli, e baciano il lembo del loro mantello. Nondimeno i furiosi sono chiusi in due case assai magnifiche. Una chiamata *Almeydan* situata lunghezzo il Vecchio Ippodromo era un tempo il palazzo del Questore: vi si tengono fra i ceppi, e pressochè nudi.

Il P. Desgnettes, il cui nome splenderà sempre di chiara luce nei fasti della medicina francese, parla nelle sue memorie sull'Egitto di uno spedale detto *Moristan* esistente nei dintorni del Cairo. Ei ci vide alcuni pazzi lasciati nella più riprovevole dimenticanza. I motivi pei quali non ho descritto gli altri ospizi mi impediscono di parlare a lungo del *Moristan*. La sua fondazione rimonta al secolo decimo terzo, e fu ordinata da un pio Musulmano, che poi vi fu rinchiuso siccome pazzo. (a)

(a) Desgnettes. Mém. sur l'Egypte. t. 1.

Nella Spagna, e nel Portogallo gli stabilimenti di beneficenza sono ampi, magnifici, ricchi, e serviti con tal lusso, che fa troppo grave contrasto colla fortuna di coloro che devono abitarli. I pazzi ordinariamente entrano negli spedali generali. Pinel ci ha narrate cose molto importanti dell'ospizio di Saragozza. Avrebbe mai luogo il dubbio che l'autore della relazione si fosse lasciato imporre? In Saragozza non altrimenti che in tutta la Spagna i pazzi sono incatenati, battuti, chiusi in camere basse, umide, e fetenti (16). A Valenza i dementi abitano nei sotterranei dello spedale comune, incatenati, e ridotti all'obbedienza con un nervo di bue. Nello spedale generale di Porto, di Coimbra, di Lisbona ci ha un quartiere per gli alienati, e vi ricevono il trattamento che usa nella Spagna.

Quest'è l'analisi rapida di quanto esiste in favore degli alienati. Non ho indicato che il solo nome delle città dove si trovano gli stabilimenti che meritano più considerazione. Se fosse stato mio divisamento di tesser la storia delle case dei pazzi, avrei potuto estendermi nelle particolarità di ciascuna; di molte avrei data una precisa descrizione ed anche la pianta; ma forse non mancherà taluno di accusarmi di essermi anche di troppo dilungato in questa parte.

Da ciò che è detto si deduce, essere i pazzi collocati in ospedali particolari e generali, nelle

case di lavoro, nei depositi di mendicizia, nelle prigioni, e nelle case di correzione. In Francia non v'è che un piccol numero di spedali speciali in *Armentiers*, in *Lilla*, in *Marsiglia*, in *Avignone*, in *Saint-Mein*, in *Rennes*, in *Bourdeaux*, in *Charenton* vicino a Parigi, in *Mareville* presso Nancy. Maggiore è il numero delle case particolari in Inghilterra, ed in Italia. I dementi abitano negli spedali generali alla *Salpêtrière*, a *Bicêtre*, a *Rouen*, a *Mâcon* a *Besançon*, a *Strasbourg*, a *Orleans*, a *Limoges*, a *Clermont*, a *Tolosa*, a *Poitiers*, a *Tours* etc. Pochi sono i depositi di mendicizia che non abbiano un quartiere pei mentecatti, così a *Auxerre*, alla *Charité-sur-Loire*, a *Mousson*, a *Dôle*, a *Laon* etc. Non si è avuta ripugnanza di alloggiare gli alienati in compagnia di prigionieri e di malfattori ad *Arras*, a *Poitiers*, a *Tolosa*, a *Caen*, a *Rennes*, a *Bourdeaux*. Quivi coloro, che non possono essere ricevuti nell'ospitale generale, sono mandati al Forte di *Ham*. Del resto pochi sono gli stabilimenti dove non veggasi qualche imbecille, e qualche idiota errare per la casa, impiegato talvolta in qualche utile uffizio, e mantenuto al pari degli altri indigenti. Così pochissimi sono gli stabilimenti destinati esclusivamente alla cura della follia. Lungi che siano state erette case per questa sola infermità, si riceve in quasi tutti i particolari stabilimenti e libertini e uomini di nessuna morale condannati a correzione, e sottoposti a vigi-

ianza. Corrono più anni da che la casa di Charonton è stata ampliata di una grande infermeria pei malati poveri di quel cantone. Alle *Anticailles* di Lione i pazzi coabitano coi sifilitici, ed in tutti i luoghi cogli epilettici.

Per quale cagione la malattia che colpisce l'uomo nella parte più preziosa di se, che non rispetta nè il povero nè il ricco, che infierisce per solito maggiormente contro le persone più ragguardevoli della società, che offre difficile soggetto di meditazione profonda a chi la studia, per quale cagione, dissi, non trova nella società un asilo unicamente aperto per coloro che essa percuote? Perchè non esiste un luogo dove convenientemente, ed onoratamente sieno trattati i soli pazzi, e dove chi vi entra non debba arrossire di essere confuso col libertino, collo scellerato, coll' infame? Nelle grandi città di Francia vedi ospedali molti per la cura dei rognosi, e dei venerei; ma pochi ne vedi per gli alienati, e nessuno per quelli fra essi, che potrebbero guarire.

„ Intanto, esclama il Duca di Liancourt ne' suoi
 „ rapporti sui pubblici soccorsi, di tutti i mali
 „ che travagliano la umanità, lo stato di follia
 „ è quello che ha più diritti alla pietà, alla com-
 „ passione, al rispetto. A lui dovrebbero essere
 „ rivolte le cure più premurose; e quando sia
 „ svanita ogni speranza di guarirlo, non manca-
 „ no tuttavia mezzi molti di umanità, di dol-
 „ cezza, di buon governo acconci più che mai.

„ a procacciare una esistenza meno deplorabile „ ed infelice. „ Quanti e gravi inconvenienti non derivano da questa mancanza di ospitali particolari, e da questa comunione dei pazzi con ogni sorta d' infermi!

1.^o Nei luoghi destinati agl' infermi in genere non ci ha nulla che allo stato dei pazzi convenga. Tutto è contrario allo stato del loro spirito. Negli spedali generali, nei depositi di mendicITÀ vivono i dementi nell' oblio più desolante; chiusi nelle camere, nelle segrete, nelle gabbie non veggon persona che ne senta pietà. Dove non occupano un locale separato veggonsi impiegati nei servizi più vili della casa, e sono l' oggetto del più umiliante dispregio. Rifugge l' animo dai motteggi spiacevoli ai quali sono segno nelle prigioni, e nelle case di forza. Li circonda una folla indegna di miserabili, di libertini, di malfattori, che si prende giuoco del loro delirio, che ride delle ingiurie che gli si fanno, che trae argomento di beffe e di vergognosa scurrilità dalle busse, e dai disumani trattamenti che soffrono. Hanno per custodi e servitori uomini villani e crudeli, spesso più tremendi dei loro commensali medesimi. Soggiacciono alle stesse regole dei prigionieri senza partecipare ai piaceri che questi col lavoro si procurano. Il lavoro è divenuto una legge nelle prigioni e nellè case di forza di tutti i paesi: una parte del prodotto è ricevuta dai carcerati, che miglioran con essa

il loro vitto: ai pazzi manca questa lieve risorsa ancora.

Qual doloroso sentimento non deve suscitare in essi un soggiorno che li irrita, li avvilita, li degrada! Quali triste idee non devono opprimere quel pazzo che ha qualche remissione e qualche lucido intervallo! Le ricordanze più umilianti sono l'argomento intorno a cui si aggirano i suoi pensieri durante la calma; argomento di rammarico e di sconforto, che non permettendogli di prender sonno, lo trascina con una veglia ingrata alla più orribile disperazione. Quale ostacolo non pongono queste circostanze a quella morale reazione, che è di tanto soccorso per recuperare il senno? Che se malgrado condizioni tanto contrarie l'alienato guarisce, da quali funeste idee non sarà agitato ritornando nel mezzo della società? Alla spiacevole memoria della sua malattia si unirà quella ancor più disgustosa del luogo che abbandona.

2.º Quasi tutte le case dei mentecatti mancano di piano generale, di utili distinzioni per chi deve abitarle, di comodi pel servizio, di agevolezza per la sorveglianza. Generalmente non si perviene ai diversi quartieri dello stabilimento, che salendo e scendendo per molte scale incommode e tenebrose, percorrendo corridoi tortuosi e ristretti, passando per molte e molte porte. In nessuna si invigila quanto basta, perchè gl' infermi siano curati a dovere.

Da questo disordine delle case nasce l'impossibilità di separare gl'individui di un sesso, da quelli dell'altro. A Marsiglia non si giunge al quartiere degli uomini se non attraversando quello delle donne. A Bourdeaux un semplice cancello divide queste da quelli. A Lione i dementi abitano nel piano inferiore a quello dove sono i venerei. A Mâcon, a Montpellier, a Poitiers, a Saint-Mein non riconosci che le donne siano divise dagli uomini. A Bicêtre, e ad Armentiers non vedi che uomini, come vedi soltanto donne alla Salpêtrière, ed a Lilla.

Gli stabilimenti fabbricati espressamente pei mentecatti non sono ordinariamente distribuiti in guisa, che si possano separare gli individui secondo il carattere, e la specie della malattia. Questo difetto rimarchevolissimo degli ospizi più rinomati dell'Inghilterra è comune in tutti i paesi. Pochissime sono le case dove i furiosi siano all'intutto disgiunti dai pazzi tranquilli; nel maggior numero abitano a terreno o nei sotterranei; in nessuna trovi un locale particolare per ogni specie di follia; in nessuna sono disuniti i convalescenti da chi è sotto cura; in nessuna esiste un appartamento separato per gli epilettici, ed un luogo pei dementi assaliti da altre malattie. Questa confusione ha suscitata molte querele in Inghilterra, dove il bisogno d'una riforma è stato tanto maggiormente sentito quanto che coloro, dai quali era invo-

tata, avevano visitati i nostri stabilimenti. I convalescenti sono alloggiati in un luogo appartato in Avignone, in Armentiers, in Charenton, nella Salpêtrière; gli appartamenti ed i passeggi per gli alienati di Bicêtre sono più indipendenti dall'intero stabilimento di quelli della Salpêtrière. In Charenton è stata costrutta una infermeria di dodici letti: una assai più grande ne vedi e in Bicêtre, e nella Salpêtrière. In nessun altro luogo è stata eseguita una simile cosa. Nel nuovo Bethleem di Londra hanno dovuto ridurre ad infermeria la parte più elevata dell'edificio: vi mancano passeggi scoperti, e son poche le sale di riunione.

In molte case, e specialmente di Inghilterra, il posto di un individuo è determinato dalla somma di denaro ch'egli offre. Questo riguardo però non si ha indistintamente con tutti, e ne godono soltanto i puliti, e tranquilli; perchè i furiosi seguono il destino dei più, e sono chiusi nelle segrete o incatenati, qualunque sia la quantità di denaro che sborsano ond'essere e meglio curati e meglio alloggiati. La divisione degli stabilimenti inglesi ha per fondamento il prezzo di dozzina. L'ospizio di Glasgow si divide in due parti, una pei ricchi, l'altra pei poveri. Il maggior numero dei progetti di fabbrica attualmente presentati da quella nazione posa sopra questo principio ingiusto, per non dire di più, trattandosi di infermi. Perchè ren-

dere il povero testimonio delle distinzioni che vogliono farsi ai ricchi? Il carattere, ed il periodo della malattia dovrebbe servire di base alla fondazione di un asilo pei dementi. Merita quindi biasimo l'ospitale di Bourdeaux, che, all'esempio di quei di Inghilterra ha un quartiere pei ricchi, ed uno per gl' indigenti.

Anche negli ospedali più lodati per costruzione vedi posti gli alienati o sotterra, o a terreno, o in appartamenti molto elevati. Gli ospizi di Londra hanno gallerie lunghe e larghe, con finestre molto ampie: in esse apronsi le camere. Questa foggia di costruzione è stata ricopiata quasi da per tutto. Gli stabilimenti di Inghilterra, di America e di Germania presentano molti piani di elevazione. A Vienna è stata costrutta una rotonda a sei piani; in Glasgow osservi una rotonda da cui partono in forma di croce quattro fabbricati aventi tre piani. Non sarebbe male assomigliata ad un chiostro una parte degli stabilimenti di Avignone, di Nimes, e di Tours. Vedesi un quadrato i cui lati sono formati da quattro facciate a due ordini: le camere sono poco illuminate; l'aria non vi circola con libertà, ed una sola corte serve di passeggio a tutti i pazzi. A Bicêtre, a Lione, a Bourdeaux, alla Salpêtrière quasi tutti gli appartamenti sono a terreno; a Limoges ed a Châlon sono fatti di legno. Quasi da per tutto gli ospizi hanno più di un piano; ma i furiosi sono con-

dannati a vivere o sotterra, o a terreno. Abitano sotterra in Armantiers, in Lilla etc. e in quelle tombe soffrono tutti i cattivi effetti di un' aria umida, e non mai rinnovata. In molte case non accade mai, che si conceda loro di uscire.

Pochi sono gli ospitali che abbiano cortili i quali, dove esistono, sono umidi nell'inverno, e caldissimi nella state. Molti cortili di Bicêtre, di Charenton, della Salpêtrière hanno alberi. A Charenton avvi un esteso tratto di terra coltivata: ma la mancanza di ricinto, e la declività del suolo impediscono, che gli abitatori possano a talento passeggiarvi. Oltre i cortili la Salpêtrière ha una passeggiata di quattro biolcate, dove può andare chichessia. In alcuni ospizi pendono dal muro sopra un grosso sasso molte catene per assidervi, ed avvincolarvi coloro, a cui per umanità è concesso di respirare un poco di aria pura.

I pazzi tranquilli che abitano i piani superiori sono ordinariamente assai casalinghi, e con molta difficoltà risolvono di far passeggiate, riuscendo loro nojoso lo scendere, e il salire le scale. Ove abitano nelle stanze, o ne' dormittoi del pianterreno hanno molte occasioni e spinte per uscire; li invita l'amenità del terreno distante di pochi passi; li eccita l'esempio dei compagni che vanno e tornano di continuo; e li obbligano le visite che in queste case sono più frequenti. Quivi sono meno soggetti; si credono e sono

realmente più liberi, sendo che da uno istante all' altro è minore la sorveglianza. Quivi non li ritiene nè il cancello, nè la chiave, siccome accade ove sono in corridoi elevati, d' onde uscir non possono senza chiedere licenza, e senza che siano aperte molte porte. Questa soggezione ripugna ai più.

Uno stabilimento che abbia diversi piani rende il servizio difficile, laborioso, pericoloso. I servi perdono molto tempo, e molto si affaticano, salendo e scendendo le scale: gli infermieri rimangono l' uno dall' altro isolati, perchè sono chiuse le porte delle gallerie e dei corridoi, e non si possono prestare soccorso, e riunire all' uopo. Ove le gallerie sono a terreno, potendo mantenersi le porte aperte, gli infermieri sono in maggior prossimità l' uno rispetto all' altro; possono quindi più facilmente darsi ajuto, e nello stesso tempo si sorvegliano a vicenda. Questa prossimità ed agevolezza previene molti inconvenienti, ed impedisce molti aspri trattamenti. Devesi condurre un pazzo alla sala dei bagni? Devesi obbligarlo a passeggiare? È forza ricorrere alla violenza, ed usarla? Quante oppressioni, quante vendette, quanti violenti e barbari atti si commettono dagli infermieri e dai servi!

Nelle case disposte in più ordini è pressochè impossibile la sorveglianza. È dessa più facile e più efficace dove tutti gli appartamenti siano a terreno. Come può esigersi che un direttore di

fino stabilimento monti e discenda replicatamente è senza posa più e più scale? Le forze fisiche non si presterebbero al suo zelo. Nel mio sistema invece il Direttore senza fatica, e quasi passeggiando, sorveglia i malati, e, ciò che più vale, gli infermieri: arriva a questi vicino quando lo attendono meno. Il perchè tutti si tengono religiosamente al loro posto, e nessuno abusa della situazione degli infelici a lui commessi. Nessuno si persuaderà mai di quali e quanti abusi cadano vittima i pazzi abbandonati, per così dire, alla sola cura di uomini duri e villani. Credo che a questa distribuzione degli stabilimenti in diversi piani, ch'io tengo in conto di viziosissima, attribuir si debba il numero considerevole di suicidi che avvengono in alcuni pubblici stabilimenti della Francia, e dell' Inghilterra. Nel corso di otto anni, dacchè sono succeduto al P. Pinel nella cura delle pazze della Salpêtrière, sopra novecento a mille individui un solo ha potuto procacciarsi la morte. Le nostre inferme non si adirano punto contro le donne di servizio, perchè, sorvegliate queste di continuo, non abuserebbero impunemente della autorità loro concessa.

3.° Minore attenzione non meritano gli appartamenti speciali, che in generale sono difettosissimi. In alcuni ospizi si è approfittato di vecchi fabbricati, i quali sono stati ridotti in dormitorii, in sale, in camere capaci di due, tre e più letti, finalmente in celle. Questi apparta-

menti, situati per solito al primo o secondo piano, sono destinati ai pazzi tranquilli e puliti, ed ai dozzinanti. In alcuni spedali, e nelle case di forza sono state costrutte delle piccole stanze, delle specie di tane, delle segrete, delle cellucce, dove a pian terreno, dove nei sotterranei. A Lione sono state scavate delle celle nel grosso delle fondamenta di un antico palazzo romano nelle *Anticailles*. In un vasto sotterraneo di Caen, che riceve luce da uno spiraglio, ho veduto un maniaco legato a mezzo il corpo con una catena obbligata al pavimento. Le capanne di Tours hanno molta analogia colla stalla dell' Elefante del giardino del Re. Capanne! Oh Dio! L'uomo non arrossì di dare questo ricovero al suo simile! Ti immagina una tettoja, avanzo di vecchia casuccia, la quale con rozze travi disposte a grata fissate al pavimento, ed alla soffitta, sia stata divisa in tanti spazi quadrati; e ti immagina nel mezzo di ciascuno spazio una pietra a cui è raccomandata una catena avente una cintura di ferro per infrenare i furiosi!!! Le segrete pei furibondi di Tolosa sono più basse del suolo. A Poitiers nel basso dell'edificio, senza essere nei sotterranei, c'è una prigione oscura larga tre piedi, profonda sei, chiusa da una piccola porta con sportellino. Ci ho veduto una donna stesa sul pavimento, ed il carceriere che la ingiuriava, onde obbligarla ad aprire gli occhi, cui ordinariamente teneva chiusi. Vicino ad essa,

è nella posizione medesima giaceva un delinquente. A Saint-Mein i furiosi, e i sudici dimorano entro vere gabbie formate di correnti di legno ordinate a grata in tutte le sei facce. Le gabbie sono in una grande sala, e pei fori si fa passare la paglia, e l'alimento. A Strasbourg, e a Mareville le gabbie sono di asse; la loro base è un piede più alta del suolo: hanno quattro piedi di larghezza, e sei di altezza: nel sesto piede in alto sono formate a grata: la loro porta che ha uno sportello pel quale si introduce la paglia, è armata di grossa toppa, e di robusto catenaccio. A Mareville vedi le gabbie anche nelle cantine. Le segrete, e le sale di Saumur sono scavate nella roccia; per la sola porta entra la luce. Nelle segrete è impiantata trasversalmente nel muro una grossa trave, a cui si fissano le catene, che, mediante il cinto di ferro, valgono a rattenere i furibondi. I luoghi abitati dai pazzi nelle prigioni sono le segrete sotterranee, che traggono la luce da uno spiraglio, e l'aria dalla porta.

Poco migliore è la costruzione delle celle, e delle grandi camere degli stabilimenti fabbricati espressamente. Si aprono in cortili, e non hanno difesa contro l'acqua piovana la quale, scorrendo sull'adjacente lastricato, ne accresce l'umidità. I cortili sono stretti. In alcuni ospizi le celle rispondono in corridoi coperti, che sono angusti, neri, poco illuminati, fetenti, e

che hanno dove un sol ordine di celle, dove due. In molte case si è approfittato di grandi sale e di ampi corridoi per costruirvi delle camere: così a Charenton nella chiesa dei frati della carità; così a Mareville. Nella casa di questa città i tramezzi sono di abete, quindi facili all'incendio. Questa disposizione è poco acconcia al rinnovamento dell'aria, e troppo favorisce la propagazione del tumulto, che accade in una stanza, a tutte le altre. A Londra, ed in tutti gli spedali costrutti su quel modello, le camere si aprono in un solo lato delle gallerie; sono più lunghe, che larghe; la finestra è situata molto alta, e giunge alla soffitta; il letto è sotto la finestra, e di contro alla porta. Tutti i locali fabbricati pei dementi hanno gli stessi mezzi di sicurezza, e di forza; tutti sono uniformi, e sembrano fatti pei soli furiosi. Per contrario, sopra cento pazzi appena dieci esigono queste precauzioni. Grosse inferiate alle finestre, robusti ferri e catenacci alle porte, ecco i mezzi di sicurezza adottati nelle case stabilite ne' vecchi edifici.

Le celle, le camere, le prigioni, dove non sono sotterra, hanno d'ordinario una porta, e una finestra, la quale però manca in alcuni luoghi. Generalmente le porte sono piccole. A Mans hanno cinque piedi di altezza; ad Arras, e nelle prigioni ne hanno quattro. Oltre la toppa, hanno uno o due grossi catenacci, che spesso sono

fermati colla chiave. Le toppe per solito sono enormi, ed a stanghetta obbligata; se l'avessero mobile, ed a *cricquet* le porte sarebbero chiuse con meno stento, ed i malati non sarebbero spaventati dal trambusto delle chiavi, e delle serrature quando si aprono, o chiudono le porte. Alla Salpêtrière i catenacci sono piatti; se ne può fare di tali, che si perdano nella spessezza della porta. Le porte della casa di Avignone spaventano per la quantità di ferro onde sono guarnite. A Saumur le porte sono fatte a grata. A Saint-Mein le camere dei furiosi sono assicurate da due porte, l'interna è a grata; in un angolo di essa c'è uno sportello a saracinesca pel quale si introducono gli alimenti. Questa disposizione e costruzione di porte rammenta le serrature delle nicchie degli animali nei serragli.

Si osserva generalmente nelle porte un'apertura quadrata di quattro a cinque pollici chiusa da uno sportellino con catenaccio e chiave. Per quest'apertura si fa passare l'alimento, ed i curiosi possono vedere i pazzi.

Le celle, e le stanze prendono luce da una finestra, che per lo più è nel lato opposto alla porta, ma di rado vi è rimpetto, almeno in Francia; poichè in Inghilterra, in America, in Germania le finestre si aprono in alto, e contro alla porta. Le stanze sotterranee di Armentiers, le gabbie di Mareville sono illuminate dall'apertura per cui entra la luce nel corridojo e nella

cantina. Le gabbie di Strasbourg partecipano della luce del corridojo ove sono collocate; talvolta mancano le finestre. Vi sono in Tolosa quattro segrete, che non hanno altra apertura che la porta. Le finestre sono grandi ad Avignone, a Charenton, a Bourdeaux, ma munite di grossa inferriata e di invetriata. In quasi tutti gli altri paesi le finestre sono piccole, alte dieciotto o venti pollici sopra dodici di larghezza. Non mancano case dove la finestra è sopra la porta, ed è armata di robustissime spranghe di ferro: così ad Orleans, a Caen, a Tolosa, a Mareville etc. In Avignone, ed in alcune antiche stanze di Bicêtre, sono state eseguite delle contro aperture in faccia alla porta, ed alla finestra. Questa disposizione contribuisce almeno al facile rinnovamento dell'aria.

Quando le finestre non permettono una libera corrente di aria, sono mal collocate anche nella parete opposta alla porta. Quelle che sono situate molto in alto di contro, o sopra la porta, e sono munite di imposta di legno o di invetriata, vengono aperte di rado, o per dir meglio stanno sempre chiuse. Nella costruzione del nuovo Bethleem di Londra si è avuto riguardo a questo difetto. Le finestre situate in alto lasciano la camera triste, cupa, nera; e chi la abita non può essere divertito da alcun oggetto esterno. Pare che sia stata posta ogni cura nel privare i dementi dell'aria che abbisogna, e della luce

che potrebbe ricrearli: crederesti, vedendo certe case, che si abbia voluto rendere asfittici quelli che devono abitarle.

Queste posizioni diverse delle aperture non solamente nuociono agli alienati, ma oppongono alla sicurezza degli inservienti, ed impediscono la sorveglianza. Incalcolabili sono i vantaggi che derivano dalle finestre situate in basso, e rimpetto alla porta. Le celle hanno più luce, più ventilazione, e più facilmente vengono pulite. Si può invigilare sull'ammalato senza ch'ei se ne avvegga. Un pazzo che dal cader del sole fino alla dimane rimanga chiuso in una stanza entro cui non possa osservarsi che aprendo la porta, non ha forse agio di correre impunemente tutti i pericoli, a cui quella solitudine lo trascina? Forse che molto non deve temersi la concentrazione delle idee, l'onanismo, il suicidio etc.? Un pazzo soggetto ad agitazione permanente si calmerà quasi tosto, se potrà senza contraddizione abbandonarsi alla sua smania, involandosi per la finestra (essendo chiusa la porta) alla sua cella; ma infurierà senza dubbio se lo irrita la reclusione. Tanto le piccole finestre, quanto le grandi con inferriata impediscono di entrare facilmente nella camera dell'infermo. Chi oserebbe di penetrare in una tale stanza quando il pazzo si fosse bene assicurato della chiusura, e si fosse armato pericolosamente per sè e per gli altri?

Per contrario in tal caso non difficile ad accadere, se le finestre sono grandi, situate in basso, e in faccia alla porta, fingesi di entrare per una parte, p. e. per la finestra; il furioso, che è sempre incauto, dirige tostamente contro di quella tutti i mezzi di difesa; intanto entrasi per la porta, e gli si è sopra senza fatica, senza pericolo nè di lui, nè degli inservienti, specialmente se le serrature si aprono presto, e senza grande scroscio. Più facile è altresì la guardia in tempo di notte. Il medico, potendo affacciarsi alla finestra degli infermi, non acquisterà solamente cognizioni preziose per la patologia, ma scoprirà segreti giovevoli a lui ed agli infermi. Apprenderà le cagioni che eccitano e mantengono il delirio di questo e di quello, le ommissioni dei servi, e le loro aspre maniere. Non si può formare una giusta idea della follia, se non si osserva spesso l'infermo nella notte. Posso accertare il medico, che non avrà a dolersi delle sue veglie.

I furiosi, ed anche i malinconici trovan modo di rompere i muri più grossi. Un osso, un chiodo, un coltello, le stesse loro catene diventano tanti strumenti che l'alienato maneggia con pazienza e costanza incredibile per rovinare i muri più solidi. Per garantirli da ogni danno si è pensato di ricoprirli di asse; per ciò vediamo a Mans le sei faccie delle stanze foderate di tavole di quercia; così alcune a Saint-

Mein, così quattro a Tolosa. Sì fatte camere sono più calde e meno umide; ma temo, che se concepiscono un cattivo odore, non sia quasi possibile di risanarle. Ad Orleans il muro opposto alla porta è rivestito di asse non tanto per preservare le stanze dall'umidità, quanto per prevenire la fuga.

La soffitta è generalmente di travi, ma in più luoghi a volta. Alla Salpêtrière una sola volta copre una intera serie di camere. Le case di Armentiers, e di Lilla sono tutte a volta.

Il pavimento è diverso nelle diverse case di Francia; dove è un battuto, dove un mattonato, dove un lastricato, dove un selciato. Più comunemente è un palco di asse. In Inghilterra, in Olanda, e nel Belgio il pavimento è di legno. È selciato come le strade, a Rennes, a Bicêtre, a Charenton, a Saint-Servent. Alla Salpêtrière è formato di larghe pietre scannellate. Il pavimento di legno lascia timore di incendio, ma conserva il calore, ed è acconcio pei puliti, e convalescenti; quello di pietre scannellate è conveniente pei furiosi, e pei sudici. Il pavimento più condannabile è il selciato. Le materie che vi cadono sopra penetrano tra sasso e sasso, e ne infettano il cemento per modo, che tramanda continuamente un odore pestifero, il quale si appiglia persino alle vesti di chi vi pon piede: inoltre non si può quasi asciugarlo e pulirlo. Reca meraviglia, che in onta dei noti vantaggi del pavimento

a larghe pietre della Salpêtrière, sia stato praticato nelle camere dei furiosi di Charenton un pavimento di ciottoli. Il pavimento dunque delle camere dei furiosi vuol essere di larghe pietre e chino un poco verso la porta: le altre parti dell'ospizio dovranno averlo di asse, salvo il quartiere dei furiosi, e dei sudici, che sarà mattonato, o lastricato.

4.º Troppo importante è la nettezza, e decenza degli alienati, perchè non si debba favellare dei cessi. Sono rari gli ospizi dove non trovansi un privato in ogni appartamento, o in ogni cella. Però nelle dieci nuove camere di Bicêtre non ce n'ha uno. L'uso di moltiplicarli, che sembra a prima giunta utilissimo, è invece superfluo, e produce spesso molti e gravi inconvenienti. Dico superfluo perchè quantunque nella Salpêtrière, in Armentiers, in Lilla non ve ne sia, pure queste case sono comendevoli per la pulitezza. I malati recansi ad un cesso comune. I pazzi puliti che per allontanare il freddo ed il puzzo chiuderebbero la seggetta, preferiscono di non averla e di andare al privato comune: quelli che dal grado della malattia sono resi indifferenti sulla loro situazione, la lorderebbero e ne lascierebbero aperto il foro: di più: molti di essi insudiciano più volentieri il letto, o il pavimento della camera. Quelli, il cui male non lascia abbandonare il letto, non ne fanno uso, e per essi servono meglio le seggette portatili si-

tuare innanzi al letto. A Tours, ad Avignone, a Nantes i privati sono di pietra; a Charenton e nell'altre case sono di mattoni. A Charenton, a Tours, a Rouen si apron fuori della stanza mediante una porticina a sportello dalla quale in un'ora prescritta si toglie il vaso. Le feci non possono rimanere nel vaso per ventiquattr'ore senza offendere l'odorato; ma suppone troppa attività di servizio chi pensa, che i vasi siano puliti ogni volta che sono lordati. In Avignone le materie escrementizie cadono in un fossato di poca profondità scavato lung'esso l'edifizio, e sono trascinate via dalle acque che entro vi scorrono quando piove. A Mans un solo cesso serve a due stanze; è scoperto, e giace in uno spazio di mezzo tra l'una e l'altra. Il pozzo, in cui cadono le feci nella Salpêtrière scorre sotterra, e si vuota nella fogna generale dello stabilimento. A Nantes puliscono i vasi dalla stessa apertura della seggetta. Nella casa di forza di Rennes non vi è cesso, ma un buco praticato tra le pietre del pavimento; in esso fannosi penetrare con un bastone e con acqua le sozzure, le quali vengono introdotte nella cloaca che gira sotto tutte le camere.

Da queste foggie diverse di cessi proviene che in Rennes, in Mans, in Avignone nell'inverno esce dall'apertura un'aria fredda e spesso umida; nell'estate un odore disgustosissimo, tanto per la stagione che è calda, quanto perchè non

sempre vi scorre l'acqua, essendo facile che si intoppino i condotti superiori. Proviene ancora da questi fossati che mettono ad un canale sotterraneo, che i sorci penetrano nelle camere, spaventano i pazzi, e, se per sorte hanno perduta la sensibilità, rosicano alcuna parte del loro corpo. Io noto questi accidenti perchè non rari ad avvenire.

I cessi devono essere separati dalle camere, e dagli appartamenti, e deve guidare ad essi un corridojo coperto. Una sorveglianza attiva e manierosa indurrà ed avvezzerà il maggior numero dei pazzi a recarvisi. La loro forma poi deve esser tale, che non mandino odor cattivo e possano facilmente pulirsi. Ogni volta che uno entra nella camera dei cessi del nuovo Bethleem di Londra nell'atto che chiude la porta apresi un tubo dal quale sgorga un getto di acqua che lava il suolo dalle materie e le porta via. Alla Salpêtrière sono stati eseguiti cinque fori nel mezzo di una pietra del pavimento delle camere comuni, e più volte nella giornata vi si getta acqua che lo lava. Il nuovo processo inventato dal signor Darcet merita di essere posto in pratica nelle case dei pazzi, e ciò tanto più, che, facendo riescire i privati sopra le stufe che riscaldano le camere e le gallerie, è già compiuta una parte principale di questo processo valevole a disinfettare le camere dei privati (17). Sarei lungo soverchiamente se venissi alle particola-

rità di questo soggetto; mi basta aver fatto conoscere ciò che deve evitarsi, e ciò che può farsi.

5.° I letti mancano nel maggior numero delle case: quasi tutti i furiosi giacciono sulla paglia, e spesso ancora ne sono privi. Qual mezzo oh Dio per procurare il sonno ad esseri tormentati dalla veglia! Differente è la forma dei letti nelle case dove sono: qui sono costituiti da due tavole, con poca paglia sopra, incastrate paralellamente in due muri opposti: là da un murajuolo alto un piede, largo quattro, lungo sei, ricoperto di paglia. Più comunemente i letti hanno la forma di tramoggia, ossia consistono in asse murate nelle due pareti a modo di mangiatoja. Sorprende come questa foggia di letti pei furiosi sia stata conservata, e rinnovata a Charenton. In alcuni stabilimenti assomigliano alla tavolozza dei nostri corpi di guardia. Alla Salpêtrière i letti hanno la figura di una cassa con i piedi: trovansi in un angolo della cella, e sono fissati ai due muri da spranghe di ferro inchiodate nei loro spigoli; il loro fondo è formato da un asse intero. Egli è perciò che non convengono ai pazzi sudici. I tranquilli, e i convalescenti hanno quasi ovunque i letti di legno alla maniera più comune. Se si eccettuino le sale dove ce n'ha un gran numero, i letti sono appoggiati con un lato contro il muro. Questa posizione è causa di molti inconvenienti. Essendo il letto a contatto col muro molte sozzure arrestansi tra questo e quello, e

diventano sorgente perenne di puzzo: dovendo collocarvi un furioso v'è pericolo che gli infermieri l'urtino dannosamente contro il muro. Di più: l'infermo servesi del muro, come di punto di appoggio, per rispingere la gente di servizio. Se in vece il letto è isolato, vi si può far giacere il furioso senza pericolo nè di lui nè degli infermieri; più facilmente lo si assiste, si modera, e si contiene: perchè, dovendo egli guardarsi da tutti i lati, non può rinvenire un punto donde far resistenza. I letti ordinari sono generalmente acconci pei dementi quieti e pei convalescenti; i letti pei furiosi dovrebbero essere impiantati coi quattro piedi nel pavimento in lontananza dal muro, onde liberamente potesse girarvisi intorno. Per gli alienati sudici desidererei che i letti avessero due fondi; l'inferiore di una tavola di legno chinata dalla testa ai piedi, con un foro nel punto più basso, pel quale potessero scolare le urine in un vaso postovi sotto; il superiore di correnti di legno parallele, distanti due polici l'una dall'altra, sosterrebbe la paglia e le altre cose del letto.

Il fornimento del letto degli alienati fa ribrezzo e compassione. Alcuni stracci, stesi sopra paglia fetida e marcita pel lungo uso, guarniscono il letto dei furiosi. In una casa di forza mi mosse a sdegno la vista dei furiosi, che, mancanti anche di paglia, erano obbligati a sdraiarsi sopra un lastricato umido, e imbrattato di

laidezze . Non potei nascondere al carceriere l'orrore che ispiravami questa vista, ma egli mi rispose freddamente, che l'amministrazione non accordava che ogni quindici giorni una misura di paglia per individuo, e che era ben male per quello che sperdevala, e insudiciavala.

Uscendo da quel soggiorno orribile mostrai a quel barbaro, che il cane custode dell'ingresso del quartiere de' pazzi era trattato più umanamente, e che il suo covacciolo era asciutto, ed aveva paglia fresca. La mia osservazione meritò un sorriso di pietà. Io era in una delle principali città della Francia! A Saumur i poverelli, ed i folli dell'ospizio giacciono sopra fuscelli di canapa, che esalano un odore dispiacevolissimo a chi non vi è abituato. Il giovin medico signor Gualay, che ha data una bella topografia di quest'ospizio singolare per la sua posizione nel seno della rupe che domina la città di Saumur, mi ha assicurato, che quest'odore è innocente, e che i paesani usano degli stessi fuscelli pei loro letti. La paglia deve essere cambiata ogni giorno, ed anche ogni qual volta il malato la sporca.

In quasi tutte le case, i pazzi che non recano danno e non sporcano, hanno pagliariccio e coperte. A Parigi, Rouen, Bourdeaux, Avignone, Saint-Mein, Lilla, Armentiers, Marsiglia etc. hanno un pagliariccio, uno o due materazzi, lenzuola, coperta, e capezzale. Alla Salpêtrière

ogni letto ha il suo guanciaie, e le lenzuola sono mutate ogni mese. In molte case i parenti forniscono il letto intero. L' amministrazione di Bicêtre, e della Salpêtrière provvede tutto.

Poca e meschina è la biancheria degli individui in ogni ospizio. I furiosi, quei che lacerano, che sono immondi vestono cenci, e talvolta sono ignudi. Nelle case di Parigi vengono vestiti col giubbone, o colla camicia lunga. Per solito i parenti somministrano gli abiti a coloro che sanno conservarli. Gli abiti di che è vestito l'individuo che entra nella Salpêtrière, o in Bicêtre, sono lavati, puliti, e riposti in un magazzino, onde poterglieli restituire quand' esce. Non per tanto i parenti possono dargli altri vestiti. A Bicêtre si coprono i pazzi con un pastrano, e così a Londra. I medici di Inghilterra, e di Germania si lamentano della nudità dei loro furiosi. Io non nego, che vi siano certi furibondi, che malgrado la sorveglianza più attenta e le cure meglio dirette, non possono mantenersi vestiti che mediante la legatura. Ma questo rimedio parmi peggiore del male. Per buona ventura il loro numero è scarso. Sopra mille donne della Salpêtrière ne veggiamo una sola nuda. Nel mio stabilimento ho sempre prevenuto il caso della nudità (18). Perchè abbandonare tanti infelici alla nudità più vergognosa? Non può ella impedirsi col mezzo della robba lunga detta camicia di cui parleremo più basso?

6.º Quasi tutte le case hanno una sola e piccola corte per tutti i pazzi; vi si veggono confusi l'uno coll'altro tanto di giorno quanto di notte, sì nel tempo del riposo come in quello dell'esercizio. Generalmente manca uno spazio bastante, perchè possano far moto, ed esercitarsi. Sono, è vero, stati ingranditi gli stabilimenti coll'aggiunta di ampi fabbricati: pure solamente nelle gallerie, nei corridoi, e per le scale possono i dementi fare quel moto, che la natura con tanta energìa loro comanda. In alcune case trovi una corte per gli uomini, ed una per le donne; in tutte una pei furibondi. Le corti sono piccole, strette, umide, e nella state caldissime. Alla Salpêtrière, oltre i cortili, ci è una passeggiata di quattro jugeri. Nelle corti di Bicêtre vi sono piante in bell'ordine disposte: a Saint-Mein, a Charenton, a Nancy, a Bourdeaux vi sono ampi giardini. Una sola corte per gli uomini, ed una per le donne ha il nuovo Bethleem di Londra. Nell'ospedale di Wackefield vi saranno sei corti per gl'individui di un sesso, ed altrettante per quelli dell'altro.

Questa mancanza di cortili obbliga a lasciare sempre chiusi i furenti, i clamorosi, i consumatori, i quali invece hanno a preferenza degli altri bisogno d'aria e di esercizio. In alcuni cortili pendono catene dal muro per avvincolare quelli, a cui per tratto di umanità concedesi di prender aria.

Le ampie gallerie in cui si aprono le camere del nuovo Bethleem, e di quasi tutti gli ospizi inglesi suppliscono nei giorni piovosi alla mancanza di passeggi coperti, i quali mancano parimenti in tutta la Francia. Alla Salpêtrière ce ne ha uno, ed uno bellissimo a Nancy, che potrebbe servire a quest' uso.

Io non chiamo passeggi le ampie sale di riunione, che esistono in molte case di pazzi. Queste sale servono nell'inverno per riscaldare. La popolazione de' nostri ospizi è cresciuta per modo, che si è dovuto mutare le sale di riunione in dormitoi. Molte sono le sale di Bicêtre. Ogni divisione dello stabilimento di Charenton ha una sala; così Bourdeaux, Nancy, Saint-Mein Armentiers, Avignone etc; ma da per tutto queste sale, e queste stufe sono piccole, nere, malinconiche, fetide. In Charenton, e in Bicêtre è permesso di pipare. Da per tutto mancano di ampiezza, di ventilazione, di comodi sufficienti per gli ammalati. Negli stabilimenti dove non c'è divisione nè di carattere di malattia, nè di sesso i pazzi sono confusi nella medesima sala.

7.^o Quasi tutti gli stabilimenti francesi mancano dei mezzi atti a riscaldare il locale. Per furiosi poi non ve n'ha alcuno: non avviene mai che si riscaldino le loro celle. A Vienna, ed in altri paesi si rendono calde le stanze mediante tubi conducenti il calore. In altri ospizi ci ha una stufa nelle stanze, che viene accesa dal di

fuori. In Londra, e quasi in tutta Inghilterra le camere ricevono il calore da tubi a ciò destinati e disposti. In alcuna città provinciale si accorda il fuoco a qualche privilegiato. Tanto quelli che ricevono il fuoco, quanto quelli che possono recarsi alle stufe, non sono i più bisognosi di una calda temperatura. I furiosi che non possono uscire dalla camera, i melanconici che stanno sempre coricati, e gli idioti che non si muovono mai dal luogo in cui si collocano, esposti rimangono a tutta la rigidità del freddo. Perchè alcuni maniaci hanno resistito al freddo più intenso, si è pensato che gli alienati non sentono il bisogno di riscaldarsi. Intanto essi cercano il sole, temono il freddo, corrono frettolosi al fuoco, e molti hanno i geloni nelle membra. Credesi forse che i pazzi non debbano provare molto freddo, o debbano superarlo, perchè le loro camere sono piccole, e strette? Quando lo superassero, ciò accadrebbe per l'evoluzione di miasmi, e di esalazioni deleterie che riempiono l'aria della camera; la quale intanto contaminata da' quei principii micidiali diventa funesta alla vita. Può credersi che lo svolgimento spontaneo del calor naturale di un maniaco basti a riscaldare il pavimento umido su cui si rotola e si voltola? No certamente. Noi veggiamo che in Francia gelansi a taluni le estremità per poco che l'inverno sia rigido. Conservando le stanze chiuse, l'aria non si rinnova:

per ciò ai mali che tolgono la ragione, si aggiungono malattie gravi, ed anche lo scorbuto.

Il mezzo migliore per diffondere il calore artificiale consiste nei tubi conduttori i quali conservano una dolce temperatura nelle gallerie e ne' corridoi, in cui si aprono le stanze. Queste con tal mezzo rimangono più asciutte, i pazzi permettono più volentieri l'accesso ed il rinnovamento dell'aria; e siccome non sono infastiditi soverchiamente dal freddo, non istanno costantemente rannicchiati nel letto, e fanno senza incremento del moto. Queste sagge disposizioni prevengono i funesti accidenti di cui abbiamo parlato. Bisogna però aver molto riguardo al grado della temperatura. Gl'inserti, ligi ad una regola invariabile, consumeranno in tutti i giorni d'inverno la medesima quantità di combustibile. Ne verrà quindi, che il calore delle stanze e delle gallerie sia troppo; e quest'eccesso di temperatura può originare molti e gravi inconvenienti.

Vi saranno scaldatoî comuni pei dementi pacifici, e tranquilli. Questi scaldatoî potranno servire anche di sala di lavoro, dove si riuniranno tutti coloro che possono occuparsi. Le stufe che riscaldano queste sale non devono essere nè di ferro fuso, nè aver tubi di latta. La ghisa, e la latta spirano un odore soffocativo, e spiacevole a molte persone: gl'infermi, avvicinandovisi, possono scottarsi. Sono più accon-

cie le stufe di terra cotta, o quelle fatte con mattoni, tanto più se un lungo tubo di latta non attraversa la sala: perchè in questo caso gli strati superiori dell' ambiente sono caldi, mentre gl' inferiori sono ancor freddi. I tubi di terra che provengono da un solo focolare riescono più economici, e più vantaggiosi, che altri mai.

Quando una saggia amministrazione abbia provveduto a dovere tutti i mezzi di riscaldamento, deve proscrivere tutti gli arnesi inventati per difendersi individualmente dal freddo. Non permetterà quindi i caldani, che si adoperano tanto in Francia. Da essi viene un odore disgustoso, esala un vapore di carbone nocivissimo. Con essi può facilmente appicar fuoco e bruciarsi chi ne usa. Non parlerò dei danni che ne riceve la salute, discorrendone a lungo tutti i medici. Per contrario si stabiliranno in ogni ospizio altrettanti scaldatoi, quante sono le divisioni di esso. La stufa non sarà circondata da una sbarra di ferro, e meno ancora avrà d'intorno panche fisse nel pavimento per incatenarvi i furiosi. In compagnia di costoro irritati assai da simile trattamento non si metteranno in questa sala i tranquilli, e meno i convalescenti. Le sale di unione dell' Inghilterra offrivano questo spettacolo. Accadeva spesso che la stufa infuocavasi. A Manchester si metteva al piede dei pazzi una catena assai breve onde non potessero appressarsi alla stufa. In Inghilterra è tuttavia molto frequente l' uso d'incatenarli intorno alla stufa.

8.º Ho detto che gli scaldatoi possono servire anche di sala di lavoro. Per verità non ci sono vere sale di lavoro fuorchè nella Salpêtrière, in Charenton, in Bourdeaux, in Avignone. Sono esse utilissime e non sarà mai raccomandata abbastanza la loro istituzione in ogni ospizio. Nel nostro spedale la parola lavoro suona incessantemente nella bocca dei medici, e percuote di continuo l'orecchio dei pazzi, che vi rispondono animandosi l'un l'altro. Il travagliare è in esso un'idea comune. Occupando i dementi in alcuna operazione, si procaccia loro la distrazione più utile, e si accrescono i mezzi di avvantaggiare sempre più la condizione degl' indigenti. Non è infrequente che si veggano individui impazziti per eccesso di miseria, entrati perciò nel nostro ospizio, uscirne dopo non molto con sana la ragione, e con piccola somma di denaro sufficiente per soddisfare alle prime necessità o a dar principio ad un piccolo stabilimento. Quanto bene può produrre l'amministrazione dalla sperienza ammaestrata! Le sale di lavoro possono essere stabilite anche per gli uomini. Si riuniscano molti e diversi mestieri: ognuno si appiglia a quello che più lo alletta, o a cui è più abituato. Io vorrei che in un ospizio, o nella parte occupata dagli uomini, vi fosse luogo ai lavori campestri, come Langermann li stabilì a Bareuth, come, al dire di Bourgoïn, erano a Saragozza, e come (narra Pinel) un affitaiuolo

permetteva che si facesse nella Scozia. Tutto questo pei poveri. Ai facoltosi, ai quali non si addicono queste occupazioni, se ne possono procurare altre corrispondenti alla loro educazione: ma io corro troppo innanzi in questo proposito.

Parlando delle sale di riunione non posso omettere il reffettorio, ossia il luogo dove si mangia. In poche case sono i pazzi alimentati in una medesima sala ed in comune. Avvi in alcune una tavola pei convalescenti, e per qualche demente tranquillo privilegiato. A Pyrna il Dott. Bietlaits ha voluto, che tutti i malati, salvo i furiosi, mangiassero in un medesimo luogo. Si trovano sale destinate a quest'uso in Avignone, in Charenton, in Bourdeaux. Questa disposizione dovrebbe essere adottata in tutti gli stabilimenti. Serve di emulazione, e di ricompensa, oltrechè dispone gli alienati a riprendere le costumanze della società.

Ciò che manca in ogni stabilimento è una infermeria per le malattie accidentali. Nel 1817 ne è stata fatta una capace di dodici letti in Charenton; i letti sono di ferro. La Salpêtrière ne ha due; una di quarantadue letti, e l'altra di dieci per le malattie gravissime. A Bicêtre ce n'è una. Essendo nella ricostruzione del nuovo Bethleem stata dimenticata questa sala, si è ridotto a quest'uso un camerone al quarto piano sotto il tetto (19).

Ho rimarcato in tutte le case da me vedute, che di rado sono imbianchiti i muri delle abi-

tazioni; di che nasce ch'esse siano cupe, e triste. Sarebbe d'uopo che vi fossero camere di riserva dove collocare i furiosi, intanto che si pulisce e si acconcia la camera, che prima abitavano.

9.º In alcuni ospizi, e particolarmente negli spedali speciali, ed in quelli delle grandi città si ha molto riguardo al nutrimento. In Inghilterra non si amministra agli alienati che legumi, farinacci, e latte. Nelle prigioni, e nelle case di forza essi non ricevono che pane, ed acqua. Miglior alimento hanno nei depositi di mendicITÀ. A Parigi hanno il vino, in Normandia il sidro, nel Nord la birra, nel Mezzogiorno il vino. Nelle provincie il vino è dato ai soli pensionisti, a meno che qualche caritatevole persona non abbia mandato all'ospizio un dono di questo genere. Nel qual caso tutti ricevono il vino, se pure esso è stato consegnato in mani pure e pietose, e l'avidò custode non si è appropriato il regalo. È un giorno di festa pei dementi dello spedale di Tours, quando la monaca che li assiste può ottenere le intestina degli animali, che servono a fare il brodo per le infermerie; essa le cuoce, le condisce, e le dispensa a' quegli infelici, che prorompono in voci ed in atti di giubilo e consolazione; e ne fanno gli evviva.

Taccio della qualità, e della preparazione degli alimenti, per trattenermi unicamente sulla maniera con che vengono distribuiti. È un uso comune a tutti gli stabilimenti di distribuire il

cibo a tutti gli infermi ad un'ora determinata. La carne, cotta assai prima, è già secca e fredda. Così accade dei legumi che non hanno mai cottura bastante. Quest'alimento si dispensa una volta al giorno: non appena presentato è divorato. Se per avventura sdegnosamente viene recusato, se per timore o per sospetto è rigettato, l'alimento è perduto, e quando la fame istiga non c'è più nulla con che satollarla. A peggior partito sono i furiosi. Siccome non si azzarda di affidar loro le coppe, così spesso non ricevono nè legumi, nè minestra; quindi sono nella necessità di mangiar solamente pane nero, duro, e mal fatto. Anche il pane è sempre poco, sia che poca ne sia la quantità, sia che presto venga consumata, avvegnacchè in una sola volta si distribuisce il pane per tutta la giornata. Quanti tormenti, quante querele, quante grida, quanti atti d'ira se la distribuzione del pane è fatta una volta al giorno, o una volta ogni due giorni come è usanza di alcune case, e delle prigioni! I carcerieri presentano, o pongono vicino ad ogni pazzo un pane, ed una brocca d'acqua. Ecco il cibo per ventiquattro ore, se pure v'è sicurezza, che non sia rubato.

La quantità e qualità del cibo è uguale per tutti i pazzi di una casa. Può intendere chiunque, che una distribuzione eseguita in modo più corrispondente ai bisogni di ciascun individuo, toglierebbe molte afflizioni e molti lamenti, oltre

che sarebbe più economica. Alla Salpêtrière si accorda un pezzo di pane di più alle donne più melestate dalla fame. Al nascer del sole se ne dispensa un tozzo a quelle che ne sentono bisogno, intanto che arriva l'ora della prima generale distribuzione, la quale nell'estate è fissata alle ott'ore, nell'inverno alle nove.

Sovente i pazzi patiscono di sete eccessiva. In nessun ospizio possono facilmente spegnerla, e in alcuni nol possono assolutamente. Nel nuovo Bethleem ogni galleria ha un getto di acqua di fonte: la Salpêtrière ha una fontana in ogni cortile: a Marsiglia ce n'ha una ricchissima in quello delle donne. Questi sono gli stabilimenti dove non è stato trascurato un oggetto di tanta importanza. Ma come mai vi si provvederà nelle case di più ordini? Come si avrebbe osato di lasciare una fontana in balia di pazzi, che ben presto avrebbero lasciato ruinare il fabbricato? La fame, e la sete, che può travagliare taluno nella notte, è un punto a cui in nessun luogo è stato posta, e si pone mente. Alla Salpêtrière è dovere di due donne di visitare durante la notte tutte le abitazioni, le camere, e le sale per riparare a questo bisogno.

Da queste privazioni, che incessantemente rinnovansi, e che la malattia rende più sensibili, nascono continui lamenti, gridi, collere, furori, e per conseguenza nuovi pretesti per chiudere, battere, incatenare i pazzi, che si lasciano perir

di fame, e di sete. Un ordine meglio inteso impedirebbe le mormorazioni degli infermi, e lo sdegno degli inservienti. Molti e singolari esempi dimostrano il bene che si può produrre a questo riguardo.

Gli utensili in cui si porge il cibo agli alienati o sono ributtanti, o non sono adoperati. I furiosi, e quei che dimorano nelle carceri, e nelle case di forza ricevono soltanto pane ed acqua. Generalmente si usa di arnesi di legno o di stagno, ed anche di ferro fuso; non si creda però che siano più capaci, e più netti; corrispondono ad una scodella ordinaria più o meno sporca. A Nantes presso alla piccola apertura che serve di finestra vedesi appesa ad una catena una coppa di ferro fuso somigliante nella forma ad uno zoccolo. Questa coppa ripiena di minestra, o di legumi è introdotta nei fori della inferriata della finestra. Io non ho più visto altrove un simile ordigno (20).

PARTE SECONDA

Della persona dei pazzi.

Il fin qui detto riguarda al materiale degli stabilimenti: ciò che diremo è riferibile alla persona dei pazzi. Vedremo che rispetto alla loro persona regna quella incuranza, e quella negligenza, che abbiamo scorta nei luoghi da essi abitati.

1.º La mancanza di infermieri è un difetto generale. Il numero di questi è sempre scarso a fronte dei bisogni infiniti, e sempre rinascenti degli infermi. I relatori della società di sorveglianza della camera dei comuni di Inghilterra si lagnano altamente della mancanza di infermieri, e di domestici: mancanza, dicono essi, che sforza a tenere gli infermi rinchiusi più a lungo del bisogno. Il vecchio Bethleem aveva soltanto cinque infermieri per cento venti uomini, e due infermiere per cento dieci donne. Il loro numero è stato accresciuto nel nuovo. L'amministrazione di Francia assegna un infermiere ad ogni decina di malati. Nelle case di Germania sono impiegati gli invalidi. Reil, Giuseppe Frank, e André biasimano la incapacità,

e barbarie loro. È raro che i dementi siano trattati come uomini essendo dovunque affidati ai carcerieri. Quindi è che pochissime o nessuna cure sono loro usate. È insoffribile il contegno di infermieri, e carcerieri ignoranti, duri, e disumani; il mazzo di chiavi, che sempre hanno per le mani, serve di strumento terribile per maltrattare, e percuotere; si fanno un giuoco di chi dovrebbero servire ed assistere; abusano della loro situazione per ingannare con accuse e calunnie i capi, i direttori, i medici, e per avere un apparente pretesto di imporre privazioni, reclusione, e catene. Pochi infermieri non fanno niente perchè dovrebbero far troppo: aprono più tardi che possono le camere e i corridoi che sollecitamente chiudono al tramonto del sole: non possono con prontezza servire a chi li dimanda e n' ha d' uopo. Il malinconico disposto a privarsi di vita ha l'agio di preparare i mezzi opportuni. Ecco perchè non sono rari i suicidii. Diventa furioso un alienato? È forza star con lui sulla difesa, perchè non vi sono uomini bastanti per imporgli e contenerlo. I malinconici, i quali abbisognerebbero di chi li confortasse e consolasse, trovansi abbandonati a se stessi: i dementi tranquilli rimangono costantemente soli, o in compagnia di altri disennati loro pari, e non c' è mai chi li distraiga, chi dirigga i loro pensieri sulla loro situazione, chi li induca a dedicarsi a qualche occupazione.

Se questi custodi devono parlare agli infermi, parlano loro con isdegno, e con tuono minaccioso. Invece di obbligarli e di guadagnarne la confidenza colla dolcezza, con modi officiosi ed insinuanti, li irritano, e li inaspriscono colla rozzezza de' loro tratti, e col terrore che spirano. Vuolsi che siano quieti e che non rechino danno? È indifferente che lo siano per condiscendenza o per forza: si insultano, si battono, si rinchiudono, si incatenano. Ecco in qual modo si assicura della loro tranquillità. Egli è certamente il più sicuro, e il meno incomodo. Accade una rissa? non si corre a troncarla, ed a portar la pace, se non quando ha già avuti tristi effetti.

Potrà pretendersi la polizia, e la nettezza del locale da un carceriere, da un custode, da un infermiere, che deve servire a venti, trenta, o cinquanta alienati più o meno sudici, più o meno inchinevoli al disordine? Potrà pretendersi, che quell'inserviante, compiuta la distribuzione degli alimenti, si assicuri che ogni malato abbia saziata la fame, e la sete? Potrà pretendersi che si accerti, che sono state prese le medicine ordinate?

Il numero dei custodi, o degli infermieri dovrebbe essere proporzionato al carattere dei malati da assistersi e da sorvegliarsi. Più ce ne sarà, più sarà facile la riunione loro, e sarà più pronta una grande opposizione di forza; quindi meno ne-

ecessaria diverrà la violenza. Un alienato resisterà ad uno, o due custodi; ma se molti oppongonsi a' suoi furori, il timore lo frenerà e lo calmerà: che se il delirio lo accecase, e non gli lasciasse fare queste considerazioni, i molti individui lo potranno vincere senza lottar con lui, e senza rischio di ferirlo.

Gli inservienti non devono essere scelti nell' infima classe, devono avere una bella corporatura, una fisionomia insinuante, ed un abito decente. Non porteranno bastone od altro che possa offendere. Si procurerà che non abbiano un fascio di chiavi che spaventano, e che serve loro di mezzo di difesa ed anche di offesa. Si conoscerà generalmente un vantaggio, scegliendo fra i pazzi guariti coloro che devono disimpegnare questi uffizi. La maggior parte dei servi della Salpêtrière e di Bicêtre sono pazzi guariti. Ei sono più docili e più compassionevoli, hanno imparato a compatire i mali che soffrirono essi stessi: il loro esempio è utile, ed ispira confidenza agli infermi.

Quando i servi alla presenza degli alienati ricevono un ordine, devono eseguirlo senza più, e senza intrattenersi a dar conto dello stato di essi. Non serviranno fino alla vecchiaja nella medesima divisione dello stabilimento, osserveranno una disciplina severa, e non potranno accettar doni, o mercedi dai parenti dell' infermo.

Se l'ospizio è grande e numeroso si destineranno più domestici ai furiosi, ed ai sudici: agli altri basteranno pochi servi, che abbiano cura della nettezza e della polizia del luogo, e degli individui. A quest'oggetto si potrà obbligare ogni demente a provvedersi delle cose che gli riguardano.

2.º Oltre il Direttore, l'Economo, e l'Ispettore, le case dovranno avere una o più persone che sorvegliano la gente di servizio, la quale deve essere soggetta ad una attenta ispezione. Nella divisione dei pazzi della Salpêtrière, e di Bicêtre vi è un Ispettore, e dei Sott'-Ispettori che dirigono e comandano agli inservienti. Il Direttore di Charenton ha degli aggiunti, che si curano delle più piccole cose attenenti al servizio. Da poco tempo è stato creato un Ispettore al servizio di sanità. In molte case gli infermieri ordinano bagni, docciature, ed immersioni improvvisate; rinchiudono, incatenano a capriccio senza farne rapporto, o facendone un menzognero. Tranne Parigi, gl'ispettori mancano da per tutto. Devono scegliersi nella classe delle persone colte, e di provata moralità. L'ispezione degli inservienti è affidata al farmacista in più ospizi dell'Inghilterra. Non so immaginarmi i motivi, che hanno determinato ad accordare quest'ufficio ad un tal uomo.

Gli Ispettori devono far valere molta autorità sopra i servitori. Questi senza ordine espresso

di lui, non reprimeranno, e meno rinchiuderanno un malato, qualunque sia il caso. L'ispettore sarà presente se un pazzo obbliga a far uso della forza. Spetta a lui di invigilare alla somministrazione delle medicine, ed all'esecuzione del regolamento. Ei deve veder tutto, e riferir tutto ai medici ed ai direttori. Io pretendo che l'ispettore sia una persona istruita e colta, perchè, visitando costantemente in tutte le ore della giornata i mentecatti, possa trattenerli con discorsi utili, consolarli ed incoraggiarli a seconda dei loro lamenti. Gl'ispettori devono avere e confidenza e rispetto pel medico, il quale si farà conoscere come il capo, ed il mobile principale dell'ospizio.

In quasi tutti i paesi i mentecatti sono vittime del funesto pregiudizio, che li fa risguardare come esseri pericolosi, molesti, e soprattutto inguaribili. Se eccettui Parigi, in nessun luogo ricevono una cura efficace, quando non si consideri tale l'emission di sangue, il bagno freddo, la docciatura. Questa medicatura è praticata in primavera a Bourdeaux. In Avignone si salassano tutti i maniaci all'aprirsi di questa stagione (21). Si vorrà chiamare una cura i salassi eseguiti nei mesi di maggio e di giugno; l'emetico preso di poi tutte le settimane fino al novembre; e le polveri dispensate dal farmacista dell'ospedale di Bethleem in Londra? Nei tre stabilimenti Parigini soltanto le visite sono

fatte regolarmente (22) e vengono dagli allievi segnate ogni giorno nei quaderni. A Armentiers, Avignone, Bourdeaux, come in tutti gli ospizi speciali della Germania il medico visita ogni giorno gli ammalati. Negli spedali, e negli asili meglio diretti dell' Inghilterra il medico non è generalmente obbligato che a due visite per settimana. Negli altri stabilimenti i medici non fanno la visita che di quando in quando. Nel vecchio Bethleem i medici lasciavano talvolta scorrere anche il mese, considerando inutile la frequenza delle visite; però erano più solleciti quando vi erano malattie incidenti, e quando i malati erano presso a spirare. A Tolosa, dove da tempo immemorabile i medici dell' *Hôtel-Dieu* visitano una volta al mese lo spedale generale, non veggono mai gli alienati.

In tutta la Francia il malato povero è soccorso, e curato dai medici e chirurghi più illuminati. Non è la protezione o l'intrigo, ma il solo merito, che destina il medico ed il chirurgo degli spedali. Ma lo zelo, ed il sapere dei medici è sterile e vuoto d'effetto per gli alienati. Non si attribuisca a loro negligenza, sì bene a mancanza di eccitamento, di mezzi, e perfino dei primi provvedimenti della Igiene. Essi hanno sempre reclamato nuove abitazioni, un regime più regolare, e mezzi di cura: rare volte si è prestato orecchio alle loro voci. Non ce n'ha uno, che non abbia approfittato delle occasioni più sfuggevoli, ond' esser utile.

Il medico deve essere, per così esprimermi, il principio vitale di un ospizio di pazzi: da lui tutto deve ricevere movimento, ed ogni azione regolarità, appunto come egli è il regolatore di ogni pensiero. A lui, siccome a centro, devono riferirsi tutte le cose che interessano agli abitanti della casa; non quelle solo che spettano alla medicina, ma quelle ancora che tegono all'Igiene. L'azione dell'amministrazione, che governa il materiale dello stabilimento, e la sorveglianza di lei sopra tutti gli impiegati deve essere occulta: ella non porrà mai in dubbio ciò che il medico ha deciso, mai si interporrà fra il medico, i pazzi, e i domestici. È necessario che l'autorità del medico sia superiore ad ogn'altra.

Io non esporrò qui le prerogative di cui questo medico deve essere ornato; e meno ancora vorrò trattenermi discorrendo sopra i suoi doveri. Non c'è medico, che non voglia eccedere. La dignità della nostra professione ci impone obblighi più severi di quanti i regolamenti scritti possono prescrivere. (23)

Il medico di un ospizio deve essere stimato assai. Non è mai soverchia la influenza che gli è concessa, nè mai bastantemente gli sarà accresciuta. Vorrei con esempi giustificare la necessità di questa influenza. Le circostanze hanno prodotto ch'io sia medico di un ospizio in cui non entrano che pazze povere e nel tempo stesso

che dirigga una casa particolare dove i soli ricchi hanno ricetto. In questa la mia influenza è maggiore nel quartiere delle donne; ma è grandissima sulle pazze della Salpêtrière. Esse mi stimano di una condizione superiore alla loro di modo, che mi è spesso avvenuto di ricondurre, quasi per incanto, una pazza a ragione, accordandole un colloquio nel mio gabinetto: molt'altre hanno subito dati segni di prossima guarigione.

Vorrei che nelle città dove si apre un ospizio ai dementi, le autorità trattassero con distinzione colui che ne deve esser medico. Egli è questo il modo di procacciargli l'influenza che dee avere su tutti gli individui che vi entreranno.

Il medico avrà l'obbligo di visitare i malati ogni giorno. Le sue prescrizioni saranno registrate ogni giorno da un allievo di medicina o di farmacia. Durante la visita ogni inserviente, deve essere a lato del suo infermo per renderne conto, e per rispondere alle interrogazioni, che possono essergli fatte. Così praticasi in Parigi dacchè Pinel ne diede l'esempio prima in Bicêtre, poscia alla Salpêtrière.

La ricognizione dello stato di ciascun pazzo è di esclusiva ragione del medico. Ei deve destinare la divisione in cui ha da esser posto, determinare il tempo di mutare la sua abitazione, e di trasferirla ad altro quartiere. Egli solo presiederà alla polizia della casa, prescriverà l'uso della camicciuola, il ritegno, o la legatura, i bagni, la

doccia etc; rilascerà i certificati di guarigione, e di uscita, e concederà il permesso agli estranei di entrare nell'ospizio.

Non è questo il luogo di trattar la questione della convenienza od inconvenienza della reclusione dei pazzi, e delle circostanze in cui giova proibire ad essi l'uso e l'esercizio delle membra. È fuori di dubbio esservi alcuni che si devono porre nell'impossibilità di nuocere a sè ed ai vicini: ma se l'ospizio è diretto e governato convenientemente, il lor numero sarà più scarso di quello che si crede. La fama di una casa di pazzi deve dedursi dal numero degli individui che vi si tengono rinchiusi ed avvincolati. Alcuni pazzi sono clamorosi? bisogna dunque tutti rinchiederli: alcuni laceratori, e consumatori? bisogna tutti vestirli di cenci: alcuni incomodi non solo, ma pericolosi? bisogna tutti porli fra i ceppi, e le catene. Così si è ragionato, e (ciò che più monta) si è agito relativamente ai pazzi. Prima di generalizzare, ragion volea che si osservasse. Sarebbesi allora appreso, che sopra cento alienati dieci appena sono furiosi e sucidi; gli altri tranquilli e puliti. Allora invece di prigionieri per tutti i mentecatti, sarebbesi chiesto all'architetto alcune stanze più sicure: invece di incatenare tutti i malati, si avrebbe concessa ai furibondi maggiore libertà onde calmarli, oppure si sarebbero cercati mezzi più umani per contenere i più restii, e i più difficili.

3.^o Antichissimo è l'uso delle catene per frenare i pazzi. Alessandro di Tralles vuole che siano legati. Celio, Celso, Galeno comandano l'uso delle catene. Nella descrizione che Leone l'Affricano ci ha lasciato della città di Fez, è fatta menzione di un ospizio pei dementi con segrete, e con catene. L'uso delle catene in Europa sussisteva anche nell'anno 1794. Pareva che i pazzi non potessero essere contenuti altrimenti. Pinel spezzò le catene che legavano, mutilavano, irritavano questi infelici. Furono scatenati ottanta alienati di Bicêtre, gli altri ebbero un trattamento più mite e più umano; nè più vidersi gli infermieri armati di nervi bovini. Questo cambiamento produsse, che molti creduti incurabili guarirono, e tutti gli altri divennero tranquilli, e docili.

La Francia è la nazione che prima abbia offerto ed offra tuttavia l'esempio di due mila alienati riuniti nelle tre principali case di Parigi, i quali senza catene, percosse, e severità sono docili e tranquilli. Intanto il D. Monrò interrogato alla presenza del comitato della camera dei comuni se conveniva incatenare i pazzi, rispose; che le catene non erano necessarie pei gentiluomini, ma erano indispensabili pei poveri, e nei pubblici stabilimenti. In Inghilterra si fanno queste distinzioni! Fui assicurato da un Direttore di Bethleem, che il mezzo più sicuro, e meno dannoso per contenere i furiosi erano le catene. Per ciò

nel nuovo Bethleem era stata fissata una catena in vicinanza di ogni letto, la quale per buona ventura dei pazzi è stata tolta dacchè gli Inglesi hanno visitati gli ospizi di Parigi. Cosa è avvenuto nel nuovo Bethleem quando nel 1814 si diede bando alle catene? Quello che 18 anni prima era accaduto in Bicêtre. I pazzi di Bethleem sono divenuti più quieti, più facili a dirigersi, e molti hanno ricuperato il senno. In nessun luogo più che in Inghilterra si è maggiormente usato, ed anche abusato delle catene. Del resto da per tutto i furiosi sono legati nel collo, nel corpo, nelle mani e nei piedi con vincoli di ferro annessi ad una catena raccomandata al muro, od al pavimento. Un ufficiale di marina minacciò Halsam speciale di Bethleem; fu incatenato; ei si liberò dalle manette, e dai lacci ordinarii. Fu fatta venire da Newgate (24) una macchina di ferro pesante 23 libbre sterline. L'infelice rimaneva legato nel collo, e nei piedi; un imbusto di ferro, al quale erano obbligate le sue mani, stringeva attorno attorno il suo corpo. Il collaro, e l'imbusto, mediante un anello unito ad una catena lunga due pollici, scorrevano lunghezza una spranga di ferro impiantata perpendicolarmente nella soffitta, e nel suolo. L'infelice durò nove anni in questa situazione. Conservo la incisione di questo atroce apparecchio, e la unirò alla mia opera sugli ospizi dei pazzi. Per che non farà meraviglia, se il signor Bennet, il quale aveva

veduti i nostri stabilimenti, nel 1815 dalla tribuna della camera dei comuni, parlando del vecchio Bethlehem, gridò: non c'è stabilimento che abbia disonorata la nostra patria quanto il vecchio Bethlehem; non di manco si ardisce di proporlo per modello al mondo incivilito! lo riferisco questo fatto perchè ognuno intenda che assai facilmente si impone alla credulità del pubblico, e che si inganna chi crede essere gli Inglesi per rispetto alla cura dei pazzi a noi superiori.

Da tutti gli stabilimenti devesi bandire le catene, e sostituirvi mezzi più miti, de' quali possediamo buon numero.

Machride descrisse il primo la camiciuola di forza, che da Cullen è preferita ad ogni altro mezzo. Di essa unicamente si valse Pinel negli spedali Parigini. I Tedeschi la chiamano *camiciuola spagnuola*, gli inglesi *veste stretta*. Diffatti è una veste che stringe il corpo più o meno, le di cui maniche si annodano insieme nelle estremità; oppure le estremità sono lunghe a segno da essere incrociate attorno al corpo (25).

Le numerose opposizioni dei medici inglesi mossero i membri della camera dei comuni a proscrivere la camiciuola. Halsam la ricusa dicendo, che un alienato avviluppato con essa può essere slacciato da' suoi compagni; che non può da se prendere l'alimento, purgarsi il naso, soddisfare ai propri bisogni, scacciar le mosche, liberarsi, graffiando coll'ugne, dagli accidentali

pizzicori della pelle: quindi è sudice e smanioso. Inoltre alcuni se ne spogliano da se stessi, ed è sempre forza usare della violenza per investirli nella camiciuola. Io aggiungo che è un mezzo dispendioso assai. Alcuni medici Inglesi pretendono che la camiciuola riscaldi, incomodi la respirazione, e promuova il sudore; per ciò le preferiscono i ferri, e specialmente le manette.

A tutte queste ragioni oppongo, che in Parigi la camiciuola è più che sufficiente; e che i gravi accidenti, onde vuolsi accagionarla, dipendono dal non saperla usare, dall'abusarne e dalla scarsezza di domestici comune pur troppo a tutti gli asili dei pazzi.

In Inghilterra si adoperano a preferenza le manette, anche di ferro. L'umiliazione che arreca questa sorta di vincolo non sarebbe tollerata in Francia, dove è destinata ai delinquenti. Del resto queste manette sono di ferro, o di cuojo guarnito di ferro. Chiarugi ne parla distesamente nel suo trattato della pazzia.

È stato proposto un cersaletto molto somigliante alle cinture che portano le donne e che si incrociano, e si annodano sul dorso. Esso deve nuocere alla circolazione nei grossi tronchi vascolari, ed anche al plesso sottoascellare.

Halsam ha inventato una cintura di cuojo sostenuta da varie coregge, che si accavallano alle spalle, e che discendono a legare le mani. Quest' apparecchio è più forte, più durevole

della camiciuola, più economico, e non nuoce al petto: ma non può legarsi con sicurezza un alienato furiosissimo senza dare qualche forte stretta alle sue braccia (26).

Rush di Pensilvania ha proposto una sedia a bracciuoli, ch' egli appella *Tranquiliser*. Sopra la spalliera di questa sedia vedesi una specie di calotta, che ferma la testa; il tronco, e le membra sono legate con lacci alla sedia medesima. Il D. Valentin ha fatto conoscere quest' apparecchio alla scuola di medicina di Parigi, ed io son debitore all' amicizia di questo dotto medico della descrizione e del disegno di questa sedia.

Dal distinto meccanico signor Lacroiz ho fatto anch' io costruire una sedia a bracciuoli: la spalliera è concava, e le braccia sono assai lunghe, i piedi sono ricevuti entro una scarpa fissata nel piano, che sostiene la sedia (27).

Non devo omettere le precauzioni che domandano i paralitici de' quali ce n' ha buon numero tra gli alienati, e che facilmente cadono dal letto. Se ne impedisce la caduta, che è involontaria, collocandoli in un letto più grande, e con sponde rilevate di modo, che l' ammalato non possa soverchiarle, e precipitare.

Alcuni pazzi non vogliono mangiare malgrado i molti tentativi per obbligarveli. In questo caso introducesi loro fra i denti una piccola sbarra, e per l' apertura che si forma si fa penetrare

a cucchiariate l'alimento nelle fauci. Quando un melanconico abbia deciso di morire di fame, riusciti inutili per farlo mangiare i mezzi suggeriti dal carattere del suo delirio, ottiensi l'intento bendandogli gli occhi, ed aprendogli le mascelle, indi con un vaso metallico a beccuccio versandogli in bocca gli alimenti liquidi. Del resto se dopo tre o quattro tentativi, nè questo nè altro mezzo simile riesce, bisogna desistere. Si può adoperare, ed è stata adoperata con successo, una sonda di gomma elastica che si intromette fra i denti o si introduce per le narici nella faringe, e per essa spingesi nello stomaco un liquido nutriente. In queste circostanze, per sorte rarissime, mi sortì ottimo effetto un bagno protratto a più ore e la doccia.

Quantunque autori commendevolissimi abbiano colla opinione loro autorizzato l'uso delle percosse per vincere la resistenza degli alienati, ed obbligarli a frenarsi dalla clamorosa e perigliosa mobilità; pure tanta è l'umiliazione, e tanto il pericolo che accompagna questo espediente, che è inutile di addurre altre ragioni perchè sia abbandonato. Se permettesse ai domestici di battere i pazzi, v'è certezza che ne abuseranno: tuttavolta egli è un mezzo generalmente adottato in Germania, nelle case di forza o prigioni di Francia.

La macchina rotatoria può essere uno strumento di repressione, come il bagno improvviso. Nell'ar-

ticolo della follia ho fatto conoscere il valore di questi due mezzi (28). Parlerò piuttosto della doccia, che un medico prudente ed avveduto può far valere e come medicina, e come mezzo di correngimento, e di repressione.

L'Esperienza ha mostrati i buoni effetti del bagno e della doccia nella cura di alcune specie di follia. I bagni e le doccie possono maneggiarsi del paro come strumento di repressione. Per che in tutte le case destinate alla cura dei pazzi deve esservi una sala di bagni, ed un apparecchio di doccie. Non di manco sono poche le case che abbiano i bagni, e pochissime che abbiano le doccie. In Inghilterra i bagni sono poco usati. Le vasche sono generalmente di rame. In Avignone sono di pietra: a Tours ce n'ha una di pietra. Le vasche della Salpêtrière e di Bicêtre sono chiuse da un coperchio di legno avente un' apertura in una estremità. Per quest' apertura la testa del malato rimane fuori della vasca. In molti ospizi nel fondo di ogni vasca trovasi un anello, al quale si legano i piedi del pazzo. Ad Angers la testa è trattenuta da quattro tavolette raccomandate alla stessa vasca (29). Generalmente le vasche sono mal collocate. A Charenton sono parallele contro il muro. Alla Salpêtrière, ed a Bicêtre un capo della vasca è vicinissimo al muro. Queste situazioni delle vasche impedendo che liberamente vi si giri attorno, rendono malagevole di collocarvi un fu-

rioso che faccia grande resistenza. Quindi è miglior cosa che le vasche siano totalmente isolate: così il servizio è più facile, ed il muro si consuma assai meno.

È varia la forma, e la posizione delle doccie ne' diversi paesi. Due a tre piedi sopra ogni vasca della Salpêtrière apresi una doccia: ha un tubo di cuojo pieghevole, che finisce in un tubetto di rame del diametro di 4, 5, o 6 linee. D'ordinario si amministra la doccia nel tempo che il malato è immerso nel bagno o freddo o tepido: la copertura della vasca impedisce che l'ammalato fugga mentre che l'acqua della doccia gli percuote il capo. A Bicêtre il tubo della doccia non è pieghevole; si è quindi nella necessità di tener sempre immobile la testa del malato onde si conservi sotto al getto dell'acqua. A Charenton ci è una sola doccia in tutte le sale dei bagni. L'ammalato è fatto sedere in una sedia situata stabilmente sotto il tubo della doccia: c'è ancora una doccia ascendente. Il tubo della doccia di Avignone è più alto di pochi pollici della testa del malato che giace nel bagno, ed ha la sua estremità a foggia di becco. Nelle *Anticailles* di Lione l'infermo adagiato nella vasca riceve la doccia, che gli giunge alla testa in linea orizzontale, ed empie la vasca. A Bourdeaux il tubo della doccia posto verticalmente sopra la testa finisce in un pomo bucherellato a guisa del becco di un annaffiatojo. Traesi l'acqua, ti-

rando un cordone che rimuove un turacciolo; l'infermo senza avvedersene può essere circondato dall'acqua. Questa disposizione, di cui in altra occasione darò il disegno, è preferibile a tutte quelle che esistono in Parigi. Ho veduto in Armentiers una sala di doccie decente e ben distribuita; ma ha poca acqua, e questa con molto stento (30).

A Mâcon si pratica il bagno improvviso in un canale corrente dietro l'ospizio. Un tempo a Lione, per fare una sorpresa ai pazzi, gettavansi nel Rodano. È stata costrutta a Charenton una vasca lunga quattro piedi, larga sei, le cui sponde sorgono all'altezza di dieciotto pollici sopra il suolo. È indispensabile di legare i pazzi per gettarveli. Questo non è sicuramente un bagno di sorpresa ma di terrore. Credo che non se ne faccia più uso dacchè il medico in capo dello stabilimento ha riformate molte cose, e molte usanze. Dicesi che Willis abbia fatto costruire nel mezzo di una peschiera un apparecchio ad altalena, per mezzo del quale l'infermo viene immerso prima che possa concepirne sospetto. Questo è veramente un bagno di sorpresa! (31)

Il bagno, la doccia, la sommersione improvvisa non devono in nessuna circostanza essere amministrati senza ordine del medico. A lui solo tocca prescriverli e come mezzo curativo, e come mezzo di repressione. Ma non è così da per tutto. Non solo i capi, i direttori, ma anche i domestici si fanno

lecito, col pretesto di reprimere i pazzi, di far loro subire il bagno, la doccia, e il bagno di sorpresa. Nessun pretesto può giustificare quest'abuso.

4.º Vegliamo ora quali siano gli obblighi e le funzioni del Capo, del Direttore, dell'Economo, e dell'Ispettore di una casa di pazzi. L'Amministratore oltre ciò che riguarda all'agenzia generale, ed alla contabilità deve fare eseguire i regolamenti relativi all'ammissione e dimissione dei pazzi, ed alla introduzione dei forestieri che vogliono visitare la casa. Ci si permetta di esporre alcune considerazioni sopra questi oggetti importanti.

Molto varie sono le condizioni richieste per essere ammessi nei pubblici stabilimenti di pazzi. Risguardano o alla conservazione dei diritti di libertà degli individui, o all'interesse dell'ospizio. Quanti abusi hanno visto coloro che poterono penetrare in queste case dell'infortunio! Quante vittime della cupidigia, o dell'astio dei parenti! I signori Burrows e Perkmann ne citano esempi numerosi: ne potrei scrivere molti anch'io. Desgenettes vide una di queste vittime nel Moristan vicino al Cairo.

Finora la legislazione Inglese non ha presa alcuna misura generale; così la Francese. In Inghilterra tutti gli alienati sono sotto la protezione del Cancelliere. È poco tempo che a Londra è stata creata una commissione di cinque

medici ai quali si manda il nome di tutti i mentecatti che sono ricevuti: i medici visitano gli stabilimenti due volte all'anno. Per essere ammesso in un pubblico asilo è sufficiente un certificato di una persona qualunque dell'arte di guarire, di una fede di nascita e di indigenza. Per un povero si presenta una supplica alla commissione direttrice dello stabilimento, la quale una volta per settimana decide delle ammissioni, previa la guarentigia dei parenti o degli amici pel pagamento e per la riconduzione dell'alienato nel caso che non possa rimanere nell'ospizio. Per aver ricovero negli asili particolari è sufficiente un attestato dell'esistenza della alienazione.

In Francia il procuratore generale delle corti di prima istanza presiede ai dementi. Si entra in Charenton o per una sentenza di interdizione, o per ordine del Commissario di Polizia, o per richiesta del Podestà del comune, dove l'alienato ha domicilio. La richiesta del podestà deve essere riconosciuta dal Sotto-Prefetto. È necessaria l'aggiunta della fede di nascita, e di un certificato autentico del medico, che ha curato il demente. Un ordine del Commissario di Polizia, o del Ministro dell'Interno fa introdurre un alienato a Bicêtre o alla Salpêtrière: ma i parenti devono prima aver dichiarato in una supplica diretta al Ministro dell'interno di pagare un franco e venticinque centesimi all'amministrazione generale degli ospizi civili di Parigi: vi si è ammesso

ancora per decisione dell'ufficio centrale d'ammissione negli ospizi. Le domande di ammissione devono essere unite al certificato della malattia, ed alla fede di nascita e di povertà. Nelle provincie i pazzi entrano negli ospizi mediante un ordine del Podestà, o del Sotto-Prefetto, i quali hanno fatto precedentemente verificare lo stato di follia dai medici del luogo o da una persona di ufficio.

Sono poche le case particolari, gli ospizi, gli spedali, le case di reclusione o di lavoro dove unitamente agli alienati poveri non siano molti pensionisti. Ne ho veduti alcuni che spendevano quattro o cinque soldi al giorno, ed altri che pagavano mille o mille e dugento franchi all'anno. In Charenton sono stabiliti tre prezzi annuali, uno di 650 franchi, l'altro di 975, il terzo di 1300. In Inghilterra il prezzo è variatissimo. Gli amici o i parenti sono obbligati di pagare per ogni settimana dai tre sterlini fino a molte ghinee: le parrocchie pagano allo stabilimento la pensione del povero. In alcuni spedali i parenti o gli amici del malato pagano il medico: anzi a questo proposito al Ritiro, a Wackefield, a Manchester esistono regolamenti assai curiosi. Volendo recar vantaggio ad una città dove sia lo stabilimento dei pazzi, non si potrebbe esigere, che la comune pagasse la pensione del mentecatto, il quale, vagando libero nel luogo di sua nascita, o di domicilio, potrebbe esser causa di conseguenze più gravi

di quelle che può produrre lo sborso di una piccola somma per soccorrere ad uno sventurato?

Il demente ammesso deve essere presentato al medico, il quale determinerà la divisione dell'ospizio in cui si ha da collocare, e dalla quale non potrà uscire senza ordine di lui. Questa misura dovrà osservarsi anche per chi sarà dimesso. Pria che un ammalato sia consegnato ai parenti o agli amici, il medico deve verificare la guarigione, o la diminuzione della malattia: in questo caso dovrà prescrivere le cautele da aversi per l'alienato che esce.

È pur diritto esclusivo del medico il giudicare del quando i parenti o gli amici possono essere introdotti all'ammalato. Troppo importante è l'effetto di queste visite sul ristabilimento, e sulla tranquillità dei pazzi, perchè altra persona fuori del medico debba permetterle. A queste visite, per le quali lo stabilimento avrà il parlatorio, sarà presente un impiegato; e di rado gli infermi, specialmente le donne, rimarranno sole con chi le visita.

I pazzi hanno bisogno di calma, e di riposo. La troppa varietà degli oggetti, e i forastieri nei quali possono ravvisare somiglianze con persone da essi odiate, agitando i loro sentimenti, li esaltano, e li irritano: per ciò, dopo che lo studio della alienazione mentale fu coltivato con metodo più giusto e più filosofico, i pazzi furono separati non solo dai loro parenti ed amici;

ma non fu più permesso agli oziosi ed ai curiosi di entrare negli stabilimenti. Se si eccettui Parigi, Charenton, Bourdeaux, Armentiers, non v'ha luogo in cui non sia permesso di far visita ai pazzi. In molti paesi i curiosi hanno seco un talismano, che distrugge gli ordini più severi. Si entra più difficilmente nelle prigioni; ma questa difficoltà dipende meno da riguardi che si abbiano a questi infelici, che dalla sicurezza dei prigionieri. Un tempo a Bethleem di Londra si vedevano i pazzi pagando quattro scellini. La frequenza delle visite produceva un capitale considerevole. Giorgio III abolì quest'uso con un decreto. Anche al presente, pagando, si visitano i pazzi del *Pest-Huys* in Amsterdam. Ne' tempi addietro in Parigi conducevansi i fanciulli, e le collegiate, come a luogo di diporto, a vedere i pazzi di Bicêtre, e della Salpêtrière. Pinel tolse di mezzo questo, come tanti altri abusi. In oggi non si entra in Charenton, nella Salpêtrière, in Bicêtre salvo con licenza dei medici, i quali l'accordano di rado, la negano sempre ai curiosi, e la favoriscono ai medici ed agli amministratori che desiderano di conoscere i nostri stabilimenti. In molte provincie si dà spettacolo dei pazzi, come degli animali rari. Queste visite offrono di continuo occasione ai custodi ed ai curiosi di provocare quei miserabili. I custodi non risparmiano minaccie, insulti, sarcasmi, e spesso, per interessare mag-

giormente la stupida curiosità, stimolano, irritano; molestano gli alienati. C'è cosa più spiacevole, e nauseante dell'uso di questi carcerieri o infermieri di farla da Cicerone coi forastieri, ragionando delle cagioni e dei fenomeni della follia di questo o quell'individuo, e toccando corde che, siccome dice Giuseppe Frank, dovrebbero sempre rimaner mute? „ Oltre il rispetto, dice De-Liancourt, che deve alla umanità in qualunque stato, la quale ben altro meriterebbe che di essere soggetto di piacere agli oziosi, quanti uomini, cui la pazzia non toglieva la tranquillità, sono divenuti furiosi e doppiamente infelici per le menzognere lusinghe ripetute da tutta la serie dei curiosi! „ Infatti sonosi veduti pazzi tranquilli scuotersi, infuriare, ed immergere nel seno del forastiere un'arma di morte. Halsam faceva vedere ad alcuni stranieri lo spedale di Bethleem: passa d'avanti a Norris il quale era alla vigilia del giorno in cui doveva ritornare fra' suoi. Norris immagina che Halsam lo abbia venduto ai forestieri, concepisce contro di lui odio feroce, e diventa furioso di modo, che ogni mezzo di repressione e di ritegno è insufficiente.

Per dare all'argomento che tratto l'estensione, e la perfezione di cui è capace avrei dovuto parlare degli stabilimenti particolari, che in Francia esistono. Il loro scarso numero e il dimorare in Francia gli alienati o nei pubblici stabilimenti,

o nelle proprie case mi sembrano ragioni sufficienti per dispensarmene. Del resto anche negli stabilimenti particolari regnano abusi molti, e grandi. L'Inghilterra ha un grande numero di questi asili privati, de' quali altri sono stimabilissimi, altri pessimi. D'altra parte m'avveggo che taluno mi accuserà tuttavia di troppa lunghezza, e mi rimprovererà di aver data una importanza soverchia alle considerazioni sul materiale delle case dei pazzi, e sulle persone destinate ad assisterli. Se sono stato minuzioso e sottile egli è perchè una lunga pratica mi ha insegnato, non esservi cosa riguardante ai pazzi, che sia indifferente. Tutto esercita una influenza salutare o funesta; tutto nelle mani di persona abile ed avveduta può e deve contribuire o alla guarigione loro, od a migliorarne la sorte. Gli spedali ordinari rendono più agevole, e più economico il trattamento degli ammalati: lo spedale dei pazzi è egli stesso uno strumento di guarigione. La costruzione, gli impiegati, i domestici devono cooperar tutti allo stesso scopo. A cui sembrassi essere stato troppo rigido e severo, rispondo francamente, che nulla ho detto coll'intenzione di nuocere, e che ho taciute assai cose, che avrei potuto dire. Possa la ragione illuminata dalla sperienza più prudente trionfare del pregiudizio, della ignoranza, e dell'indifferenza, che cospirano vergognosamente allo svantaggio di questa classe di infermi. Vedremo, non v'ha dubbio,

sorgere a pro dei pazzi spedali che corrisponderanno ai lumi, alla civiltà, alla umanità del secolo. Me fortunato se saranno evitati alcuni dei difetti che rimarcaï, e se adottati saranno alcuni dei cambiamenti che indicai: me doppiamente fortunato se potrò anch' io partecipare al merito di aver mosso ed ispirato a favore di questi infelici quell' interesse, che per tanti titoli è loro dovuto, e se mi riuscirà che abbiano la loro parte nelle cure che il pubblico dispensa profusamente agli altri infermi.

ANNOTAZIONI

(1) Anche lo spedale dei pazzi doveva avere un nome di greca derivazione, che lo distinguesse dagli altri stabilimenti di beneficenza. Mongez nella sua dissertazione *Sulla antichità degli spedali* lo chiama *Morotrophium*: Coste nell'articolo *Hôpital* del *Dictionnaire des sciences médicales* lo appella *Morocomium*. Se è vero che il nome deve essere come la definizione dell'oggetto a cui è applicato, o deve rappresentarne le principali qualità, o attributi, il nome composto da Coste parmi preferibile a quello di Mongez. Avegnachè *Morotrophium* non indica che luogo dove si custodiscono ed alimentano pazzi; laddove *Morocomium*, significando luogo di soccorso, di assistenza, di curagione di pazzi, comprende la circostanza di alimentarli, e fa conoscere che ivi sono tutti i mezzi acconci per guarirli o per migliorarne la situazione.

(2) Quando l'Europa era contaminata dalla lebbra fu cura di tutte le nazioni di erigere case ed ospizi dove ricoverare coloro che ne infermavano, e dove separarli dai sani. E ben voleva il decoro ed era debito di umanità, che fosse procacciato asilo e cura a uomini che ognuno fuggiva, e che le leggi proscrivevano dalla comunanza della Società. L'Italia mostrò inverso i lebbrosi zelo e munificenza superiore ad ogni altra nazione. *Apud Alemannos*, scrive il Muratori, *S. Othmarus Abbas, apud Gallos Nicolaus Abbas Carbojensis hospitia hujusmodi (Laeprosorum) aedificarunt; in Italia vero vix ulla erat civitas quae non aliquem locum laeprosis destinatum habere!, ubi publicis*

eleemosynis pauperes eo morbo tacti alerentur (a). Venuta meno dopo il secolo decimo quinto la frequenza e la influenza di questa infermità, sia perchè cessarono le guerre religiose coll' Oriente, dove pare che la lebbra abbia avuta la culla, sia perchè la crescente civilizzazione insegnò la nettezza della persona e delle case anche all' inferiore classe del popolo, sia perchè siasi mutata in altro morbo meno propagabile e schifoso, ma terribile del pari (la sifillide), i lebbrosai o lazzeretti servirono ad altr' uso. Da prima nei tempi di epidemie contagiose vi furono collocati i poveri affetti dalla malattia dominante. Fu varia in seguito la destinazione loro: e se alcuni servono ancora a chi ammalia di lebbra, come nelle coste marittime della Norvegia, e della Scozia, nella Crimea, nell' Asturia, e nella Provenza, altri furono convertiti in ospitali di incurabili, e di pazzi. L' ospitale dei dementi di Marsiglia era anticamente una casa di lebbrosi (b). Era pur tale l'ospizio situato un miglio da Reggio di lato alla strada che guida a Modena, il quale ricostrutto sopra un' area più estesa e con diversa disposizione contiene oggi i pazzi di quei Ducati, dove pei vasti lumi, e saggia direzione del D. Galloni ricevono un trattamento corrispondente ai migliori principj della patologia, e terapeutica di loro malattia. Mi accadrà in altra nota (c) di parlare dettagliatamente di questo spedale, che ancora non è terminato. Intanto mi trovo in obbligo di rendere pubblica testimonianza di stima, e di riconoscenza al signor D. Galloni, che con obbligante gentilezza volle egli stesso accompagnarli nella visita dello stabilimento, alla divisione, e distribuzione, e comodi del quale non poco è riuscita svantaggiosa la necessità di trar partito del

(a) Muratori. *Antiq. Ital. medii Aevi*. Diss. 16.

(b) *Dict. des Scien. méd.* Articolo *Lepre*.

(c) Vedi Nota 7.

fabbricato che esisteva. Nell'espormi ch'ei faceva ciò che rimane da farsi, e nei ragionamenti a cui davano occasione le diverse parti del luogo, e la vista di diversi infermi potei conoscere e l'ampiezza delle sue cognizioni, e la finezza del suo giudizio, e lo zelo di che arde pel bene di que' sventurati.

(3) Siccome in Francia la parola *Hôtel-Dieu* non denota alcun ospizio particolare, ma è usata come sinonimo di *Hôpital*, ho stimato che la parola *Ospitale* della nostra lingua ne debba essere la corrispondente. Infatti noi chiamiamo *Ospitali* gli stabilimenti di pubblica beneficenza, dove si dà ricovero a qualunque genere di infermi indigenti che hanno pronto bisogno dei soccorsi del medico, o del chirurgo, o di amendue. Non altrimenti i Francesi. Ecco in qual modo si esprimono gli autori del *Dict. des scien. méd.*, „ Le nom d'hôpital, et celui d'Hôtel-
 „ Dieu qui dans notre langue en est devenu, depuis
 „ long-temps, le synonyme, conviennent à la maison pu-
 „ blique où les malades indigents sont reçus indistincte-
 „ ment . . . l'un ou l'autre de ces noms y sont affectes
 „ aux vastes édifices où sont reçus les pauvres malades
 „ aux quels les secours du médecin, ou du chirurgien,
 „ ou de l'un et de l'autre sont actuellement néces-
 „ saires. „ Non si maravigli però il lettore se molte volte vedrà ricopiata in questa traduzione la parola *Hôtel-Dieu*, poichè in moltissimi luoghi del testo questa parola indica un determinato ospitale, e non gli ospitali in genere.

(4) Non sarebbe di poca importanza per la umanità e per la scienza se si potesse o confermare, o dimostrare falsa questa asserzione. Confermando che la pazzia conserva anch'oggi colla totalità della popolazione quel rapporto che seguiva ne' secoli andati, si pone, secondo ch'io penso, fuori di dubbio, ch'essa è un effetto di cause invariabili, costanti, generali, inerenti alla

natura e stato sociale dell' uomo, le quali resistono alla forza di ogni umano provvedimento. In questo caso non può essa impegnare l' attenzione del medico che per la parte che riguarda alla cura dell' individuo che vi soggiace. Ma se si scoprisse che, avuto rispetto alla maggiore popolazione, toglie oggi un maggiore numero di individui alla società, si allarga il campo agli studi del medico, e gli viene l' obbligo gravissimo di impedirne i progressi. A questo fine diventa indispensabile la ricerca delle cagioni e della malattia, e della sua maggiore frequenza, e dei provvedimenti da praticarsi o per distruggerle, se è possibile, o per indebolirne almeno la forza.

È facile di indovinare le ragioni per cui si crede comunemente, che l' alienazione mentale fosse un morbo più raro ai tempi scorsi che ai nostri. Se è vero (come non lasciano dubitare le relazioni di viaggiatori rispettabili (Humboldt, e Carr), i quali non hanno incontrati pazzi fra i popoli selvaggi, e pochissimi ne hanno veduti fra le nazioni ancor poco incivilite) che la pazzia è un fatale prodotto della civilizzazione, è naturale l' argomentare ch' essa deve crescere e moltiplicarsi nella stessa ragione dei progressi della civilizzazione verso il perfezionamento. Per certo le nazioni Europee sono oggi a tal grado in ogni maniera di coltura, che non più mai. Nè sono pochi individui, che formano questo pregio del nostro secolo, ma generale è l' impegno di istruirsi, generale il buon gusto nelle scienze e nelle arti, generale la gentilezza de' costumi, la vivacità nel conversare, la passione nel sentimento. In questa disposizione di animi ogni urto, ogni contrarietà, ogni rovescio deve riuscire fatale all' amor proprio, ed alla ragione; e ben molti e multiformi ne produssero le vicende politiche, onde furono agitati gli ultimi anni del secolo andato ed i primi del corrente. Quindi e durante esse, e dopo, si videro gli spedali de' pazzi popolarsi per modo, che i locali divennero insufficienti a contenere tutti gli

individui che vi traevano. Gli ospitali di Parigi, che nel 1786 avevano 1009 pazzi, ne contenevano 2000 nel 1816, e 2493 nel 1822 (d). Così nello spedale di Aversa, dove non entrarono che 150 individui nel 1814, ne furono ammessi 212 nel 1823, ed un maggiore numero negli anni seguenti (e).

Queste ragioni per le quali pare stabilito, che la follia è oggi una malattia più frequente, perderanno sicuramente del loro valore a petto delle considerazioni che sono per esporre con quella brevità che è prescritta ad una nota.

1.º Il D. Esquirol in una sua memoria sulle passioni considerate come cause, sintomi, e mezzi curativi della alienazione, pubblicata nel 1805, stabilì con forti ragioni che gli sconvolgimenti politici e le passioni non sono cause *disponenti* alla follia, ma soltanto *eccitanti*. „ Colui, egli „ dice, che impazzò in mezzo alle turbolenze nazionali „ perchè fu offeso nell' amor proprio, avrebbe perduto „ il senno in altri tempi o per una perdita in commercio „ o per un amore infelice etc. „ Viene da questo principio che esiste una disposizione a questa malattia in chi smarrisce la ragione in qualche incontro. Infatti ei rimarcò, che quasi tutti i pazzi da lui curati avevano dato segno di irregolarità nelle funzioni, nelle facoltà intellettuali, e nei loro affetti prima di ammalare, ed anche nella stessa infanzia.

2.º Le sorgenti più feconde di questa disposizione necessaria perchè si sviluppi la malattia sono da tutti riposte e nella trasmissione delle malattie dai genitori ai figli, e nei danni recati alla umana costituzione dalle forti passioni, e dai vizi generati dall'incivilimento della società. A questa sorgente può la società stessa opporre un

(d) Desportes. Mem. sullo stato e cura dei pazzi negli ospizi di Parigi. Vedi Omodei Annali universali di medicina 1824.

(e) Archives Générales de médecine 1826.

argine validissimo colle utili istituzioni, prodigiosi ritrovamenti, e saggi precetti occasionati dallo stesso perfezionamento della civiltà. Quanto alla generazione non è essa quell' efficace mezzo propagatore della disposizione, che generalmente è creduto. Pretende Adams (Sulle malattie ereditarie) che la generale mescolanza degli individui sia in vece un mezzo di estinzione delle malattie dette ereditarie; ed osa asserire che il gozzo ed il cretinismo si sono perpetuati tra i subalpini perciò appunto, che eglino sono stati sequestrati dagli altri, ed è stato vietato ogni sensuale commercio tra essi ed altri sani e perspicaci individui. Forse l'autore inglese spinge troppo innanzi l'opinione sua; ma non potrà negarsi, che se la generazione fosse il crescente propagatore di tante malattie, il mondo sarebbe a quest' ora *„ o un immenso spedale di pazzi, o un lazzeretto universale. „*

Se dunque i politici sconvolgimenti e le passioni non generano, ma suscitano solamente la pazzia in chi vi ha disposizione; se i fonti di questa disposizione medesima sono impoveriti e dalle buone istituzioni, e dalla mescolanza degli individui, non mi pare che vi siano dati sufficienti per menar buona la generale opinione intorno alla maggior frequenza della follia a' dì nostri. Da che dunque dipende l'aumento della popolazione degli spedali dei pazzi? Esquirol consultato a questo riguardo lo attribuì al miglioramento tanto del metodo curativo, quanto degli ospizi destinati a contenerli. Negli spedali dove prima del 1790, epoca in cui ebbe principio la riforma di questi stabilimenti, non entravano che i furibondi, ora sono collocati tutti i pazzi di qualunque condizione e grado e siano. *„ Da ciò viene, dice Esquirol, che il numero delle „ guarigioni non potendo uguagliare quello delle ammissioni, la somma degli incurabili che restano nell'ospizio „ aumenta necessariamente in una duplice proporzione; „ e diviene tanto maggiore, da che essa va crescendo non*

;; solo in ragione delle accettazioni, ma ancora in ragione
 ,, del maggior numero di incurabili ammessi nell'ospizio,
 ,, zio ,, (f). Così il D. Esquirol ci dà ragione perchè gli
 ospedali siano oggi più popolati, malgrado che la pazzia
 non siasi resa più frequente, e ci fa nello stesso tempo
 maravigliare come abbia asserito in quest'opera, *che il
 numero dei pazzi non era in addietro così grande, come
 oggi, specialmente nelle capitali.*

La questione che ci occupa guarda al fatto. Coi soli fatti
 dunque deve essere decisa. Questi fatti non possono es-
 sere somministrati che dal calcolo, la cui applicazione alla
 medicina è indispensabile tanto per misurare con sicu-
 rezza il valore de' suoi metodi, quanto per addimostare
 incontrastabilmente agli increduli la certezza de' suoi prin-
 cipii, e la verità de' suoi progressi. Bisognerebbe pertanto
 trovare il rapporto in cui stava nel secolo scorso il nu-
 mero de' pazzi al numero della popolazione, e confron-
 tarlo col rapporto che lega questi due numeri oggidì. È
 evidente che l'uguaglianza, o la differenza dei due rap-
 porti porrà fuori di dubbio *o lo stato, o l'andamento pro-
 gressivo, o forse anche retrogrado* della follia. Ma questo
 calcolo e confronto non può essere istituito nello stato at-
 tuale di cose relative alla direzione degli ospedali de'
 pazzi. Prima della riforma di questi stabilimenti non v'
 è speranza di ricavar dati sicuri dai registri, essendo po-
 chi gl'individui che vi entravano, e questi non tutti
 pazzi. La riforma, quantunque in molti luoghi operata,
 pure in molti paesi appena si è fatta sentire; e d'altronde
 non è ancora stata condotta a quella perfezione neces-
 saria perchè si faccia dei pazzi una classe particolare di
 infermi bisognevoli di una speciale direzione così medica
 che economica. Il D. Burrows che si era proposto di di-
 struggere alcuni errori dominanti in Inghilterra intorno

(f) Desportes Mem. e luogo cit.

alla follia, ha eseguita in parte la maniera di calcolo sopra esposta: se non che convinto anch' egli della inesattezza dei registri degli ospizi anche più rinomati, circoscrisse il calcolo alla sola parrocchia di *St. Mary-le-bone* di Londra. Questa parrocchia, che ha una popolazione crescente sopra 80000 anime, conserva un conto preciso dei poveri impazzati, una parte dei quali viene raccomandata agli ospizi. Ora il D. Burrows, confrontando questo registro di anno in anno dal 1804 fino al 1819, non ha rimarcato nessun notevole aumento nel numero dei pazzi (g).

È desiderabile che un uguale risultamento sia ottenuto dovunque, allorchè si potrà porre a confronto il giusto numero dei pazzi colla totalità della popolazione, e questo confronto potrà essere esteso ad una serie non breve di anni. Io vado persuaso che la felice riuscita di questa operazione sarebbe assicurata se:

1.º Negli imperi, nei regni, nei ducati etc. si erigesse un numero di ospitali di pazzi proporzionato alla quantità della popolazione per modo, che ciascun ospitale non dovesse soffrire nella direzione e nel governo per l'eccessivo numero degli infermi: (Esquirol ne propose 20 sotto il nome di asili per tutto l'impero francese. V. Rev. Enciclop. T. 2.º)

2.º Questi ospitali indipendenti da ogni altro stabilimento fossero disposti in maniera, che tanto il ricco quanto il povero vi trovassero un conveniente ricovero, e partecipassero ai medesimi vantaggi riguardo ai mezzi curativi:

3.º Fossero tutti gli individui impazzati obbligati di entrarvi. La dozzina degli indigenti dovrebbe essere pagata dalle comuni a cui appartengono: quella del ricco dalla

(g) Burrows. Ricerche intorno ad alcuni errori relativi alla pazzia (V. Omodei 1821.)

sua famiglia, la quale, se non volesse collocarvelo, dovrebbe farne inscrivere il nome nel registro dell'ospedale che avrà una colonna per questi casi.

4.^o Nei grandi imperi dove esisteranno più ospitali di questo genere vi sarà una commissione generale, che sorveglierà alla saggia direzione di tutti, e la quale riceverà ogni anno dai medici direttori dei singoli ospitali il quadro degli infermi ammessi, usciti, morti, e rimasti in quell'anno, non che il numero totale dei pazzi abitanti nell'ospedale.

5.^o Questa commissione, che comunicherà immediatamente col governo, eseguirà il calcolo comparativo e colla popolazione, e coi termini numerici avuti negli anni precedenti, e proporrà le ricerche e i provvedimenti da praticarsi domandati dai risultamenti delle sue operazioni.

6.^o Nei piccoli ducati, dove esisterà un solo ospedale, il medico direttore potrà soddisfare a tutte queste incombenze.

Questa disposizione di cose mi si presenta come la più conducente al fine proposto, e come quella, che nello stesso tempo può rendere il regolamento e la curagione dei pazzi sicura ed efficace.

5.^o Montesquieu fece la più giudiziosa critica della medicina e dei medici quando scrisse. „ I libri di medicina, questi monumenti della fragilità della natura e „ del potere dell'arte, che ci fanno tremare quando trattano delle malattie anche le più lievi, tanto dipingono vicina la morte, ci danno una sicurezza completa da „ farci quasi credere immortali, quando parlano della virtù „ dei rimedi. „ Infatti leggendo la dissertazione *De specificis antispasmodicis* di Hoffman chi non si persuaderebbe, che guaribili sono tutte le malattie? Quale scrittore di materia medica da Dioscoride fino a Cullen parlando della virtù delle medicine usa di quella modestia, e pone nelle espressioni quella dubbiezza che è comandata dall'esperienza, e dagli avvenimenti di ogni dì?

Ma per nessuna malattia i medici hanno maggiormente meritata la critica dell'autore dello spirito delle leggi, quanto per la follia. Intanto che da un lato ne milantavano la incurabilità, amassavano dall'altro metodi e farmaci, che ci offrivano tutti come specifici. La favola, e l'autorità de' primi maestri di nostr' arte fecero tenere per molti secoli l'*Elleboro* in conto di rimedio specifico di questa infermità: e sì universale era la persuasione della virtù dell'*Elleboro* di sanare e rischiarare l'intelletto, che il saggissimo Carneade era solito di prenderne alcune prese innanzi di quistionare con Crisippo. In tempi meno lontani ebbe grido di antidoto della mania il *sangue tratto dal collo e dagli orecchi dell'asino*. Elmonzio prometteva la guarigione del pazzo precipitandolo improvvisamente nell'acqua, e lasciandovelo sommerso per quanto tempo dura la recita del salmo *Miserere*: Boerave e Wanswieten accreditarono colla loro autorità questa pratica barbara e pericolosissima. Dopo la scoperta luminosa di Cisalpino propagata ed avvalorata con fatti numerosi dall'Arvejo, quando l'essenza della vita, e la sede dell'anima era collocata nel sangue, e si attribuiva la salute alla regolare circolazione, e le malattie ad un concorso soverchio di sangue alle diverse parti del corpo; il *salasso* era creduto l'ottimo rimedio della pazzia, e si lasciava venir sangue fino al deliquio nella mania. Lieutaud propose la *castrazione* qual mezzo sicuro di ripristinare l'ordine delle facoltà intellettuali. La guarigione di un giovane pazzo succeduta all'ingestione accidentale di un unguento che conteneva uno scrupolo di *Oppio* procacciò a questo succo grandissimo credito nella cura della pazzia. Il D. Chrestien di Montpellier nella sua medicina jatroleptica loda a cielo la *Colocintide* applicata per frizione, e la chiama lo specifico dell'alienazione. Prost che risguardava i vermi come la cagione più frequente della alterazione delle funzioni del cervello e delle facoltà del-

l'animo raccomanda caldamente l'uso del *metodo purgativo*. Kenneir, Perfect e Chiarugi antepongono ad ogni altro medicamento la *Canfora* unita all'*Aceto*. I medici che come Locher considerano la pazzia una malattia esclusivamente corporea, pretendono di guarirla coi soli mezzi fisici. Coloro che parteggiano con Reil nel credere la follia un morbo dello spirito, rigettano ogni medicina, e pongono in opera soltanto le risorse dell'ideologia e dell'educazione del cuore umano.

L'alienazione mentale è prodotta da tante, e sì tra loro diverse cagioni, che bisogna esserne affetto per pensare, che un solo rimedio valga a guarirla in tutti i casi. È perfino impossibile di ridurre il trattamento di tutte le sue specie a generali principii ugualmente applicabili a tutte. La storia della medicina ci fa conoscere che alcuni pazzi furono risanati mediante i soli mezzi morali. Ultimamente nello spedale di Viterbo il D. Matthey guarì una pazza, che ostentava di volere perire per le mani del carnefice, mostrando con finta prigionia, processo, sentenza e patibolo di secondare questa sua inclinazione (h). La mescolanza dei mezzi fisici coi morali ed intellettuali ricondusse a ragione altri infermi che non presentavano nessun cambiamento nè sotto i mezzi fisici, nè sotto i morali applicati isolatamente. Quando la follia è conseguenza di un evidente vizio organico, non lascia speranza di guarigione finchè sussiste questo vizio il quale non può essere tolto, che mediante i mezzi della medicina. Che se poi la malattia scaturisce da una disposizione nata con noi e regalataci dagli autori della nostra vita, non v'ha mezzo che possa liberarcene. Questi fatti incontrastabili distruggono ogni possibilità di stabilire una condizione patologica in qualche organo o sistema della nostra macchina a cui riferire tutte le specie di devia-

(h) Omodei. Ann. Univ. di medicina 1825.

menti dal retto ragionare, e giudicare; additano l'importanza di rintracciare la causa o le cause produttrici i singoli casi di alienazione, onde fare una scelta giudiziosa de' mezzi da adoperarsi; svelano finalmente l'erroneità delle regole curative che erano in uso negli spedali dei pazzi, e che l'autore ci ha qui descritte. Se qualche regola generale si può stabilire in questi luoghi, essa riguarda ad un ordine inviolabile di attività ed umanità di servizio, e di isolamento e di opportuna occupazione degli infermi. Quanto poi al trattamento medico, l'osservazione ha insegnato che il blando metodo purgativo riesce utilissimo nel massimo numero di casi. Quindi è forse che l'Elleboro, siccome fornito di azione purgativa, acquistò nei primi anni della medicina fama di rimedio specifico della follia.

(6.) „ Battere l'usata strada, parlare con tono dogmatico della follia in genere, considerarla poscia nelle sue specie, e conservare ancora l'antico ordine scolastico delle *cause*, del *diagnostico*, del *pronostico*, delle *indicazioni* da seguirsi, ecco il carattere dell'opera di Chiarugi. In essa non si mostra guari lo spirito di investigazione, fuorchè in una centuria di osservazioni che vi ha aggiunte, delle quali assai poche possono somministrare materia di importanti induzioni „ (1). Questo giudizio non troppo lusinghiero dato dallo scrittore francese dell'opera di Chiarugi non la renderà meno cara, e meno rispettata in Italia. È vero ch'essa non ha le impronte del genio, e non trascorre alle generalità nè del carattere morale delle specie della follia, nè della direzione degli spedali. Fatta parola della parte che prendono i sistemi della nostra macchina nella alterazione delle facoltà mentali, essa intrattiensi nelle particolarità, e studia

(1) Pinel. *Traité médico-philosophique sur l'aliénation mentale.*
 Introd.

analiticamente le specie della follia, ricercandone il più efficace e sicuro mezzo curativo rispettivamente alla causa da cui sono generate. Nella quale investigazione l'ordine, la chiarezza, il giudizio, la dottrina, e l'esperienza si mostrano mirabilmente. Ma quest'opera è stata scritta innanzi che tanto grido levassero i tentativi del D. Pinel; e con tanta maestria vi si fanno giuocare le affezioni, e le passioni nella cura della melanconia (Tom. 1.^o) ed il trattamento della mania (Tom. 2.^o) è ridotto a tanta semplicità, dolcezza, e sicurezza di mezzi repressivi, che sembra aver prevenuto il metodo introdotto da Pinel in Bicêtre, e nella Salpêtrière. Non mancherà occasione nella serie di queste annotazioni di far conoscere quali erano i mezzi di repressione adoperati da Chiarugi; basterà intanto di indicare che le catene, le percosse, la reclusione continua, e la sommersione improvvisa furono da lui abolite nello spedale di Bonifazio, e che egli riponeva gran parte del buon esito delle cure nella attività e umanità del servizio, e nell'esperienza e avvedutezza del medico nel maneggiare il cuore e le inclinazioni dell'alienato.

(7.) L'Italia che per testimonianza di Sey ha data l'iniziativa in ogni genere di cognizioni e di arti, e che si mostrò sempre pietosa verso gli sventurati, non poteva rimanere indolente rispetto ai pazzi, mentre le altre nazioni fanno a gara per attenuarne l'infortunio. Tanto meno il poteva, quanto che i precetti curativi della pazzia sì altamente lodati oggidì sono stati dettati dal più antico italiano scrittore di medicina. *Saepeius assentiendum*, dice Cornelio Celso parlando del trattamento dei deliranti, *quam repugnandum est: paulatimque et non evidenter ab his, quae stulte dicuntur ad meliora mens abducenda . . . removendi terrores, et potius bona spes afferenda: quaerenda delectatio ex fabulis, ludisque, quibus maxime sanus assueverat; laudanda, si qua sunt, ejus opera;*

et ante oculos ejus ponenda : leviter objurganda vana tristitia . . . Quorundam discutiendae tristes cogitationes, ad quod symphoniae, et cymbala, strepitusque proficiunt (k).

Intanto che in Francia Tenon, e Liancourt declamavano e progettavano, in Italia si operava. Si costruiva in Firenze con ampiezza e munificenza veramente sovrana l'*Ospitale di Bonifazio*, e vi si preparava ai pazzi troppo oltraggiati nell'ospedale di S. Dorotea un servizio umano ed attento, una direzione utile e sagace, un trattamento curativo diretto dai principii più concordi colla esperienza, e colla natura dell'uman cuore (l). È noto a tutti con quanto discernimento, opportunità di ornamenti e splendidezza di costruzione sia stato nel 1813 nel regno di Napoli ridotto a stabilimento di pazzi il *convento de' riformati* presso Aversa, detto della Maddalena: e come il Cavaliere Linguisti vi usi, per la cura di questi infermi, e dei lavori della stampa, e della musica, e delle sceniche rappresentazioni. Lo *Spedale di Siena* è stato ricostrutto, ed ha acquistato salubrità, eleganza, e comodi tanto per la facilità e nettezza del servizio, quanto per la sicurezza degli infermi, e degli infermieri senza che nulla abbia aspetto di oppressione, e di violenza. Il cavaliere Lodoli, direttore del medesimo, è penetrato dai più nobili sentimenti di umanità, e regola il trattamento fisico-morale de' malati a seconda dei più lodati principii. Vi è una camera di ricreazione dove i pazzi tranquilli sono occupati in qualche manuale lavoro. La *Fregonaja* posta a quattro miglia da Lucca è pure uno stabilimento, che fa conoscere l'interesse che si prende in Italia al sollievo dei pazzi. Consolanti successi già coronarono le cure del zelante Canonico Finetti; ma ne ammireremo di maggiori se saranno compiuti i voti di questo vero amico dell'umanità. Il D. Gualandi ha fatto conoscere

(k) Celsus. De re medica. Lib. 3.

(l) Chiarugi Opera cit.

nella sua opera (m) quali sono i principii da lui seguiti nella cura dei pazzi dell' *Ospitale di S. Orsola* posto fuori della porta S. Vitale in vicinanza alle mura di Bologna. Non v' ha dubbio, che se il locale, che però ha subito vantaggiosi cambiamenti, corrispondesse alle vedute, e filantropiche intenzioni del D. Gualandi, quest' ospedale sarebbe dei più celebrati di Italia. A S. Lazzaro poco lungi da Reggio e sulla via che mette a Modena volge al compimento l' erezione di uno *Spedale* in cui si riuniranno tutti i pazzi dei Ducati di Modena, di Reggio, e della Mirandola. Esso ha due piani. Nel terreno vedi le sale dei bagni e delle doccie, commendevoli per la figura e comodità delle bagnernole, e per la facilità con che si fa acqua in esse, e nelle doccie che dalla soffitta vi pendono sopra: vedi una camera oscura ed altre camere pei furiosi, che saranno o migliorate o distrutte: vedi un breve ma ampio portico, che introduce in una specie di prato, piuttosto piccolo, che serve alle donne. Più esteso è quello dove si recano gli uomini. Credo che quando lo stabilimento sarà compito, le une, e gli altri avranno passeggio, e cortile spazioso in quell' ampio tratto di terra, che si stende innanzi ai lati dell' edificio, la cui estensione è già determinata da un recinto, che congiungendosi dall' una e dall' altra parte alla faccia dello stabilimento che guarda alla strada, lo chiude dentro di sè. Gli alienati dell' uno e dell' altro sesso abitano all' altro piano in due ale separate. Le camere si aprono in un corridojo bastantemente illuminato e ventilato, ma non molto largo ed alto. Tranne i furiosi, i sudici, i ladri, i laceratori, ognuno de' quali occupa una camera particolare convenientissima e per la disposizione del pavimento, e pel letto, e per la maniera onde sono difese le finestre e le porte, gli altri alienati

(m) Osservazioni sopra il cel. stabilimento di Aversa, e sopra molti altri spedali destinati alla cura dei pazzi etc. Bologna 1823.

dormono in camere vaste contenenti quali tre, quali quattro letti. Le porte si aprono con chiave, ma senza molto strepito. Vi sono sale di riunione per ambo i sessi dove nel verno accendesi fuoco in una stufa di mattoni, e dove i pazzi seder possono sopra panche fisse alle pareti della sala, e giovarsi per lavori manuali di tavoli fissi nel pavimento. Il lavoro è un articolo di cura di cui il D. Galloni direttore dell'ospitale fa gran conto: attualmente nella stagione favorevole ai lavori a cielo scoperto, egli occupa nelle ore meno calde della giornata diversi uomini alienati nei lavori campestri, ed in quelli di muratore necessari per accelerare il compimento dell'ospitale; così alcune donne nei servigi di cucina, e di pulizia. Il D. Galloni mette un impegno singolare nel rivolgere ogni cosa al meglio degli infermi, e adopera destramente di tutte le risorse della medicina, e della morale, che possono produrre la loro guarigione. La condizione dei pazzi nei Ducati di Parma, Piacenza, e Guastalla avvantaggia ogni dì più per l'interesse singolare che ne prende la Regia Donna che li governa, la quale ha mostrato qual alta mente e tenero cuore. Ella ha erigendo monumenti grandiosi di pubblica istruzione, e stabilimenti pel ricovero de' mendicanti, degli incurabili, e delle partorienti. Essa volle nel 1818 che i pazzi di Parma dal vecchio ospitale che era angusto, cupò, e insalubre, fossero traslocati nell'*Ex-convento dei minimi di S. Francesco di Paola* contiguo allo Spedale della Misericordia di questa Città col quale fu fatto comunicare mediante un lungo corridojo. Nel 1822 ordinò che vi fossero tradotti anche gli alienati che erano nell'ospitale civico di Piacenza. Questo locale, quantunque assai migliore di quello che prima abitavano tanto in Parma quanto in Piacenza, pure rende faticoso il servizio degli infermi, e non ha estensione bastante da procacciare le distrazioni che offrono i cortili e i passeggi. Pertanto Essa ha decretato che sia ridotto a quella forma,

è disposizione che aver deve un ospedale di questo genere, e non andrà guari che sarà posto mano all'opera (n).

Eccederei i confini prescritti ad una nota se continuassi parlando di ciò che si è operato a pro dei pazzi nel regno Lombardo-veneto, nel Genovesato, e nel Piemonte. Mi lusingo però che ciò che ho detto degli spedali del regno di Napoli, della Toscana, di Bologna, di Reggio, di Parma non valga meno a far conoscere che non è minore in Italia che altrove l'impegno di procacciare ogni mezzo valevole a ridonare la ragione a chi per colmo di sventura la smarrì.

(8) Si intende facilmente perchè in Inghilterra sono chiamati *Lunatici* i pazzi. Ivi più che altrove gettò profonde radici la idea dei primi scrittori della medicina, che cioè il corso degli astri, e della luna specialmente, abbia una grande influenza sulla umana economia, e sia cagione di molte malattie singolarmente nervose, fra le quali si distingue la follia. „ Da Celso fino a noi, dice „ Mason Cox celebre medico inglese che pose una attenzione particolare nello studio della alienazione mentale, si è creduto che la luna avesse una grande influenza sopra questa malattia; e tale opinione si è „ tanto accreditata fra di noi, che la malattia stessa ne „ ha preso il nome, e che la parola *Lunatico* è divenuta „ sinonimo di quella *di insensato* (o). Ricardo Mead, che più di ogni altro sostenne in Inghilterra il dominio del sole e della luna su i corpi umani, riferisce che Eduardo 'Cisone, medico dell'ospedale degli alienati di Londra, soleva chiamare i maniaci *insanos Epilepticos*, perchè aveva osservato ch'essi al paro degli epilettici inferocivano maggiormente al rinnovarsi della luna (p).

(n) I principali monumenti innalzati da S. M. Maria Luigia. Parma 1824

(o) Gior. della soc. med. chirurg. di Parma. T. 1.º

(p) Mead. De imperio solis et lunae etc.

Ma la persuasione del potere lunare sulla produzione, ed andamento della follia si spinse ivi tant' oltre, che non si dubitò di prender norma dal corso di questo pianeta per l'amministrazione dei medicamenti. Ne fa testimonianza Sydenam, il quale parlando della cura della mania dice. *Mittatur sanguis ex brachio ad uncias octo vel novem bis vel ter, diebus tribus inter singulas venae sectiones interpositis . . . Postea aggrediatur usum pillularum ex duobus, quorum drachmam semis vel scrupulos duos (pro ratione operationis) capiat semel singulis septimanis* stato die, *ita ut, si verbi gratia die lunae primo pillulas assumpserit, praecise eodem die, nec frequentius, sequentibus septimanis eadem repetantur per longum tempus usquedum perfecte convaluerit* (9). Queste idee che rese forse più accette in Inghilterra il newtonianismo che vi ebbe culla, e che sedusse le menti di quei dottì uomini per modo che lo credettero applicabile anche alla scienza della vita, perdettero di forza col tempo: e relativamente alla pazzia possiamo accertare che in tutto svanirono.

„ Autori troppo rispettabili, soggiunge lo stesso Mason
 „ Cox, hanno sostenuta la influenza dei corpi celesti
 „ sulla economia animale in certe circostanze, perchè
 „ io pretenda negarla interamente: ma ciò che posso as-
 „ sicurare si è, che non ho mai potuto rilevare alcun
 „ rapporto fra le alternative di violenza e di calma negli
 „ insensati, e tra le fasi lunari, così che io guardo que-
 „ sta opinione relativamente alla pazzia come priva di
 „ fondamento (r).

(9) Il *Lunatic Asylum* di Yorck fu aperto nel 1777 col mezzo di sottoscrizioni raccolte nel 1772. Hunter ne ebbe la direzione, e vi curava i pazzi con un medicamento ignoto da lui composto, e che amministrava colle proprie

(9) Thomae Sydenam. Opera Omnia. Venetiis 1735.

(r) Giornale e Tomo cit.

mani. Ad Hunter succedette il D. Brest che animato soltanto dal proprio interesse vi sacrificava quanto era destinato al bene degli altri. Intanto mossi e sostenuti dal suo esempio gli inservienti si faceano lecito ogni abuso, ogni tirannia, ogni turpitudine. Non tardò il pubblico, a cui era interdetto di visitare lo stabilimento, di concepire sospetti, e di lagnarsi del contegno dei direttori di quell' asilo. Godfrey Higgins magistrato del distretto Ovest della contea di Yorck, dopo aver più volte fatta dimostranza al Governo delle querele del pubblico, determinò nel 1813 di recarsi in persona ad esaminare in tutte le sue parti lo stabilimento, e di farsi rendere i conti dell' amministrazione dal tempo della sua fondazione fino a quell'epoca. Quindici giorni innanzi alla visita si sviluppò un incendio, che si rinnovò anche alla vigilia del giorno determinato, il quale distrusse una gran parte dell'asilo. C'è motivo di credere che l' incendio sia stato acceso, piuttostochè dal caso, dalla malizia (s).

Con sentimenti e principii ben diversi è governato lo stabilimento del *Ritiro* posto un miglio da Yorck. Fu esso eretto nel 1796 dai Quacqueri per gli individui pazzi della loro società. La fraterna carità, l' assiduità d' assistenza e di servizio, l' affabilità, le maniere obbliganti, la persuasione, il punto d' onore sono i mezzi ivi usati nella cura dei mentecatti, e sono la cagione della rinomanza europea dello stabilimento. Non farà quindi meraviglia se La-Rive, ed il celebre mio precettore P. Giacomo Tommasini, a cui tanto deve l' italiana medicina, ed a cui mi sarà permesso di qui rendere pubblica testimonianza di venerazione, e di riconoscenza, lo proposero per modello della maniera di curagione praticabile per gli alienati.

Sono i Quacqueri d' avviso che, chi ha smarrita la ragione, non sia in uno stato di totale degradazione mentale

(s) Eusebio Salvete. Des maisons de Santé destinées aux aliénés. V. Rev. Encycl. T. 9.

e non sia insensibile ai sentimenti di gratitudine, di amor proprio, di dignità, e di onoratezza. Quest'opinione dettò loro il piano dello stabilimento; li condusse a fornirne le camere in ragione della condizione a cui l'individuo appartiene nella società; e prescrisse il regolamento dell'ospizio non che il trattamento dei pazzi. Egli è per non recare offesa al sentimento di dignità, e d'amor proprio che rimane nel demente, che vollero di ferro fuso il recinto del luogo di adunanza, il quale, mentre dà la stessa sicurezza delle sbarre, non ne ha lo spiacevole aspetto. Così tinsero di colori vivi e brillanti le binde del giubetto di forza, perchè sembrassero piuttosto ornamenti, che legacci. Bisogna che il furore, l'impetuosità e la violenza di un infermo sia eccessiva, perchè i Quacqueri adoperino forti mezzi di repressione. Ordinariamente procurano di obbligare l'infermo a promettere di contenersi di esser quieto, e di ubbidire. Tanta è la forza che esercita in essi il punto di onore, che (narra Tucke Quacquero direttore dell'asilo) molti infermi sono stati veduti fare sforzi contro le morbose tendenze per mantenersi fedeli alla promessa. Sarebbe mai l'onoratezza un mezzo più valido del timore generato dalle minaccie per ottenere dai pazzi ciò che si vuole?

Nel ritiro non si usano medicamenti, che nei casi in cui l'alterazione delle idee è accompagnata da una manifesta indisposizione di corpo. Pensa il sig. Burrows essere questa la ragione perchè in esso non avviene quel numero di guarigioni che presentano le statistiche degli altri ospizi. Non di manco vi si adopera frequentemente il bagno caldo nella cura della melanconia. Sostiene Tucke che esso è di tanta efficacia, che sono pochi i melanconici che non guariscono (t).

(10) Nella nota 4.^a ho fatto conoscere quanto importerebbe per la decisione della quistione in essa esposta sulla

(t) Tucke Descr. del Ritiro pei Quakers. Omodei. Ann. di med. stran T. 2 •

progressione della follia nella società, che tutte le nazioni fondassero un numero di stabilimenti di pazzi proporzionato alla loro popolazione. Gli Inglesi hanno anche altri e forti motivi per abbracciare questa disposizione. Taccio che si crede comunemente essere fra di essi frequentissima e quasi endemica l'alienazione mentale. Quest'errore è stato distrutto dai calcoli comparativi del sig. Burrows (u) come già Filangeri aveva mostrato falso che siano spinti al suicidio per la natura e forza del loro clima siccome pensava Montesquieu (v). La ragione più possente si è, che le case o istituti particolari, dove è ricoverata la massima parte degli infermi, mentre che attestano l'indole filantropica della nazione, non riescono di quel vantaggio per gli infermi, che si crede. In essi il medico che dovrebbe aver per la massima influenza, a cui parterebbe la decisione de' cambiamenti da farsi etc. non è che un semplice funzionario. Tutto dipende dagli amministratori, che ordinariamente sono negozianti, ed in genere più si guarda all'economia, che al bene degli ammalati. Quindi giusto e lodevolissimo è il progetto di cui parla Esquirol, che siano eretti pubblici asili in tutte le contee, i quali abbiano una direzione uniforme, e dove l'interesse degli ammalati sia anteposto a quello del luogo che li raccoglie.

(11), „ Molti, anzi frequentemente i più interessanti pubblici ospizi dell'Inghilterra, e della Scozia, sono il prodotto di generose private persone, dalle quali vennero istituiti per mezzo di legati, o mediante particolari società i cui membri offrono e raccolgono doni, prestiti, o annuali assegni sino a quel tempo in cui la somma capitale dell'istituto sia arrivata ad una determinata quantità, in forza della quale diventano inutili ulteriori assegni. . . . Tale è in generale l'originaria istituzione, ma secondo

(u) Opera citata.

(v) Filangeri. La Scien. della Legisl. T. 1.^o Venezia 1806.

le diverse mire del fondatore hanno luogo grandi differenze; ed un particolare carattere di bizzarrie si è veduto non di rado propagarsi anche nelle stesse fondazioni. Per lo più esse sono contemplate soltanto come oggetti di privato interesse, in quanto che ben di rado il fondatore dell'istituto vien posto sotto l'occhio vigilante del governo, il quale evita quanto è più possibile ogni relazione . . . e si riserva soltanto il diritto di far visitare in forma straordinaria l'istituto per convincersi, che tutto procede secondo le leggi del paese. „ Così si esprime Schweigger nella prima parte delle sue osservazioni sugli spedali, e soprattutto sugli istituti dei pazzi nell'Inghilterra e Scozia (y).

È nella seconda parte dell'opera dove l'Autore parla in modo particolare degli istituti dei pazzi, essendo la prima destinata a far conoscere a qual classe di cittadini sia affidata l'amministrazione degli ospizi, le regole su cui è basata l'influenza assoluta degli amministratori in ogni cosa risguardante all'ospizio, od agli ammalati, e finalmente gli inconvenienti che ne provengono. La casa di *Liverpool*, il *Nuovo Bethleem* di Londra, ed il *Lunatic asylum* di Glasgow sono gli ospizi presi in considerazione dall'autore. Di quest'ultimo, che è accennato anche da Esquirol, viene presentata una esatta descrizione, ed una elegantissima pianta. La forma, e la distribuzione dell'asilo di Glasgow è tanto giudiziosa, e tanto corrispondente a quella separazione di infermi voluta dai migliori principii terapeutici della follia, che io trascriverei volentieri la descrizione di Schweigger, e le correzioni ch'egli propone da farvisi, se gli annali del sig. Omodei dove è inserita per opera del P. Carlo Speranza non fossero comunissimi in tutta Italia.

(12) Il villaggio di Gheel è pel Belgio ed anche per l'Olanda ciò che per gli antichi erano i tempj consacrati a Saturno, posti alle due estremità dell'Egitto; ciò che

(y) V. Omodei. Ann. univ. di medicina. 1819.

pei Greci, e pei Romani era l'Isola di Anticira; ciò che era un tempo pei francesi la solennità del S. Sudario celebrata in Besançon. A questi luoghi dove si credeva soggiornare una divinità pietosa per gli alienati erano mandati da tutte le parti pazzi di ogni genere, e specialmente i malinconici, e i demonomaniaci. Intanto le guarigioni, che si reputavano operate dalla benignità del nume, erano forse effetto piuttosto e della fiducia degli infermi accesa vieppiù dalle guarigioni che si venivano raccontando, e delle nuove impressioni, e del diversivo che arrecavano all'ordine e natura delle idee e degli effetti il viaggio, le cose non più vedute, le feste, i canti e i suoni, che ivi si tenevano, e l'apparato delle cerimonie, che si eseguivano per rendere favorevole la Deità.

Così a Gheel, dove il credito acquistatosi da S. Nymphna fino dal settimo secolo di liberare gli ossessi trae tutt'ora i pazzi del Belgio, e dell'Olanda. „ Essi sono messi in dozzina tanto nella città di Gheel quanto ne' contorni ed in tutto il comune. Tranne i furiosi che vengono incatenati alle mani e ai piedi, gli altri pazzi di ambo i sessi si lasciano passeggiare e nella città e nelle campagne. La Chiesa di S. Amanzio posta a una estremità della città è quella dove accorrono gli alienati per implorare la guarigione. Dietro l'altar maggiore si osserva la statua di S. Nymphna che ha abbattuto il demonio, e dietro il fondo della Chiesa avvi una cassa di legno contenente le pietre che servirono di tomba alla Santa, sostenuta a 3 piedi dal suolo da due colonne, e due pilastri, che lasciano fra loro uno spazio sufficiente perchè un uomo ginocchione si trascini sotto a questa cassa miracolosa. In questa Chiesa i parenti del pazzo che è condotto a Gheel fanno fare una novena. Durante i nove giorni l'ammalato è collocato in una casa contigua ad essa, ove o solo o con altri compagni vien rinchiuso in una camera sotto la sorveglianza di una vecchia. Un

prete va ogni giorno a dirgli la messa e a leggere delle preci. I pazzi quieti assistiti da fanciulli del paese e da alcuni devoti fanno, durante i nove giorni, il giro della Chiesa tre volte al di fuori, e altrettante al di dentro. Quando arrivano dietro il fondo della Chiesa ove sta la cassa contenente le pietre della tomba della Santa, si inginocchiano e si trascinano tre volte sotto la cassa, vale a dire ad ogni giro che fanno nella Chiesa. Se il pazzo è furioso si paga un fanciullo, o individuo del paese, perchè faccia la processione per lui. Mentre il pazzo sta facendo la processione, i parenti nella Chiesa supplicano la Santa di sciogliere l'ammalato dal male. Il nono giorno si dice la messa, si esorcizza il pazzo, e qualche volta si ricomincia la novena. Altre volte non v'era un pazzo pel quale al suo giungere in Gheel non si facesse la novena. In oggi questa cerimonia religiosa si pratica per pochi „ (2).

Quantunque la fede nella protezione della Santa siasi rallentata, pure continua il concorso de' pazzi al villaggio di Gheel dove operano tuttavia e opereranno sempre efficacemente per la salute di questi infermi la novità del luogo, delle prospettive, delle persone, del trattare, delle pratiche religiose, non che la libertà, l'occupazione, ed i lavori a cui sono obbligati.

(13) Il medico di Wurtzbourg non è il solo che consideri la natura della follia sotto il doppio stato di debolezza, o di forza patologica della vitale economia. Fanzago, Linguiti, ed i seguaci del Controstimolo hanno le stesse vedute, e accomodano ad esse il trattamento curativo della follia. L'Inglese Mason Cox segue gli stessi principii. „ In quanto al regime, scrive egli nell'opera già citata, ed ai medicamenti da prescriversi, il punto essenziale consiste nel distinguere la demenza *stenica*,

(2) Esquirol. Notice sur le village de Gheel. V. Omodei 1822.

ossia prodotta da eccesso di tono, o di rigidità, dalla demenza *astenica* ossia prodotta da atonia o da rilassamento,,.

Nessuno vorrà negare che la pazzia non possa dipendere dall' uno, e dall' altro di questi stati patologici. I libri di medicina riferiscono casi numerosi di alienazioni sviluppatasi tanto in seguito ad una infiammazione del cervello, o delle sue membrane, o di qualche organo connesso con esso, quanto in seguito ad una profusa emorragia, ad un digiuno prolungato eccessivamente, o alla applicazione immediata di sostanze fuor di dubbio deprimenti; e così riferiscono alienazioni guarite coi soli medicamenti eccitanti, e coi soli antiflogistici. Ma ogni caso di pazzia non procedente da un manifesto vizio organico congenito o acquisito, o da un corpo irritante, dovrà essere attribuito costantemente ad una affezione *stenica*, o *astenica* della nostra macchina? Non potrebbe taluno essere pazzo indipendentemente da ogni fisico disordine, e in mezzo alla sanità, e regolarità delle funzioni organiche? E se anche la lesione di qualche funzione fosse unita allo stato di follia, non potrebbe esserne un prodotto piuttosto che una causa? Insomma esiste ella ed è ammissibile l' alienazione puramente mentale? L' opinione affermativa che ebbe il favore di molti e grandi medici, e che dalla filosofia di Condillac e di Cabanis, dal dominio arrogatosi dalla fisiologia sulla metafisica, e dal sistema Cranioscopico di Gall venne coperta di oblio, pare che trovi accoglienza e sostentamento presso alcuni celebri uomini de' nostri dì ., C' est à tort qu' on a attribué exclusivement la manie au physique La manie depend souvent de causes morales, et tient aux lois de la pensée, que quelques métaphysiciens ont considérée trop abstractivement comme raison pure et inaltérable ,, (a). Il D. Bayle che ha esposta una nuova

(a) Bérard. Doctrine des rapports du physique et du morale Paris 1823.

dottrina delle alienazioni mentali diretta a dimostrare che le più volte consistono nella infiammazione cronica delle membrane del cervello (aracnoidea, e pia meninge) non ha potuto negare che „ quelquefois elle consiste en une lésion des affections morales , en une maladie de l'âme, autour de la quelle se range le délire, qui prend toujours la forme de la monomanie ou de la mélancholie,, (b). Finalmente il D. Giuseppe Aegg, che in una memoria ha stesa la storia delle opinioni che sono state emesse dai primi tempi della medicina fino a noi intorno all'origine e sede della pazzia, ha creduto di potere ragionevolmente conchiudere essere essa una malattia che può aver sede tanto nell'anima quanto nel corpo (c).

La quistione se si possa ammettere la pazzia puramente mentale è importantissima. Fintanto che essa non sia decisa, non si potrà fare una giusta classificazione di questa famiglia di malattie: oltre di che, ove si confermi esservi casi di pazzie unicamente mentali, si apre il campo a moltissime indagini per determinarne i caratteri distintivi. Io mi propongo di trattarla in uno scritto particolare. Intanto credo conveniente di qui premettere, che siccome

1.º Non esiste alcun rapporto tra lo sviluppo della pazzia e la struttura del cranio, e lo stato patologico degli organi (d).

2.º Molti atti dell'intelletto, come la riflessione, il giudizio, il raziocinio, la volontà si esercitano indipendentemente dall'organizzazione, e tengono all'attività del principio pensante come l'effetto alla sua causa (e).

3.º Avvi una differenza di andamento tra le pazzie prodotte da fisiche cause, e quelle suscitate da cause morali.

(b) Bayle. Nouvelle doctrine de l'aliénation mentale Paris 1825.

(c) Archives générales de médecine T. 9.º

(d) Giuseppe Frank. Viaggio medico in Francia ed in Inghilterra.

(e) Bérard. Op. cit. Lallebasque. Introduzione alla filosofia naturale del pensiero.

4.º Moltissimi casi di pazzia si guariscono unicamente colla cura intellettuale e morale; anzi questa cura sorte migliori effetti della fisica nel maggior numero dei pazzi (f).

Così non sono lontano dal credere che vi siano casi in cui il principio pensante sia la sede della alienazione, ossia che esista talvolta l'alienazione senza una fisica affezione idiopatica o simpatica dell'organo cerebrale, che la susciti e la mantenga durevole.

(14) Se è biasimevole il locale in cui sono collocati in Vienna i pazzi riconosciuti incurabili, è lodevolissimo il divisamento di separarli da quelli che si credono guaribili. Lasciando gli incurabili uniti agli altri; oltrechè viene scemata l'attenzione e l'attività di servizio che a questi è dovuta, si corre rischio, dopo un tratto di tempo, di non aver luogo nell'ospizio per altri individui, ai quali potrebbero riescire salutari le cure che vi si prodigano. Io vorrei pertanto che in ogni ospizio di alienati vi fosse un quartiere particolare per gli incurabili che non possono essere impiegati in alcun utile ufficio. Imperocchè alcuni, benchè alienati irreparabilmente, sono capaci di qualche lavoro. Nell'ospedale dei pazzi presso Reggio ho veduta una donna da lungo tempo demente, e loquacissima, la quale non di meno eseguiva eccellentemente il mestiere di guattera. Tutti gli alienati adunque la cui malattia sia stata verificata inguaribile, ma che possono senza pericolo essere occupati in qualche faccenda, dovrebbero, a mio senno, o essere rimandati alle loro case, o impiegati al servizio dello stabilimento; gli incurabili che conservano la tendenza a rubare, a lacerare, a danneggiare in qualunque modo dovrebbero esser posti nel quartiere suddetto, dove riceveranno un trattamento umano e caritatevole, siccome merita la loro infelicità.

(f) Pinel. Op. cit. Tukul. Op. cit.

(15) Le osservazioni sopra questo stabilimento stampate nel 1823 dal D. Gualandi di Bologna giustificano ampiamente quanto scrive Esquirol a svantaggio di esso. Attesta il signor Gualandi e la felice posizione, e la magnificenza dell'edifizio; ma nega con una franchezza che in lui non può essere sospetta, che ivi si dirigcano, e si curino i pazzi con quella sagacità, filantropia, e maestrevole applicazione di mezzi morali, che ci facevano credere i giornali. Esistono sicuramente in esso e vaghi giardini, ed elegante teatro, e strumenti di musica, ed ordigni per la stampa: ma anzi che essere adoperati per occupare utilmente i pazzi, servono per illudere il forastiere che visita lo stabilimento, e che non lo può mai veder tutto, essendogli tolto per un plausibile pretesto del dimostratore di vedere la parte abitata dagli alienati. Così il credito di questo spedale viene ad essere appoggiato soltanto alle apparenze, ed al grido de' giornalisti.

Riportando io il giudizio dato dal D. Gualandi dello spedale di Aversa non intendo (nè il potrei per non averlo visitato) di rendermene mallevadore. Non potendomi anzi capire nella mente, come nella dimenticanza in cui vi sono lasciati gli infermi siasi sparsa una voce sì universalmente favorevole di esso, penso che irritato altamente l'anima gentile del sig. Gualandi dal non vedervi operato tutto quel bene che si deve aspettare, ei non abbia potuto contenersi dal caricare soverchiamente le ombre del quadro che ce ne ha dato. Ma se tutto ciò che ei dice è mai la verità, io mi compiaccio di darle maggior pubblicità, onde rinforzandosi il grido della disapprovazione, venga indenizzata più prontamente la pubblica fede e l'umanità del torto e del danno che le è fatto.

(16) „ La Francia, scrive Pinel, deve ancora invidiare ad una nazione vicina un esempio non mai lodato bastantemente: non è l'Inghilterra o la Germania, è la Spagna che lo dà. Havvi in Saragozza un asilo aperto a tutti gli

infermi, specialmente ai pazzi di ogni paese, governo, e culto, distinto colla semplice iscrizione: *Urbis et Orbis*. I suoi fondatori non hanno avuto in mira soltanto di stabilirvi i lavori meccanici; ma hanno voluto procacciarvi una specie di contrappeso agli sbilanci della ragione colle attrattive e col diletto della coltura dei campi, seguendo l'istinto naturale che trae l'uomo a fecondare la terra, ed a provvedere in tal modo ai proprii bisogni coi frutti della sua industria. Al mattino veggonsi gli infermi, chi occuparsi degli uffici servili della casa, chi andare ai rispettivi laboratorii, e il maggior numero dividersi in varie bande, e sotto la scorta di sorveglianti esperti e illuminati recarsi piacevolmente alle diverse parti di un vasto recinto annesso all'ospizio, distribuirsi con una sorta di emulazione i lavori relativi alle stagioni, coltivare il frumento, i legumi, i frutti, occuparsi della messe, della trebbiatura, della raccolta delle olive, e ritornare la sera al loro asilo dove godono la notte in seno ad un sonno dolcissimo della calma, e della tranquillità,, (g). Esquirol è indotto a sospettare della verità di questo racconto dal cattivo stato delle camere di quello stabilimento, e dall'uso che ci ha di incatenare, e di percuotere i pazzi. Io non la farò da giudice: mi accontento solamente di far osservare che non è impossibile la coesistenza dell'una e dell'altra cosa; sendo che le catene e le battiture possono essere praticate cogli indocili e furibondi, intanto che ai meno ritrosi, ai quieti, ai convalescenti si offre occasione di più pronta guarigione nelle occupazioni meccaniche e nei deliziosi lavori della campagna.

(17) Il processo disinfettante di Darcet, di cui parla l'Autore, è quanto semplice altrettanto sicuro; ma non praticabile in tutti i privati. I quali devono avere, oltre il canale ordinario per cui passano le materie stercoracee,

(g) Pinel. *Traité sur l'aliénation mentale*. Paris 1809.

un condotto che guidi in altra parte i gas mefitici, che naturalmente svolgonsi da quelle. Sono già molti anni, che Macquart ha proposto di aggiungere alle cloache un tubo il quale, partendo dalla volta delle medesime, andasse colla estremità superiore a riescire anche alla sommità dell'edifizio, quando non potesse altrove: e molte case, e paesi hanno i privati costrutti a questa maniera. Gli è appunto a questi privati a cui è applicabile il processo di Darcet, che consiste nel determinare una corrente di aria la quale, discendendo dal foro del privato, entri in questo secondo condotto e trascini con se fuori della sua apertura superiore l'aria e i gas deleteri della cloaca. La quale corrente viene da Darcet ottenuta rarefacendo l'aria di questo condotto col mezzo del calorico o trasferitovi da un tubo conduttore comunicante con un fornello, detto per la sua destinazione *d' appel*, o generato da una lampada che arda dentro lo stesso condotto. I grandi edifizi, e gli stabilimenti che hanno i privati col tubo ventilatore di Macquart, e nei quali sia stabilito un *calorifero*, potranno facilmente allontanare il puzzo e gli effluvi delle cloache, facendo che un tubo conduttore del calorico finisca alla metà circa del tubo ventilatore.

Se il processo di Darcet tiene lontano il puzzo dalle camerette, non toglie gli altri mali prodotti dalle cloache quali sono la rovina dei muri, l'infezione delle acque potabili dei pozzi vicini, la nausea ed il pericolo di vuotarle. Volendo il signor Cazeneuve mettere riparo a questi inconvenienti gravissimi, ha costruito un apparecchio, a cui ha dato il nome di *fogna mobile inodora*. Quest' apparecchio dispensa gli architetti dal pensare alla costruzione delle cloache. Il canale ordinario dei privati finisce in un tubo, che sbocca dentro una botte posta verticalmente su di un trespolo. L'interno di essa è diviso per lo lungo in vari spazi da tre cilindri tutti buche-

rati, i quali escono alquanto dalla base della botte e mettono in una specie di pevera posta sopra una seconda botte collocata orizzontalmente sotto il trespolo. Ora le materie fecali cadono dal privato nella prima botte tra gli intervalli lasciati dai cilindri. Quivi il fluido si separa dal solido penetrando pei fori dei cilindri, dai quali gocciolando va a raccogliersi nella botte inferiore. Quando l'una, o l'altra botte è piena (lo che si conosce percuotendole) si toglie di luogo, si chiude, e si manda a vuotare.

Questa fogna è *mobile* sicuramente e non offende nè muri, nè acque, nè chi la vuota; ma non è poi affatto *inodora*, siccome porta il nome; malgrado che, sceverandosi in essa il liquido dal solido, sia di molto ritardata la putrefazione. Saggiamente pertanto Merat ha suggerito di collocare presso l'apparecchio di Cazeneuve un fornello di Darcet. (h)

Ecco fino a qual punto le scienze e le arti soccorrono all'Igiene onde procacciare la salubrità delle abitazioni posta continuamente in pericolo dalle esalazioni nocive delle fogne. I particolari e gli amministratori degli ospizi traggano da questi ritrovamenti lodevolissimi quel partito che esige la loro e la salute altrui. Per certo quello stabilimento, in cui una corrente perenne di acqua porta via al momento le materie fecali non ha bisogno nè del processo di Darcet nè dell'apparecchio di Cazeneuve. Ed io vorrei che tutti i locali destinati alla cura dei pazzi godessero di questo vantaggio, che è tanto più desiderabile in essi, quanto che le camere dei furiosi e dei sudici non saprebbero purgare altrimenti.

(h) Chi desiderasse di avere una più estesa cognizione e del processo di Darcet, e della fogna mobile di Cazeneuve veggia l'articolo *Eatrine* del Dict. des Scien. méd. ed il *Journal Complémentaire*. T. 2,° Pag. 248. ecc.

(18) In diversi paragrafi di questo scritto parla l'Autore dello stabilimento di sua proprietà. Per non moltiplicare il numero di queste note ho divisato di riunire nella presente le cognizioni che io ne ho. „ Lo stabilimento è situato tra i Baluardi e il Giardino delle piante di Parigi. Chiude entro il suo recinto una specie di verziere fornito di arbusti, e di alberi, così che partecipa, anche per le vicinanze, ai vantaggi di una estesa vegetazione. La sua distribuzione interna rende agevole la separazione degli infermi rispetto e al grado di malattia, e al sesso, e allo stato di convalescenza. Ogni alienato ha un domestico che non serve altri che lui, che dorme vicino alla sua stanza o nella stanza medesima quando è necessario. Ogni forma atta a rattristare l'infermo, come sbarre di ferro alle finestre, grossi catenacci alle porte, corde etc. è bandita dallo stabilimento. Le finestre sono assicurate da abbaini, che vengono aperti, quando non si può più temere che l'infermo si precipiti. I furiosi abitano a terreno in camere lastricate di pietre, aventi la porta di contro alla finestra le cui gelosie vengono aperte e chiuse per di fuori. Queste gelosie sono formate di asse così mobili, che una piccola inclinazione le dà forma di scuro. Così tutto concorre ad uno scopo, e trovasi armonicamente disposte per la sicurezza e guarigione dell'alienato. „

„ L'ospizio è ordinato in modo, che tutti i domestici possono ad un tratto riunirsi per intimorire un infermo preso da un accesso, e spinto alla violenza. Ma i malati non rimangono mai soli nella loro stanza: sono obbligati a passeggiare in un giardino aprico ed ombroso, oppure ad intrattenersi nella sala detta di società. I furibondi avviluppati nella camicciuola possono spaziare nel cortile sopra una parte del quale un delizioso boschetto sparge un'ombra ricreatrice. Molti convalescenti accompagnati dal loro domestico vanno a passeggio fuori dello stabilimento. „

„ Il nutrimento è generalmente copioso, corroborante, ma preparato senza aromi. La colazione è dispensata alle ore nove, ed è differente secondo lo stato, e le disposizioni particolari dell'alienato: a taluni bisogna alcune volte esibirne una seconda. Si desina a quattr'ore. I convalescenti, i tranquilli, e quelli che soltanto ad intervalli infuriano, sedono alla tavola del sig. Esquirol: gli altri, eccetto i pericolosi che mangiano nella loro stanza, pranzano in una sala comune, ciascuno ad una tavola particolare, e servito dal suo domestico. I cibi che loro sono dati vengono dalla tavola comune, dove si trinciano le porzioni, e se ne indica la destinazione. Ognuno beve vino discretamente inacquato. Legumi e frutta costituiscono la cena. „

„ È nelle visite particolari, nella declinazione della mania, e durante la convalescenza che il D. Esquirol applica destramente il trattamento morale. Egli incoraggisce gli uni, e consola gli altri. Si trattiene col malinconico e cerca di dileguare le sue chimeriche illusioni. In quelle visite studia la catena delle idee de' suoi infermi, tenta di scuoprire le involontarie affezioni che mantengono il disordine delle idee: quando combatte le false prevenzioni; quando si mostra partigiano delle esagerate loro idee, e accondiscende ai loro frivoli capricci, onde ottenere benevolenza, e preparare l'esito fortunato degli avvisi più salutari. „

Ecco la posizione, l'ordine, la direzione ed il trattamento curativo dello stabilimento del sig. Esquirol. Le abitazioni senza aver niente di lusso sono disposte e guarnite con molta proprietà, decenza, e leggiadria. Una parte di esso è tutta destinata ai convalescenti coi quali si può dire che il D. Esquirol convive desinando, passeggiando, giuocando al bigliardo, ed assistendo con esso loro la sera a' più delicati trattenimenti della musica, pei quali ci ha nello stabilimento un particolare salone.

(19) Non meno di una infermeria per le malattie accidentali è necessario in uno stabilimento di pazzi uno o

più dormitoidi pei convalescenti. Sono pochissimi gli spedali dove siasi pensato a questo oggetto. A quelli nominati dall'Autore io aggiungerò l'ospitale presso Aversa, ed il Lunatic asilum di Glasgow del quale non conosco ospizio più commendevole per la forma e per la interna distribuzione.

La perfetta separazione dei convalescenti da chi abbisogna ancora di cura attiva importa tanto, quanto la separazione dei furibondi dai tranquilli. Sono stati veduti pazzi quieti e di dolce carattere inferocire alla vista di atti e di scene stravaganti eseguite da ammalati furiosi. Abbiamo dalla favola che le figlie di Preto impazzarono l'una sull'esempio delle altre; e la storia ci fa sapere, che le donne di Lione cadevano malenconiche l'una dopo l'altra come per effetto d'una morale contagione. Il D. Marc attribuisce all'influsso dell'esempio le molte *monomanie omicide* che si sono manifestate in Francia dopo il caso della giovine Cornier (i). I quali fatti dimostrando la funesta influenza dell'esempio sopra chi è disposto all'alienazione, danno ragione ancora della necessità di sottrarre totalmente dalla vista delle scene offerte dai veri pazzi coloro che poc' anzi erano di questo numero, e la cui ragione mal ferma ancora può ricadere all'urto più leggero.

Questa separazione è anche voluta dalla diversità del trattamento da adoperarsi cogli uni e cogli altri. Chi è ancor pazzo vuol essere frenato ne' suoi movimenti, distratto e impedito dal cedere alla forza delle inclinazioni e delle idee assurde che caratterizzano la sua malattia: devesi tentare di fissare la sua attenzione sopra qualunque oggetto che non abbia relazione con quelli che lo irritano, e lo accendono di ira e di furore ecc. Il convalescente in vece, quantunque abbisogni di essere di-

(i) Archyves générales de médecine: Sept. 1826.

stratto e allontanato da certe idee, pure giova fargliene destramente conoscere l'assurdità e l'inconvenienza, ed ha bisogno di essere disposto alle impressioni generate dalla società, dalla coabitazione colle più care persone, dalle pratiche della civiltà, e dai riguardi della convenienza e dell'onoratezza. A questo fine si deve concedergli licenza di vedere e di esser veduto dagli stranieri, dai parenti, e dagli amici; e gli gioverà assaissimo la comunanza del vivere e dormire cogli altri convalescenti. Questa comunanza genera in essi una specie di ben augurata emulazione, infrena le meno lodevoli inclinazioni, e li muove ad avanzare i compagni nel meritare di essere giudicati sani di mente, e degni di abbandonare il luogo della sragionevolezza, e dell'infortunio.

Dopo ciò che ho detto superiormente è superfluo di raccomandare una attenta e continua vigilanza del Direttore sopra questo dormitorio dei convalescenti. Subito debbe esserne bandito quello, che un segno offerisse di ricaduta, o di imminente accesso. L'avvenimento potrebbe riuscir funesto a molti, e distruggere in un sol punto il frutto della pazienza e delle cure di molti mesi ed anche di anni.

(20) Nell'ospitale di Bonifazio, in quello di Siena, e di Parma porgesi ai furiosi il cibo e la bevanda in due buche scavate in una pietra posta nella parte bassa del finestrino delle camere che guarda nel corridoio. In Parma questa pietra ha la forma semicircolare, e gira orizzontalmente intorno ad un perno di ferro che discende dalla inferriata soprastante. In Firenze, e a Siena la pietra scorre dall'avanti all'indietro sotto il finestrino. In una buca viene messa la minestra, il pane e la piattanza, nell'altra l'acqua. L'infermo è obbligato di far servire le sue dita da cucchiajo e da forchetta, e di curvare la testa sopra la buca dell'acqua, e di suggerla per bere. Io non so intendere la necessità nè di questi, nè di so-

miglianti ordigni per alimentare i furiosi; e tanto più ridicola me ne pare la invenzione, quanto che non vi può essere un' ora determinata per far prendere l' alimento ad uno che è in furore. Non è sperabile che durante il massimo grado dell' accesso, della agitazione e della violenza l' infermo spontaneamente venga a prendere il suo pranzo, e che mangi anche invitato. In quello stato non sente altro bisogno che di secondare le tendenze a cui lo trascina la sua idea, l' imagine che gli par di vedere, l' impresa che lo signoreggia. Bisogna dunque cogliere i momenti di minor furore per amministrargli l' alimento. Nè è da credersi che anche in questi si risolva da se stesso a cibarsi. Egli è mestiere che altri con modi obbliganti e con pazienza lo induca a ciò. Per molti infermi ciò non sarà ancor bastante, La mutabilità di voleri, di azioni, e di movimenti propria del loro stato non può adattarsi alla monotonia degli atti richiesti al prendimento dei cibi. Il perchè sarà necessario che l' infermiere si incarichi degli atti manuali di questa operazione, e metta a cucchiariate nella bocca dell' maniaco il cibo. Quindi si intende e l' inutilità dei descritti ordigni, e la pazienza ed umanità necessaria per porgere l' alimento agli individui in furore.

(21) La pratica del salasso nella cura della mania è stata, ed è tuttavia in molti paesi tanto comune quanto la purgazione negli incomodi di salute occasionati da indigestione. Pare essa una tradizione che le generazioni siansi guardate come da delitto di tramandarsi macchiata di qualche opposizione. Anche quando la impostura e la improntitudine dominavano sulla medicina, allorchè nei laboratorii dell' alchimista si preparava la ricetta della immortalità, ed ebber credito di rimedio antimaniaco il *precipitato solare e lunare*, il cervello di *Becco vergine* distillato nel latte, il *Topo arrostito*, gli Amuleti fatti colle radici della *Brionia*, col *lapislazzuli* etc. non la si

perdonava al sangue dei maniaci. Per verità nessuno infermo ha più apparenza del maniaco di aver bisogno della flebotomia. Rosso di fuoco è il volto, gli occhi scintillanti, truce e spaventosa la guardatura: arde la pelle di un calore urente: l'infermo si agita, si contorce e si dibatte ponendo nei movimenti una forza straordinaria. Se poi la causazione di questi fenomeni si faccia dipendere o da calda intemperie, o da ridondanza generale di sangue, o da un suo impeto particolare alla testa, o da infiammazione di meningi creduta costituire la natura della follia, non si esiterà un istante a reputare il salasso il vero rimedio della mania. Ma questa teorica ha poi la guarentigia della esperienza? Ed il salasso è utile egualmente in tutte le specie della mania?

Tommaso Sydenam conobbe dannosa la flebotomia nella mania che succede alle febbri intermittenti inveterate. *Peculiaris ac sui generis est mania intermittentes diuturniores (quartanas praecipue) non nunquam excipiens, quæ communem medendi rationem aspernatur, et post evacuationes fortiores adhibitæ, in miseram quamdam stultitiam degenerans, non nisi cum ipsa ægrotorum vita terminatur . . . Cum reliquæ species amentiaæ corporis evacuationibus, et venæ sectione, et catharsi ut plurimum persanentur, hæc neutram potest ferre (j)*. Boerave osservò che divenivano pel salasso più intense le manie, che non dipendevano da pletora (k). Chiarugi dopo aver consigliata una prudente facilità di trar sangue anche fino allo svenimento nelle manie pletoriche, soggiunge „ in quelle manie precedute „ da passioni, dalla malinconia, e da altre simili cause, „ non suol rendersi necessaria l' emissione di sangue, „ e ben presto diventa dannosa „ (l). Finalmente Pinel

(j) Sydenam. Opera omnia.

(k) Aphor. 1125.

(l) Op. cit. T. 2.º

disapprova altamente l'uso di salassare in tutti i casi di alienazione. Egli dedicò un capitolo intero della sua opera sulla mentale alienazione a far conoscere quanto la flebotomia riesca pernicioso anche in quegli individui in cui tutte le apparenze della costituzione e della mania sembravano indicarla. In esso leggcsi l'esempio di due giovani donne della stessa età e di un temperamento analogo, entrate nello stesso giorno nella Salpêtrière. Ad una fu fatto un abbondante salasso, e cadde in una specie di idiotismo, da cui non si ricbbe che dopo lungo tempo. L'altra a cui non fu tratto sangue guarì in due mesi. Io terminerò colle parole dello stesso Pinel., Sono lontano di escludere il salasso dalla cura degli alienati; ma credo che sono rarissimi i casi in cui sia conveniente ,, (m).

(22) Non è soltanto in Parigi dove le visite dei medici succedono ogni giorno e con regolarità. Sono pochi in Italia gli stabilimenti che non siano visitati mattina e sera dal medico che vi è destinato. In moltissimi si notano dagli astanti sulla tabella apposta a ciascun letto l'andamento della malattia, le prescrizioni farmaceutiche e chirurgiche, e la dieta da somministrarsi nella giornata. In somma gli stabilimenti dei pazzi non differiscono dalle cliniche ordinarie per rapporto alla medica direzione.

(23) In nessuno richiedesi tanta dottrina, tanto studio, tanto ingegno, tanta accortezza, quanto nel medico destinato a curare i pazzi, e a regolarne lo stabilimento. Le cognizioni dell'arte son molto, ma non bastano in lui. ,, Potrà egli, scrive Pinel, ignorare la storia delle più ardenti passioni umane, essendo esse la cagione più frequente degli sconcerti dello Spirito? Potrà trascurare lo studio delle vite degli uomini più celebri pel desio della gloria, per le scoperte scientifiche, per l'entusiasmo delle belle arti, per l'austerità d'una vita solitaria, per gli errori di un amore

(m) Pinel. Opera cit.

sventurato? Sarà egli capace di distinguere tutte le alterazioni e i disordini delle funzioni dell' intelletto senza aver meditato profondamente gli scritti di Locke e di Condillac, ed essersi appropriate le loro dottrine? Non è forse la storia della mania innestata a quella degli errori e delle illusioni di una credulità ignorante, a quella dei miracoli, dei possedimenti del demonio, della divinazione, degli oracoli, dei sortilegi (n)?

Oltre di che deve essere di un carattere dolce, affabile, ma fermo, risoluto, imponente; d'ingegno pronto, esercitato nell' osservare e giudicare, ripieno di spiritose risorse per disarmare il furore, vincere l'orgoglio, convincere gli errori de' suoi malati, senza aver bisogno della forza degli infermieri. Gli è bisogno di somma integrità e di invicibile amore di giustizia, onde il suo stabilimento non sia fatto servire di strumento alla più vile e biasimevole vendetta. Non gli imporranno le apparenze. Guai al suo onore, ed al suo credito se, come pazzo, dimorasse nel suo spedale un astuto delinquente che ne finge il contegno, gli atti, il ragionare.

(24) Newgate è detto in Londra il locale delle prigioni. Newgate, non meno delle prigioni di Filadelfia divenute la scuola della riforma de' costumi, e delle sociali virtù, è un monumento prezioso della filantropia e della morale dei Quacqueri. La Quacquera Elisabetta Fry, celebre educatrice di fanciulle, si accinse alla riforma della morale delle prigioniere di quel luogo. Non andò guari che per l' arte, per l' eloquenza, per l' affabilità, e zelo di lei lo stato di quelle prigioniere cambiò totalmente. Il rimorso della colpa, la brama del pubblico onore, il timore della celeste vendetta rinacquero nel cuore di quelle sciagurate che innanzi alla prima visita di Madama Fry non conoscevano più nulla di sacro, nulla che meritasse rispetto,

(n) Pinel. Op. Cit. Introd.

è volgevano in ridicolo ogni utile avvertimento. Così lo zelo di Madama Fry generosamente secondato dal governo ha prodotto che da Newgate, dove i colpevoli d' ambo i sessi si perfezionavano nel delitto, escono attualmente persone degne della società, nemiche dell'ozio, seguaci della più sana morale, e che formano il decoro e la contentezza della famiglia cui appartengono, o che dirigono, e sono di bello esempio ai concittadini (o)!

La riforma delle prigioni di Newgate operò efficacemente in Inghilterra, ed in Francia, dove si procaccia oggi ogni mezzo atto a preservare i prigionieri dalle malattie e dall'ozio, a ricondurli alla virtù, ed alla pubblica stima. Perchè quest' esempio è ancora senza frutto per l'Italia? Perchè continua essa ancora nell' errore di punire la colpa senza correggere e migliorare il cuore del colpevole?

(25) La camiciuola, il giubbetto, il letto, la sedia di forza sono gli strumenti stati sostituiti alle catene per contenere e reprimere i movimenti disordinati dei furibondi. Ma tutti non compiono quest' ufficio alla stessa maniera. La camiciuola e il giubbetto impediscono, e frenano soltanto l'agitarsi e il dibattersi delle braccia, che fissano al tronco. Il letto e la sedia costringono l'ammalato ad una perfetta inerzia. La loro forma non è costante da per tutto, e forse non vi sono due spedali in cui siano perfettamente uguali. Più variato però è il letto (p). Quello usato nello spedale di Bonifazio mi sembra avere dei vantaggi sopra gli altri. 1.º È di ferro, e fornito alla foggia dei letti ordinari. 2.º Non avendo forma di cassa, v' è meno pericolo di nuocere all'ammalato nel collocarvelo. 3.º Essendo inclinato verso i piedi, e molto rialzato coi guanciali alla testa, procura una giacitura quasi verticale,

(o) *Révue Encyclop.* T. 10.

(p) Vedi Part. 1.º N.º 5. di quest' opera.

laddove negli altri letti di forza il furioso giace perfettamente orizzontale. (q)

(26) Anche Hallaran medico dello spedale di Cork in Irlanda è inventore di un mezzo repressivo, che non ha gli inconvenienti attribuiti alla camiciuola ed al giubbotto. Consiste esso in un cinturino di cuojo che si affibbia di dietro in questo modo. Una specie di anello di ferro fissato in una estremità del cinturino entra in una fessura longitudinale aperta nell'altra. Per quest'anello passa una caviglia di ferro la quale chiude un altro ferro a modo di triangolo. Si attaccano a questo due cinghie sostenenti ciascuna un anello da cui pende una manetta di cuojo, che si serra a vite. L'individuo a cui è applicato questo arnese non può muovere le braccia che dal di dietro ai lati del suo corpo. (r)

Quest'ordigno è commendevole perchè è semplice, e perchè non danneggia in nessuna guisa l'esercizio della respirazione, e perchè nell'applicarlo non deve sostenersi coll'infermo quella lunga, e spiacevole lotta, che nasce nell'investirlo nella camiciuola, o nel giubbotto, o nell'apparecchio di Halsam. Non di manco il manettone usato da Chiarugi nell'ospitale di Bonifazio mi sembra preferibile a tutti gli indicati strumenti. Esso è il più economico, il meno offensivo, e quello che si applica con meno stento. Esso, mentre che toglie al maniaco la possibilità di nuocere a sè e altrui colle mani, lascia agli arti maggior libertà degli altri arnesi, e quindi maggior facilità di librare la persona. La quale condizione è necessarissima per preservarsi dal cadere ad un uomo che da una ignota e violenta forza è spinto ad una inquietabile mobilità e mutabilità di atti, di posizioni, e di movimenti.

(q) Per la descrizione di questo letto, e la maniera con che vi è trattenuto l'infermo, vedi Chiarugi T. 2.^o e la tavola in rame che vi è unita.

(r) V. Fig. 26 e 27 della seconda tavola dell'opera del D. Gualandi.

(27) In fatto di sedie di forza merita particolare ricordanza quella del D. Gualandi di Bologna. (s) Vi si colloca il maniaco vestito di un corsaletto che fa un tutto continuo coi pantaloni, e che si affibbia sul dorso. Non ha maniche, ma una fascia trasversale che obbliga le braccia a stare incrociate sul petto. Le cinghie che ve lo trattengono passano per alcuni occhielli aperti e nell'estremità dei pantaloni, e nelle spalle del corsetto. La fascia che incrocia le braccia ha le due estremità ravvolte intorno a due subbii di ferro esistenti dietro la spalliera della sedia: insieme colle braccia essa ferma le mani e il tronco del maniaco. Gli escrementi che questi può emettere intanto che sta nella sedia sono raccolti da un vaso sottoposto al foro del sedile, e nascosto nel vacuo del piede da cui il sedile è sostenuto. La sedia è mobile sopra quattro girelle e con facilità può essere trascinata nei corridoi e nel cortile.

Se in uno stabilimento di pazzi è necessaria la sedia di forza, quella del Signor Gualandi serve eccellentemente all'uopo. Credo però, che senza danno se ne possa esser privi. Avvegnachè qual è l'oggetto per cui è stata inventata la sedia? 1.º per togliere gli inconvenienti, che può produrre una lunga dimora nella posizione orizzontale a cui il letto ordinario di forza obbliga il furioso. 2.º Per fargli godere del beneficio dell'aria aperta, e della compagnia senza suo nè altrui pericolo. Ora questi vantaggi si ottengono anche senza la sedia di forza.

1.º Il letto di forza potrà essere disposto in maniera che il furioso in nessun momento si trovi nella posizione orizzontale. (t)

2.º Se lo stabilimento è ben situato, e le camere dei pazzi sono costrutte in modo che l'aria vi circoli con li-

(s) Vedine la descrizione e la figura nelle sue osservazioni sopra l'Ospitale di Aversa etc. Bologna 1823.

(t) Vedi Nota 25.

bietà, il furioso godrà del vantaggio di un'aria pura anche nella sua stanza.

3.º Nel colmo dell'accesso o del furore è più vantaggioso per questi infermi l'essere soli, che essere in compagnia di altri. La vista, gli atti e i discorsi altrui o riescono indifferenti ad essi, o servono a maggiormente irritarli. In quello stato sono incapaci di qualunque utile impressione.

4.º Diminuita la violenza e l'ardor dell'accesso, giova concederli alquanto di libertà, e lasciarli spaziare a talento nel cortile guarentiti dal nuocere e dal nuocersi col manettone o con altro simile strumento coercitivo. Questa libertà li fa esalare la loro effervescenza in sforzi inutili, e stancandoli in vani giri, corse, e contorcimenti, li dispone alla calma ed alla tranquillità nella notte.

La sedia adunque usata nel forte della mania è inutile; nella declinazione è dannosa.

(28) Non so se la macchina rotatoria esiste in altri ospizi italiani oltre quello di Aversa nel regno di Napoli. In Inghilterra dove fu immaginata da Darwin, ed applicata la prima volta da Mason Cox alla cura della follia, è di un uso comune. Ai tempi di Pinel era sconosciuta negli spedali Parigini, e nella Francia. Il P. La-Rive la introdusse nello spedale di Ginevra dove è praticata anche da Andrea Matthey che fece delle malattie dello spirito un oggetto particolare delle sue occupazioni (u).

La macchina rotatoria è costituita da un pilastro fissato a perpendicolo al pavimento ed alla soffitta, che si fa girare sopra se stesso o da un uomo che spinga contro un braccio orizzontale che può esistere a qualunque altezza nel pilastro, od anche da un rotismo poco compli-

(u) Matthey. *Nouvelles recherches sur les maladies de l'esprit.* Genève 1816.

cato, che può imprimere alla rotazione il grado di velocità che si desidera. L'ammalato è posto a sedere sopra una sedia fermata al pilastro, o in un letto sospeso al braccio orizzontale. Questo movimento produce quasi sempre nelle persone sane *pallore, debolezza, vertigini, nausea, vomito, e talvolta evacuazione abbondante di urina*: nei maniaci, nei quali questi effetti riescono meno sensibili, il movimento rotatorio ha altre proprietà rimarchevoli. Agisce tanto sul fisico, quanto sul morale. Nel fisico

- 1.^o Rende i pazzi più sensibili ai rimedii ed alla azione degli agenti esterni.

- 2.^o Procura loro un sonno dolce e tranquillo, che sarebbe atteso invano dall'uso dell'oppio e degli altri anodini.

Rispetto al morale la macchina rotatoria lascia di se all'ammalato che ne ha provati gli effetti una ricordanza tanto spiacevole e ributtante, che basta talvolta minacciarlo per ottenere tutto che si vuole.

Se la macchina rotatoria rende docili i pazzi, se avvalorata l'azione de' medicamenti e se genera il sonno tanto desiderabile in questi infermi mi sembra meritevole di far parte dei mezzi curativi e repressivi necessari in uno stabilimento. Sono molti i medici che rimasero soddisfatti dell'uso di essa. Lasciando di citare Mason Cox dal quale ho estratta questa nota „ Anch'io, dice Matthey, „ l'ho usata, e posso affermare che nelle diverse prove, „ di cui con diligenza ho notati i risultamenti non è „ stata seguita da nessuno di quelli inconvenienti, che „ facilmente gli attribuiscono coloro, che non la hanno „ messa in pratica; in molti casi fu anzi palese la sua „ utilità „ (v). *Omniem laudem, soggiunge G. Frank, et machinae rotatoriae tribuimus, qua tum in mania saeviente, tum in melancholia pluries utiliter usi sumus.* „ (x).

(v) Oper. cit.

(x) Frank. Prax. Univ. med. praecepta. T. 2.^o

(29) Nell'ospitale di S. Orsola posto fuori della porta detta di S. Vitale in vicinanza alle mura di Bologna i furiosi sono tratti nel bagno mediante una specie di arco di lastra di ferro imbottito di crine, che ha la figura che prende la linea mediana del corpo di un uomo, che sia seduto colle gambe distese sopra un piano orizzontale. Quest'arco longitudinale è tagliato orizzontalmente da tre piccoli archi che si addattano alla grossezza del corpo, nei tre punti corrispondenti alle ginocchia, agli ilei ed agli omeri. L'arco è fermato a cerniera nel fondo della bagneruola là dove guardano i piedi, e colla opposta estremità viene ad essere fissato a due ganci di ferro conficcati sotto il bordo esterno della bagneruola. Quest'ordigno è una invenzione del D. Gualandi direttore di quest'ospitale, il quale si è distinto per la costruzione di altri arnesi per l'amministrazione dei bagni e delle doccie. Vi è in uso anche il coperchio di legno, ed è adoperato quando si dà il bagno a vapore, o il bagno e la doccia contemporaneamente. Al foro del coperchio da cui esce la testa dell'infermo il signor Gualandi addatta col mezzo d'un cerchio di ottone un collarino di mussola o taffetà cerato, il quale, essendo superiormente fatto a guaina, si allaccia facilmente al collo. Questo collarino impedisce che il vapore, che si sviluppa entro una pentola economica ed entra nella bagneruola per un tubo ritorto che la mette in comunicazione colla pentola, esali e si disperda per l'indicato foro del coperchio. Se in questo mentre l'ammalato deve anche ricevere la doccia sulla testa, il collarino impedisce che l'acqua si insinuï nella bagneruola. La doccia è data mediante una macchina ingegnossissima immaginata dallo stesso D. Gualandi, la quale può essere adottata in quegli ospizi in cui sia impossibile di fissare una doccia nelle pareti o nella soffitta della sala dei bagni (y).

(y) Gualandi. Op. cit. Tav. 2. fig. 2. 3. 4. 5. 6. 7.

(30) Nello spedale di S. Lazzaro presso Reggio, di cui ho abbozzata la descrizione nella nota 7.^a, le vasche dei bagni sono situate siccome vuole l'Autore; sono di mattoni, bellamente arricciate con tenacissimo stucco: sorgono nel mezzo della sala e vi si gira liberamente intorno: non hanno coperchio. Non di manco assicuravami il D. Galloni, che servono a maraviglia per tutti gli infermi. Dalla soffitta vi pendono sopra le doccie; il diametro del cui getto può essere ingrossato, o impiccolito mediante tubetti di cuojo che si aggiungono e si tolgono a piacere.

Uno stabilimento di pazzi non può mancare di una sala di bagni e di doccie. Sarebbe privo di un principale mezzo repressivo e curativo. Con una docciatura protratta fino a certo tempo si è giunti a far prendere cibo a chi tentava di togliersi la vita col digiuno; a far lavorare chi vi ostentava maggior ripugnanza; a frenare la noiosa loquacità di alcuni; ad aver obbedienza da chi violava ogni legge, derideva ogni ammonizione, sprezzava ogni minaccia. D'altra parte il bagno tiepido, o non eccessivamente caldo rallenta il polso e la respirazione, calma l'irritazione dei nervi, scema la sensibilità, accresce la funzione degli esalanti della pelle, e dispone ad un sonno tranquillo. Questi effetti prodotti costantemente, come assicura Marcand, dal bagno tiepido in tutti gli individui, lo rendono uno strumento efficacissimo della cura della pazzia. Non si saprebbe determinare in qual modo la docciatura di acqua fredda lasciata cadere sulla testa del pazzo mentre ha il corpo immerso nel bagno tiepido ne avvalorì e ne renda più sicuri gli effetti: ma sia che ciò avvenga perchè l'acqua fredda sottraendo calorico dalla testa, scema l'espansione del sangue ed il turgore dei vasi, o perchè quel ribrezzo che ricerca ogni fibra della nostra macchina quando un corpo freddo ci tocca in qualche punto concorre coll'azione del bagno a moderare la

circolazione e la nervosa mobilità; l'esperienza ha mostrato quanto felicemente cospira alla salute del pazzo l'azione simultanea della doccia fredda e del bagno tiepido o moderatamente caldo.

Quando la doccia è data coll'intenzione di reprimere o di castigare il pazzo, il suo getto può avere una certa veemenza ed un diametro di alcune linee. La sensazione dolorosa come di una colonna di ghiaccio che venga a rompersi sulla testa e lo sbalordimento durevole anche più di un'ora dopo finita l'operazione lasciano nel pazzo una memoria tanto disgustosa della doccia per castigo, che si sottopone ad ogni comando e lavoro, per non averla a provare di nuovo. Quando si applica come rimedio basta un sottil filo di acqua o l'acqua deve cadere pressochè a gocce. Negli ospizi dove non esiste la doccia può facilmente stabilirvisi colla macchina già indicata del signor Gualandi, o con un vaso di latta finamente bucherellato sostenuto in qualunque modo sopra il capo dell'infermo. Si potrebbe anche addattare a quest'uso quella specie di *casotto da sentinella* usato in Inghilterra per far subire la pioggia artificiale (2):

(31) La sommersione improvvisa era anticamente praticata nella cura degli idrofobi. Elmonzio la volle applicare anche agli alienati. Ayendola il barone di Wanswieten accreditata e colla autorità e colla penna, in tutti gli ospizi dei mentecatti venne adottata. Sommergendo improvvisamente il pazzo si aveva in mira di cancellare dalla sua mente ogni idea, o almeno di rompere l'associazione incoerente di quelle che erano il soggetto della pazzia. Perchè l'intento riescisse, voleva Elmonzio che il pazzo rimanesse nell'acqua per quanto tempo dura la recita del salmo *Miserere*. Wanswieten ordinava di lasciarvelo, fintanto che fosse divenuto asfittico, onde egli scrive „

(2) Archives des Decouvertes 1815.

mortua fere sub aquis homine deleatur omnis idea ,, e rinvenuto non avesse memoria che del pericolo corso, e ne sentisse tutto lo spavento. L'impossibilità posta dalla diversità delle costituzioni di determinare fino a qual punto uno possa rimanere sott'acqua senza perirvi, e possa ricuperarsi un asfitico, rendono la sommersione improvvisa troppo incerta e pericolosa. Per questa ragione ed anche perchè vi sono altri mezzi egualmente efficaci e non azzardosi per iscuotere fortemente l'immaginazione del pazzo fu proscritta da molti spedali. Tuttavia in molti è in uso anche oggidì. E volendo scuotere e portare un diversivo nelle idee dell'alienato lo si getta a sua insaputa nell'acqua fredda in luoghi donde subito possa essere estratto. Egli è vero che la paura che nasce nell'alienato, che trovasi senza essersene accorto nell'acqua, lo distoglie al momento dalle sue idee e gli è occasione di altri pensieri; ma che ne avviene? Ei concepisce avversione grandissima contro chi ordinò, e contro chi lo trasse in quel pericolo; li riguarda in seguito quali persone che desiderano la sua perdita; più loro non crede, e loro nega la sua confidenza; sospettando di essere di nuovo esposto a quel precipizio, ricusa di escir dalla stanza, e si condanna ad una continua reclusione. Son forse questi i sentimenti che l'esperienza prescrive di risvegliare nei pazzi onde condurli facilmente alla ragione?

INDICE

	Pag.
<i>P</i> refazione del Traduttore	1
<i>Delle Case dei pazzi</i>	1
Parte prima - <i>Della disposizione materiale e del fornimento di una casa di pazzi</i> .	3
Parte seconda - <i>Della persona dei pazzi</i> .	64
<i>Annotazioni del Traduttore</i>	91
